Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55955 e 55255

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 8 maggio 1964
Anno LXXXIII Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5411 nuova serie Fondazione: 1881

CONCLUSO IL GIRO ELETTORALE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

MORO RILEVA L'IMPORTANZA DI TRIESTE NELLA NUOVA REGIONE

Un atto di grande fiducia nei giuliani e nei friulani: «Siamo certi che questa realizzazione sarà tale, per merito vostro, da non mettere in forse in nessun modo l'unità della Patria» - Chiesta comprensione per il difficile lavoro del Governo

A Trieste, il Presidente del Consiglio on. Aldo Moro, nel pronunciato discorso tenuto al Cinema «Nazionale», ha rinnovato il vivo apprezzamento per la città e l'augurio per lo sviluppo significativo di Trieste e della Regione, augurio doveroso per chiunque senta quello che i giuliani hanno dato in ogni momento alla Patria.

«Per la prima volta — ha proseguito l'on. Moro — si avrà qui per una regione autonoma, nella quale Trieste ha la sua collocazione e una particolare funzione. Si dischiudono così possibilità nuove in rapporto a una nuova forma politico-amministrativa. Questa realizzazione è stata ritardata in rapporto a preoccupazioni inerenti alla particolare situazione politica di questa zona di confine, che richiede un profondo e vitale attaccamento all'intero Paese. Ma abbiamo creduto a un certo momento di potere, con tranquilla coscienza, considerare superate le ragioni di preoccupazione e di potere offrire alle popolazioni friulane e giuliane una occasione di autonoma presenza politica e amministrativa. Abbiamo responsabilmente compiuto insieme un atto di fiducia verso le popolazioni friulane e giuliane, considerando positivo in sè il fatto dell'autonomia come strumento per mobilitare le grandi energie economiche, culturali, tecniche, sociali, politiche che sono nella Regione, e vedendo inoltre attenuarsi e cadere le preoccupazioni proprio per la fiducia che abbiamo nel vostro senso di responsabilità, nella vostra saggezza, nel vostro profondo attaccamento alla Patria.

«Siamo certi — ha proseguito l'on. Moro — che questa realizzazione, contrastata da tante parti, sarà tale, per merito vostro, da non mettere in forse in nessun modo l'unità della Patria nella varietà delle espressioni di autonomia, caratteristiche di un regime democratico. Abbiamo infatti immaginato uno Stato democratico non accentrato, compatto, non timoroso del libero gioco in esso delle forze sociali e politiche. Abbiamo creduto in una libera articolazione del corpo sociale e della esperienza amministrativa e, in certa misura, politica. Accanto alle autonomie tradizionali, comunali e provinciali, abbiamo

Un atteggiamento di Moro durante il discorso al «Nazionale» (Giornalfoto)

immaginato autonomie nuove, più estese, attinenti a interessi più complessi e determinanti che non fossero quelli gestiti nei Comuni e nelle Province. L'espressione più penetrante di queste nuove autonomie è nella regione a statuto speciale.

L'on Moro ha affermato che sono valide a un tempo le ragioni di lunga meditazione che hanno contrassegnato il processo di attuazione delle autonomie e quelle ragioni vitali per le quali le autonomie sono iscritte nella Carta costituzionale. «L'opinione — ha detto — indica il merito: la gradualità nella realizzazione delle autonomie è la nostra ferma volontà di attuare, nel modo e nel tempo giusto, le forme nuove e caratteristiche di un libero Stato democratico. Abbiamo evitato ogni dispersione e confusione, abbiamo garantito la coerenza e continuità dello Stato democratico anche attraverso queste iniziative autonomistiche, cosicchè non siano mai poste in forse le istituzioni nel passato e che continueremo ad assicurare nell'avvenire».

Il Presidente del Consiglio ha così proseguito: «C'è continuità nella nostra azione in questi anni. L'ho rivendicata più volte incurante di critiche superficiali che tendevano a presentare questa continuità degli obiettivi di fondo come una sorta di mediocre adattamento alle circostanze, come incapacità a guardare innanzi. Vi sono costanti di validità indiscutibile nella nostra azione politica di questi anni. Abbiamo indicato una vita democratica tutta consapevole del suo valore, coerente in se stessa, che non scende a compromessi nè a destra, nè a sinistra. Sin dall'inizio abbiamo assunto, in un momento di difficoltà e di incertezze, il compito di indicare la validità e la possibilità di una vita democratica, di un libero gioco democratico, opponendoci alle tentazioni di irrigidire la vita politica italiana in due posizioni fortemente contrastanti tra loro.

«Attraverso l'insegnamento vitale di Alcide De Gasperi abbiamo lavorato per evitare una spaccatura verticale, una contrapposizione alla quale la presenza forte e minacciosa del partito comunista avrebbe dato un inequivocabile significato di rottura e di arresto del libero gioco democratico. Abbiamo evitato di immiserire la vita politica democratica, con rischio del profondo ..., rischio sempre presente e tanto più in Italia. Occorre così che forze varie, garantite attraverso la consapevole responsabilità fondata sulla schietta adesione al regime democratico, entrino nel gioco portando ciò che hanno di utile e di valido purchè sia fermo che il libero gioco democratico non può essere mai soffocato. Perciò abbiamo detto «no» a schieramenti contrapposti, ad artificiose semplificazioni degli schieramenti nella vita politica.

«Abbiamo ricordato che c'è un margine a sinistra e a destra, nel quale sono forze che minacciano per il libero gioco democratico. Rifiutando la radicalizzazione della lotta politica, abbiamo identificato i rischi che sono a sinistra e a destra, localizzando al centro — nel senso più largo della parola — dello schieramento politico un libero, vario, mutevole, evolutivo gioco delle forze politiche perchè da ciò non derivassero complicazioni, indulgenze, confusioni nè a sinistra nè a destra. C'è una ragione definitiva di differenziazione nei confronti dell'estremismo di sinistra e di quello di destra.

«Abbiamo stabilito — ha proseguito Moro —, un principio di collaborazione che abbiamo sperimentato in varie direzioni per acquisire qualche altra forza alla democrazia italiana. Un processo di sviluppo c'è stato in Italia. Il nostro merito è stato di cogliere quel che di nuovo era in una realtà diversa in svolgimento. Si tratta di acquisire nuove forze che sentano, in principio e in concreto, la validità di fondo del gioco democratico. Questo è il primo dato essenziale: prima di tutto la libertà, nella certezza che, nella libertà, si realizzi la giustizia, si promuova la solidarietà. Abbiamo fatto ogni azione possibile per riportare nella pienezza della vita democratica tutto quello che poteva essere portato per rendere più stabile e sicura la democrazia italiana.

«Al centro di una grande polemica, la DC è stata giudicata scarsamente aderente ai propri principi. Ma non è vero, perchè acquisendo nuove forze, abbiamo cercato ancora di evitare il rischio della radicalizzazione della lotta politica, abbiamo cercato di avere veramente più sostenitori sinceri della vita democratica del nostro Paese. Ci si deve dare atto dell'assoluta rettitudine delle intenzioni e della prudente, attenta considerazione della realtà in questa ricerca di una linea politica e di uno strumento politico. Chi non ha inteso bene la nostra azione si sforzi di comprenderla oggi, ci accordi la sua fiducia e comprensione, ci dia ancora tempo per dimostrare che la nostra azione è valida. Date credito alla nostra visione che si protende verso l'avvenire, verso uno Stato democratico capace di offrire, nella libertà, la giustizia.

«Il problema primo — ha detto ancora l'on. Moro — è di avere le forze per far vivere, come maggioranza, il potere democratico. Vi sono poi altri problemi che non sono il segno della insufficienza della nostra azione, ma dimostrano la validità del nostro impegno con il quale abbiamo, sui problemi risolti, aperto problemi nuovi.

«Non starò qui a dire le ragioni delle distinzioni che certo sussistono tuttora, ma l'importante è trovare una linea comune nella discussione franca e serena. Quello che voglio fare è porre l'accento sul senso di comune responsabilità, sulle scelte fatte in molti, ciascuno prendendo la sua parte di peso, non per utilità di partito. Tutti abbiamo pagato qualche cosa, ma, malgrado le amarezze e, per taluno, le dolorose lacerazioni, abbiamo capito che c'è una solidarietà che deve stringere coloro che vogliono difendere le libere istituzioni e nella libertà garantita, vogliono l'elevazione economica, sociale e politica del popolo italiano.

«Il Governo che ho l'onore di presiedere — ha aggiunto il Presidente del Consiglio — vale innanzi tutto per la formula politica che esprime, per la solidarietà nuova che si è creata in base alla quale vi sono altri difensori della democrazia. Un Governo che ha una sua ben definita maggioranza; ciò vuol dire che chi è fuori di noi lo è per insufficiente affinità, per una netta differenziazione che abbiamo posto volendo essere il Governo non della confusione ma della chiarezza, chi ci critica, ci dica quali delle decisioni, degli impegni programmatici è cosa che nasca dalla capacità di interferenza del partito comunista e non derivi invece soltanto dalla nostra esclusiva valutazione degli interessi del Paese. Quello che noi siamo e vogliamo è frutto della nostra autonoma determinazione. Inoltre, non c'è nulla nel nostro

(Continua in 2.a pagina)

IL SOLENNE CONFERIMENTO DEL PREMIO «CARLO MAGNO» ALL'ON. SEGNI

LA COMUNE CIVILTÀ SPRONA A COSTRUIRE UN'EUROPA UNITA

Così si è espresso il Presidente della Repubblica esaltando l'ideale unitario e respingendo ogni concezione egemonica - Un falso allarme, l'unico incidente della manifestazione

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Aquisgrana — Il Presidente Segni, in Municipio, con il gran collare del Premio «Carlo Magno»

Aquisgrana, 7

Antonio Segni, dodicesima personalità insignita del premio internazionale «Carlo Magno» della città di Aquisgrana, ha ricevuto stamani nella sala del trono del Municipio della città il diploma del conferimento e la medaglia che da un lato reca la più antica insegna della «Urbs Aquensis» del XII secolo con la effigie di Carlo Magno e dall'altra l'iscrizione «Premio Carlo Magno della città di Aquisgrana 1964 Antonio Segni per l'unità e la libertà d'Europa». L'atto di conferimento dice: «Il giorno dell'Ascensione di Nostro Signore, 7 maggio 1964, nella sala dell'incoronazione del Municipio, l'antica reggia imperiale di Aquisgrana, il premio internazionale «Carlo Magno» della città di Aquisgrana è stato conferito al Presidente della Repubblica italiana professore di giurisprudenza Antonio Segni in riconoscimento dell'opera sua vitale in favore dell'unificazione dei popoli d'Europa in una comunità politica, opera tutta impegnata per il mantenimento della pace mondiale, per un organico sviluppo economico in Europa e oltre Oceano, come

(Continua in 2.a pagina)

RIUSCITA OPERAZIONE DOPING DA PARTE DI AGENTI DELLO SPIONAGGIO

Drogati dai sovietici a Odessa quattro diplomatici occidentali

Si tratta di tre addetti militari americani e di uno inglese accreditati a Mosca
Non ricordano nulla di quanto sia loro accaduto dopo la cena in un ristorante
E' possibile che le spie li abbiano fatti «cantare» carpendo importanti segreti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 7

Tre militari americani addetti all'Ambasciata a Mosca sono stati misteriosamente drogati dai russi durante un viaggio a Odessa (e con loro è stato vittima di questa curiosa vicenda anche un ufficiale inglese). Raccontare di tale drogaggio — forse ottenuto per mezzo di sostanze sconosciute a base di barbiturici mescolate con le vivande della cena in un ristorante della celebre città sovietica — parrebbe quasi un esercizio di fantasia sul modulo di certi gialli di spionaggio se il fatto non saltasse fuori da una forte nota di protesta presentata dagli Stati Uniti al Cremlino appunto per la violenza «psichica» usata nei confronti di tre diplomatici militari legalmente riconosciuti e ammessi dall'Unione Sovietica.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha dato notizia della protesta e del motivo che la aveva provocata, ma si è guardato bene dall'aggiungere particolari sulla misteriosa faccenda che ancora deve essere chiarita e che è tuttora sotto indagine dei funzionari dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Mosca. Se al Dipartimento di Stato certamente conoscono particolari che non vengono a raccontare ai giornalisti, bisogna anche dire che Dean Rusk e i suoi consiglieri non sanno ancora bene tutto dell'operazione droga messa in scena dai russi.

I tre ufficiali hanno sospettato qualche cosa di anormale non già mangiando i cibi drogati (presumibilmente più le bevande che i piatti di portata), ma al mattino successivo alla loro ignota avventura: quando si svegliarono con ritardo, di mala voglia e in stato di torpore. Per quei militari di carriera simili indizi erano chiaramente indicativi di qualche fatto eccezionale che li riguardava inconsciamente: infatti, essi erano abituati ad alzarsi presto il mattino, ad essere subito svegli e pronti a lavorare, ad avere la mente riposata e chiara dopo il sonno. Essendo in Unione Sovietica, il tenente colonnello van Meter, dell'Aviazione, il tenente colonnello dei Marines J. M. Landrigan e il commodoro Shapiro, della Marina — cioè i tre drogati — subito pensarono alla possibilità di essere stati vittime di una qualche diabolica macchinazione russa.

Nella camera di albergo del commodoro Shapiro, dove si riunirono per esaminare le loro condizioni e trarne una possibile diagnosi, i tre discussero degli avvenimenti che avevano portato a quella perlomeno strana situazione psico-fisica in cui si trovavano. Pensarono subito se non avessero ecceduto nel bere e la conclusione era stata: «No, perchè ci siamo comportati come si addice alla nostra funzione e alla nostra missione». Poi fecero un esame approfondito dei tre giorni di viaggio per raggiungere il Mar Nero. Sulla nave non avevano mai avvertito alcun sintomo speciale di rilassatezza e di nausea, si erano sempre svegliati bene e, d'altronde, nulla di particolare nelle tre giornate di tragitto, dal 24 al 26 marzo era accaduto sulla nave. Allora era chiaro che qualche avvenimento particolare si era prodotto durante il pranzo in ristorante a Odessa, la sera del 26 marzo, poco dopo lo sbarco nella città.

Chi era con loro a tavola? Non potevano ricordare, forse qualche amico sovietico, qualche rappresentante del Ministero degli Esteri, forse un accompagnatore non ufficiale, ma clandestino, che aveva fatto lega con quegli americani. Ah, no! A un certo punto ricordarono che era alla stessa tavola il commodoro Harvey-Samuel, un addetto militare inglese che aveva ottenuto insieme con loro il regolare permesso e l'itinerario stabilito per il viaggio dal Ministero degli Esteri russo. Andarono a cercare il commodoro britannico che trovarono nel corridoio dell'albergo, diretto proprio a cercare i tre colleghi americani. Nuova riunione nella camera d'albergo: Harvey-Samuel raccontò che si era svegliato anche lui così e così, e che lui pensava, senza mezzi termini, di essere stato drogato scientemente dai sovietici.

I quattro decisero di non parlare con nessuno, di non prendere alcuna bevanda, di attenersi a una dieta di sola frutta e di chiedere il rientro a Mosca immediatamente per due ragioni che non rivelarono ai sovietici: 1) fare subito un rapporto alle rispettive Ambasciate; 2) sottoporsi agli esami clinici dei medici dell'Ambasciata per stabilire se nel loro sangue ci fossero tracce di droghe. Così avvenne: e i medici trovarono nei vari «tests» condotti sugli ufficiali americani (e anche ovviamente sul britannico) che il loro sangue conteneva tracce di sostanze barbituriche capaci appunto di determinare lo stato di sonnolenza e di incertezza che essi avvertirono a Odessa.

Subito l'Ambasciatore americano iniziò un rapporto, con gli esami condotti sui tre addetti militari (tutti, insomma, gli addetti militari americani a Mosca, escluso quello dell'esercito), rilevando che l'inchiesta fatta dall'Ambasciata era giunta alle seguenti conclusioni: 1) escludeva che i tre ufficiali avessero preso volontariamente barbiturici sia durante il viaggio, perchè non avevano sofferto il mare, sia nell'albergo di Odessa, poichè non pativano di insonnia e non avevano subito alcuna depressione nervosa negli ultimi giorni; 2) che i tre ufficiali potevano essere diventati «esseri inconsci» nelle mani sovietiche, poichè non ricordavano nulla della notte passata a Odessa, non solo, ma nemmeno della serata trascorsa in città, prima di andare a dormire; 3) che i tre ufficiali non potevano ricordare, primo, se avessero documenti importanti con loro e tali documenti fossero stati loro sottratti; secondo che essi non potevano dire se fossero stati interrogati, in stato di incoscienza, dai sovietici e avessero rivelato notizie e informazioni segrete; terzo, che i militari-diplomatici ritenevano di essere stati comunque vittime di un sopruso anche psicologico, oltre che fisico, da parte dei sovietici, e che pertanto chiedevano che i sovietici rispondessero della loro azione contro di essi e dichiarassero per quale ragione avevano abusato dei loro doveri di ospitalità.

Al Dipartimento di Stato, contemporaneamente, arrivava un rapporto da Londra, nel quale il Governo britannico rivelava le cose di cui era al corrente circa l'operazione doping di Odessa e cosa pensava di fare nei confronti del Governo russo. Il 2 maggio (e la cosa è stata rivelata soltanto oggi per ragioni diplomatiche ignote) il Dipartimento di Stato, d'intesa con il Foreign Office, raggiunte prove evidenti della volontà sovietica nell'operazione doping, mandava la nota di protesta, alla quale Krusciov ora è obbligato a rispondere.

I diplomatici americani si chiedono quali possano essere stati i motivi di base che hanno spinto gli agenti segreti russi (qualunque fosse l'apparente incarico che essi avessero nei confronti degli americani al momento dell'operazione doping) a drogare i militari, e si chiedono anche se la sostanza usata (in cui poteva essere qualche elemento barbiturico, ma non era necessariamente un barbiturico puro e semplice) non fosse una speciale droga, sconosciuta in Occidente, capace non solo di rendere incosciente il soggetto al quale è data, ma di farlo parlare senza più alcun ritegno, esponendo i segreti che egli conosce.

Insomma, a Odessa i sovietici avrebbero messo in moto una macchina che per una notte ha paralizzato gli esponenti militari più qualificati dell'Occidente, spillando forse da loro una forte messe di notizie preziose per la difesa sovietica, sia all'interno (contro lo spionaggio fatto dagli stessi russi e la rete di esso potrebbe essere stata così distrutta), sia allo esterno, con la cattura abbastanza facile (e non dispendiosa) di informazioni di prima mano. Ma la risposta sovietica non rivelerà mai un simile segreto. E l'attesa della replica del Cremlino è perciò meno drammatica.

Stelio Tomei

La situazione

Con una solenne cerimonia è stato consegnato all'on. Segni, ad Aquisgrana, il Premio «Carlo Magno» per aver contribuito alla causa dell'unità europea. Ricevendo l'ambito riconoscimento, il Presidente della Repubblica italiana dopo aver sottolineato che l'unità europea è uno strumento di pace e di libertà, ha dichiarato che occorre suscitare una ondata di opinione tale da determinare la volontà politica di fare l'Europa.

Nelle dichiarazioni di Segni vanno sottolineati anche altri elementi: anzitutto il rilievo dato dal Presidente al comune fondamento cristiano dal quale trae origine l'aspirazione unitaria europea; in secondo luogo il realismo auspicato per affrontare con decisione e con gradualità i problemi dell'europeismo; terzo, la prospettiva della comunità atlantica posta da Segni come punto finale del lungo cammino che i popoli occidentali stanno percorrendo fianco a fianco.

La popolazione di Aquisgrana ha accolto il Capo dello Stato italiano con viva simpatia. Le manifestazioni di dissenso organizzate da alcuni gruppetti di estremisti filo-tirolesi per la questione dell'Alto Adige, non hanno praticamente trovato alcuna solidarietà da parte della cittadinanza.

Il Presidente del Consiglio Moro ha concluso la campagna elettorale regionale del Friuli - Venezia Giulia, tenendo comizi a Trieste e a Udine. Egli ha affermato che l'istituto regionale dovrà essere tale da non mettere in forse in nessun modo l'unità della Patria nella varietà delle espressioni di autonomia, caratteristiche di uno Stato democratico. Accanto alle autonomie tradizionali provinciali e comunali, Moro ha rilevato che si sta dando vita con le regioni a statuto speciale ad autonomie nuove, più estese, attinenti ad interessi più complessi e determinanti che non fossero quelli gestiti dai Comuni e dalle Province. Moro, infine, ha ripetuto che il Governo ha una sua ben definita maggioranza, sulla base di una netta differenziazione dalle altre forze.

Nella Regione hanno parlato anche altri leaders, da Saragat e Reale, a Malagodi, a Longo, a Michelini, a Covelli, a De Martino.

Krusciov sta navigando alla volta dell'Egitto e ha già superato i Dardanelli. A proposito del mondo comunista, è da rilevare che la stampa romena di Bucarest per la prima volta ha preso posizione critica nei confronti dei cinesi. Martedì si riunirà la direzione comunista italiana per decidere il da farsi, in merito al contrasto con Mosca sulla questione della conferenza comunista mondiale.

TERRIFICANTE SCIAGURA NEL CIELO DELLA CALIFORNIA

Esplode in volo un aereo con quarantaquattro persone a bordo

Non vi è alcun superstite - Uno sconcertante messaggio radio trasmesso un minuto prima del disastro - Non esclusa l'ipotesi di un'azione dolosa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 7

Un apparecchio di linea, che trasportava complessivamente 44 persone, è esploso in volo ed è precipitato in fiamme su un «ranch» non lontano da Danville, in California. Non vi sono superstiti, e le fiamme hanno atrocemente deformato e straziato le salme dei passeggeri e dello equipaggio dell'apparecchio. Lo aereo era in rotta da Stockton, in California, verso San Francisco. Il volo era il «773» della «Pacific Airlines».

L'aereo esploso era un turbogetto «F - 27 Fairchild», a due motori. L'ultima tappa prima del disastro, si è detto, aveva avuto luogo a Stockton. L'apparecchio veniva però da più lontano: era partito alle 6.39 di stamane da Reno, nel Nevada.

Le indagini sulla catastrofe non saranno agevoli. Fin d'ora vi sono dei punti oscuri nella vicenda. E' stato precisato che l'aereo non ha lanciato alcun segnale di pericolo. Un minuto prima del disastro esso volava regolarmente, ed aveva trasmesso via radio alla torre di controllo di Oakland una comunicazione in cui precisava: «Tutto procede regolarmente a bordo». Il particolare è stato fornito in serata dalla «FAA» (Federal aviation agency, l'organismo che sovrintende all'attività di tutta l'aviazione civile americana e che cura le inchieste ufficiali nei casi di incidenti aviatorii).

Il particolare sembra dare consistenza alla tesi, trapelata fra i pochi testi oculari della caduta dell'aereo, che il «Fairchild» sia esploso in pieno cielo, e sia caduto verso terra già in fiamme e in fase di disintegrazione. Se il grave particolare sarà ulteriormente confermato, resterà da mettere in chiaro se l'esplosione a bordo sia stata di natura accidentale o — la cosa non può essere esclusa a priori — sia invece dipesa da un'azione dolosa. L'America ha purtroppo diversi precedenti di apparecchi fatti volontariamente esplodere in volo da criminali che pensano di poter incassare polizze assicurative. Va anche detto che in ognuno di questi casi i responsabili di un delitto tanto orrendo sono stati assicurati alla giustizia.

L'aereo è precipitato, si è detto, senza segnalazioni di allarme o appelli d'emergenza, un minuto dopo l'ultima comunicazione. Esso ha toccato terra in mezzo alle costruzioni del «Brown Ranch» un miglio a nord di Alameda, sulla parte orientale della baia di San Francisco. Il fatto che l'aereo sia caduto quando era così vicino al mare potrebbe avvalorare l'ipotesi del dolo: qualcuno contava che l'esplosione si verificasse durante il sorvolo del mare, sì che i resti dell'apparecchio non potessero più essere ricuperati.

Dave Patterson, un pilota alzatosi in volo da Concordia per ricercare l'aereo precipitato non appena giunsero segnalazioni sulla caduta di un aereo presso la baia di San Francisco, ha dichiarato: «I rottami sono sparsi in una zona molto ampia, non meno di un quarto di miglio: e nessuno di essi è più grande di una carcassa di automobile». Secondo i tecnici, un aereo può frammentarsi in parti tanto piccole e disperdere i resti in un raggio così grande solo quando l'esplosione precede l'urto contro terra.

Dei passeggeri, trentatrè erano saliti a Reno e nove a Stockton. Due — due persone fortunate — erano scese a Stockton. Pilotava l'apparecchio il capitano Ernie Clark. L'equipaggio era composto anche dal primo ufficiale Ray Andress e dalla «stewardess» Marg Schafer. A bordo del «Fairchild» si trovava anche un osservatore della FAA. L'incidente è solo il terzo che tocchi alla «Pacific Airlines» in ventun anni di attività. La compagnia opera sulle rotte interne americane della California dell'Oregon e del Nevada.

Secondo le testimonianze raccolte dal sergente Louis Skuse, la prima autorità (dell'ufficio dello sceriffo di contea) giunta sul luogo per avviare l'inchiesta, da terra l'aereo è stato visto «cadere in frammenti, avvolto in una densa nube di fumo da cui uscivano fiamme».

U. P. I.

Calma apparente a Cipro

La Marina turca riprende la serie di esercitazioni

Ankara, 7

Unità della marina turca hanno iniziato una serie di esercitazioni al largo di Alessandretta con la partecipazione di squadriglie dell'aviazione militare. Alle esercitazioni, che proseguiranno domani, partecipano anche navi da trasporto sulle quali sono imbarcati reparti dell'esercito. La notizia è stata data oggi dal Ministero della Difesa turco.

Il senatore Fulbright, presidente della commissione per gli esteri del Senato americano, è giunto ad Ankara proveniente da Atene. Stasera egli ha avuto un colloquio col Primo Ministro turco Ismet Inonu, al quale ha consegnato un messaggio di Johnson sulla crisi di Cipro. Nell'isola oggi la situazione è apparsa calma.

LA GUERRIGLIA NEL DESERTO ARABO

(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)
Aden — Due soldati inglesi nascosti fra le rocce, lungo la frontiera con lo Yemen, pronti a fronteggiare le incursioni delle tribù ribelli Radfan sobillate dal dittatore egiziano Nasser

IL DISCORSO DELL'ON. MORO

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

programma e nella nostra azione che abbia sovvertito o possa sovvertire, come taluno dice, le istituzioni. Non si tratta di un Governo insufficiente che abbia bisogno dell'intervento, non richiesto e non gradito, del partito comunista. Non si tratta dunque di un Governo privo di autonomia e di capacità politica.

«Vorrei rilevare la serietà, l'impegno, il senso di responsabilità con i quali ci sforziamo di fronteggiare la difficile situazione economica congiunturale, facendo appello alla generosità e consapevolezza civica di tutti i cittadini, guardando alla realtà senza alcuna illusione miracolistica. Le difficoltà vanno superate con impegno e spirito di sacrificio; se esistono, si superano facendo responsabilmente tutti quanti il proprio dovere. Il Governo ha adottato alcune misure che possono essere comprese da un popolo serio e responsabile come il popolo italiano. E infatti abbiamo avute confortanti risposte positive anche se non del tutto generali.

«Sulla congiuntura — ha affermato ancora Moro — ci siamo ripiegati come primo dovere, senza dimenticare i vitali obiettivi di una azione di rinnovamento e di progresso, quale vuole essere l'azione di questo Governo. Ma occorre un maggior ordine e un adeguato svolgimento nel tempo dell'azione rivolta a risolvere i problemi che sono peraltro inerenti al grado di sviluppo della società. E rivendichiamo la validità degli obiettivi di Governo per la ricerca scientifica, per lo sviluppo della scuola, per la preparazione professionale, per adeguare l'Amministrazione dello Stato e della cosa pubblica, per la previdenza sociale organica che sbocchi nell'auspicata sicurezza sociale, per l'organizzazione della sanità che renda concreto il diritto alla salute di ogni cittadino, per dare a tutti una casa che consenta lo sviluppo della personalità e la tutela della famiglia e, infine, per la pace nella sicurezza. Discutiamo, se si vuole, degli strumenti e dei tempi, ma gli obiettivi sono quelli di un Governo democratico, che va sostenuto nella sua opera perchè goda di una stabilità che consenta una visione di più largo respiro nel programmare la sua azione. E' nostro impegno risolvere i problemi del Paese e garantire che la soluzione avvenga in un quadro di sicurezza per la libertà.

«Qualche altro potrà offrire soluzioni parziali e anche più attraenti e promettere di risolvere i problemi del Paese pagando però il prezzo della libertà mediante un livellamento, la mortificazione collettiva, una visione chiusa e classista della società. Ma voi sapete — ha detto Moro — che non si può pagare in termini di libertà il progresso della Nazione. E' la Costituzione repubblicana che dice il tipo di società da costruire, una società nella quale vi è la solidarietà e la giustizia, nella quale le categorie lavoratrici siano tutt'uno con lo Stato democratico e vedano elevarsi le loro condizioni nella giusta partecipazione a tutti i beni della vita, in una reale dignità assicurata per tutti. Una società nella quale lo Stato è libero e vincolato nei suoi doveri costituzionali ogni autonoma iniziativa».

Il Presidente del Consiglio ha così concluso il suo discorso: «Il popolo parli ora e ci dica la sua volontà di essere un popolo libero che realizza la giustizia e ci offra tutta la comprensione necessaria per incoraggiare il Governo nel suo difficile lavoro».

Il Presidente del Consiglio ha concluso il suo giro elettorale nella nostra Regione parlando alle 19.30 a Udine, in piazza Venti Settembre, gremita di cittadini. L'on. Moro è stato presentato con brevi parole dal dott. Berzanti. Erano sul podio accanto al Presidente del Consiglio, il Ministro Delle Fave, il Sottosegretario Pelizzo, il sen. Cuzzoni nonchè i parlamentari friulani Armani, Biasutti e Bressani. Nel corso della giornata, a Udine, avevano parlato nella mattinata l'on. Malagodi e nella serata gli onorevoli Saragat e Reale. Il Presidente del Consiglio ha lasciato Udine in treno, per Roma, alle ore 21.

DISSENSI NEL PCI

sulla polemica russo-cinese

Roma, 7

La direzione del partito comunista designerà martedì prossimo la delegazione che dovrà partecipare, in veste di osservatrice, al Congresso nazionale del partito comunista francese che aprirà i suoi lavori il 14 maggio. Della delegazione farà sicuramente parte un esponente della segreteria centrale e forse lo stesso vice segretario del partito on. Longo. Nella riunione di martedì la direzione ascolterà una relazione dell'on. Ingrao sul suo recente viaggio a Mosca e sugli incontri da lui avuti con i dirigenti sovietici per quanto concerne la polemica russo-cinese. Sulla relazione dell'on. Ingrao si aprirà certamente un'ampio dibattito anche perchè è ormai accertato che all'interno della direzione comunista vi sono oggi diverse opinioni e diversi punti di vista circa l'azione del PCI e l'atteggiamento che esso deve assumere.

Non è da escludere che in questa sede venga rimessa in discussione la proposta già avanzata dall'on. Giancarlo Pajetta al comitato centrale del partito, di una conferenza dei partiti comunisti dell'Europa occidentale. Tale iniziativa dovrebbe precedere la conferenza mondiale degli «81» sollecitata da Mosca. Per il momento il PCI è comunque intenzionato a non restare isolato e a proseguire, come previsto nel rapporto Togliatti, i contatti e i colloqui bilaterali con gli altri partiti comunisti. Dopo l'incontro con i francesi vi saranno probabilmente sondaggi con il partito svedese, quello belga e quello inglese.

SECONDO LE INDISCREZIONI DI UN GIORNALE DI SINISTRA

Bonomi avrebbe posto un ultimatum a Moro

Non intende accettare il commissario alla Federconsorzi che una parte del partito socialista vorrebbe veder nominato

Roma, 7

Le acque della politica romana che in questi giorni stagnano per l'assenza dei leaders impegnati nella propaganda elettorale nel Friuli-Venezia Giulia sono state oggi agitate dalla notizia di un giornale di sinistra secondo la quale il presidente dei Coltivatori diretti, on. Bonomi, avrebbe posto a Moro una specie di ultimatum. Secondo il giornale Bonomi avrebbe scritto al Presidente del Consiglio una lettera per far presente che il problema della Federconsorzi è superato con il distacco delle pubbliche gestioni e la riaffermazione del carattere privatistico dell'organizzazione. L'on. Bonomi avrebbe invitato il Governo a respingere le richieste dell'ala sinistra del PSI che, appoggiata dai comunisti, insiste per la nomina di un commissario alla Federconsorzi.

Sempre secondo il giornale lo on. Bonomi si sarebbe espresso in termini ultimativi, prospettando la possibilità che il gruppo di parlamentari dei coltivatori diretti riprenda in Parlamento la propria libertà di azione. La notizia non è stata finora confermata, comunque l'on. Bonomi ha reagito energicamente, in un discorso pronunciato ieri, agli attacchi delle sinistre che lo hanno accusato di aver compiuto un colpo di mano facendo rieleggere il nuovo Consiglio di amministrazione della Federconsorzi.

Al gruppo coltivatori diretti della Camera — dove la DC ha 260 seggi su 630 — sono iscritti 71 deputati; a quello del Senato 46 (in Senato la DC ha 132 seggi su 321). Naturalmente nel gruppo parlamentare dei coltivatori diretti sono compresi elementi non strettamente bonomiani: molti sono dorotei, morotei o di altre correnti.

«Dopo aver chiesto per molto tempo la nomina di un commissario alla Federconsorzi e non essere riusciti nell'intento — ha detto Bonomi —, dopo aver impiegato qualunque arma per denigrare questo organismo, improvvisamente con titoli a sei colonne i comunisti parlano sulla loro stampa del colpo di mano operato dalla "cricca bonomiana" per impedire la democratizzazione dell'Ente.

«Questa azione è veramente sconcertante — ha proseguito il presidente dei Coltivatori diretti —; si parla di democrazia e nello stesso tempo si condanna l'applicazione del metodo democratico. Il colpo di mano denunciato dai comunisti consiste nel fatto che, in stretta osservanza di quanto stabiliscono la legge e lo statuto, il consiglio di amministrazione ha convocato l'assemblea della Federconsorzi per l'approvazione del bilancio e la nomina del consiglio di amministrazione; la convocazione non è avvenuta in segreto all'ultimo momento ma trenta giorni prima con regolare pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale».

AD ALESSANDRIA A OPERA DI UN GRUPPO DI PASSEGGERI

Ferrovieri denunciati

per aver anticipato lo sciopero

Lasciando il lavoro un'ora prima dell'inizio dell'agitazione si sono resi responsabili del reato di abbandono del posto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Torino, 7**

Un anticipo nell'inizio dello sciopero delle ferrovie provocherà quasi certamente ad Alessandria uno strascico giudiziario. Un gruppo di viaggiatori, infatti, che avrebbe dovuto partire dalla stazione del centro piemontese poco dopo le 19 di martedì, ha presentato una denuncia contro il personale di un treno che ha dato inizio all'agitazione prevista dalla CGIL. Il fatto è stato...

...partecipavano alcune decine di passeggeri, divenne sempre più vivace fino a rendere necessario l'intervento degli agenti della ferroviaria, che assicurando la partenza del convoglio cercavano di riportare la calma.

Finalmente l'agitazione si placava e una cinquantina di viaggiatori rimasti bloccati per la mancata partenza dell'accelerato — impiegati e operai di Bruno Bergamasco, Nizza, Canelli e altri centri della linea — si presentavano al comando della polizia ferroviaria affermando che intendevano sporgere denuncia contro il personale viaggiante che arbitrariamente aveva deciso la soppressione della corsa del convoglio.

Il maresciallo Caramello ritirava la denuncia, firmata da cinquanta persone, e provvedeva a inoltrarla all'autorità giudiziaria, che dovrà decidere in merito. L'accusa mossa al personale viaggiante è di abbandono del posto, contemplato dall'art. 330 del Codice penale e potrebbe essere estesa anche a quanti hanno indotto i ferrovieri a non far partire il treno. Dice infatti l'articolo: «Gli incaricati di un pubblico servizio, i quali in numero di tre o più abbandonino collettivamente lo ufficio, l'impiego, il servizio o il lavoro, ovvero lo prestino in modo da turbarne la continuità e la regolarità, sono puniti con la reclusione fino a due anni. I capi promotori o organizzatori sono puniti con la reclusione da due a cinque anni». Un'inchiesta è stata aperta dalla polizia ferroviaria, che riferirà quindi al magistrato competente. Il convoglio con due ore di ritardo è poi partito ma con altro personale viaggiante.

Paolo Amerio

ZUFFA TRA FRATELLI

causa il «maso chiuso»

Merano, 7

Una violenta lite è scoppiata tra i fratelli Karl e Franz Gamper, rispettivamente di 41 e 44 anni, in un maso (la casa colonica altoatesina) di montagna, distante un'ora e mezza di marcia dall'abitato di Tirolo, che sovrasta Merano. All'origine del litigio sono le disposizioni della medioevale legge del «maso chiuso», per la quale il più anziano aveva ereditato tutta la proprietà, mentre Karl Gamper era divenuto servo agricolo. I due dopo un'animata discussione sono venuti alle mani; nel corso della colluttazione il più giovane valligiano ha raccolto dal terreno un sasso ed ha colpito ripetutamente il fratello Franz al capo.

NOTIZIE A VIENNA

di un incontro italo-austriaco

Roma, 7

L'organo del Partito popolare austriaco, «Volksblatt», informa oggi, unico fra i quotidiani viennesi, che i Ministri degli Esteri italiano e austriaco, che come si apprendeva alla Farnesina, si incontreranno per un colloquio informale a Ginevra ... conferenza mondiale del commercio ... Il rapporto stesso è attualmente oggetto di analisi da parte degli esponenti del Partito popolare. La direzione del partito si riunirà il 16 maggio per occuparsi di questo argomento. L'assemblea della SVP altoatesina è stata fissata al 6 giugno. Non si sa, precisa «Volksblatt», in quale forma verrà presa posizione in merito al rapporto del 19.

(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Aquisgrana — Segni ammira un busto d'oro di Carlo Magno conservato nella stanza del tesoro della cattedrale dell'antica capitale carolingia fra numerosi altri cimeli di notevole valore

UN'ANALISI ECONOMICA DI UN GRANDE QUOTIDIANO INGLESE

Italia spendacciona secondo il «Guardian»

Alcuni prodotti italiani costano più a Roma che all'estero. Necessario l'intervento correttivo delle autorità di governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 7**

Il «Guardian» inaugura stamane una serie di articoli sul costo della vita in Europa con un esame della posizione dell'Italia e del carattere degli italiani in relazione a tale problema. L'autorevole quotidiano ha sempre appoggiato la nostra ripresa post-bellica e la politica sociale ed economica del centro sinistra, ma in questa occasione non lesina le sue critiche, secondo l'uso inglese di non risparmiare nè se stessi nè gli amici quando è necessario. Il suo bersaglio non è il Governo, è l'uomo medio, quello che definisce nel titolo «l'avido italiano». La sua conclusione è che l'Italia per continuare il cammino verso la prosperità e la democrazia, ha bisogno di una radicale opera di rieducazione civica. «Come chiunque scopre di essere diventato improvvisamente ricco, così sia il produttore sia il consumatore italiano deve essere guidato per mano e edotto sul modo migliore di evitare errori».

Il «Guardian» incomincia il suo articolo con alcune constatazioni di fatto sul nostro carattere nazionale: il reddito medio nazionale non consentirebbe per esempio a tutti di nutrirsi e vestirsi con stravaganza, ma gli italiani sfoggiano maggior lusso di qualsiasi altro popolo europeo; il produttore, il distributore, il negoziante, si comportano con eccessiva avidità, quasi temendo il crollo dell'economia, decisi a ottenere il maggior guadagno possibile nel minor tempo possibile, ma il consumatore non per questo acquista di meno. «I guadagni devono essere sbalorditivi — scrive il «Guardian» — se identici prodotti possono essere venduti a prezzi inferiori in Inghilterra e in Germania dove la manodopera e le tasse sono molto superiori».

Il giornale osserva che certi indumenti di lana italiana costano di più a Roma che a Londra e a New York: ...

...condo il «Guardian» però gli sforzi del Governo non corrispondono sempre pienamente alle sue buone intenzioni. Il giornale adduce l'esempio dei prezzi della carne. Scrive che il Governo ha deciso di importare carne congelata dall'Argentina per farli diminuire, il che in linea di principio è encomiabile. Ma dice di non capire perchè la sua vendita sia limitata a speciali negozi e perchè i consumatori non siano invogliati ad acquistarla.

Vice

I FERMATI HANNO GIA' FATTO LE PRIME AMMISSIONI

Vittima di un protettore la donna accoltellata nell'auto

Aveva osato sfidare la potente organizzazione di sfruttamento del vizio. Rese difficili dall'omertà e dalla paura le indagini della polizia

Milano, 7

Si ritiene ormai imminente la soluzione del «giallo» di Lacchiarella. I carabinieri ritengono di essere già sulla via giusta per giungere alla identificazione dell'omicida di Elisa Casarotto, la mondana accoltellata nella sua automobile, e di eventuali corresponsabili. Presso la sede del nucleo di Polizia giudiziaria dei carabinieri, nel Palazzo di Giustizia, sono in corso continui interrogatori di sette persone attualmente in stato di fermo. Si tratta di tre uomini e di quattro donne che, secondo indiscrezioni, avrebbero fatto già parziali ammissioni.

A quanto risulta i tre uomini sarebbero «protettori» delle donne che frequentano quotidianamente la zona vicina allo stagno noto come «laghetto villa Maggiore» nella zona di Lacchiarella, dove «Betty» Casarotto è stata uccisa, e le quattro donne sarebbero mondane a conoscenza di taluni particolari molto importanti per l'identificazione dell'assassino. I maggiori sospetti — a quanto risulta — sono appuntati a carico di un calabrese, soprannominato «Mimmo», del quale peraltro non sono state rese note le generalità; si tratterebbe di un giovane sui 25-30 anni. Il delitto sarebbe da inquadrare in un conflitto sorto tra «protettori» che si contendevano la relativa zona di «influenza» sulle passeggiatrici della campagna di Lacchiarella. Al Nucleo, gli interrogatori proseguono in quattro separate stanze. I fermati sono sottoposti a domande e contestazioni da parte di tre colonnelli e di un maggiore dell'Arma. Secondo quanto si apprende, sarebbero imminenti altri fermi sulla base delle ammissioni che gli inquirenti via via raccolgono dagli attuali interrogati.

Le indagini sono circondate dal più stretto riserbo. «Io so chi ha ucciso la «Betty» — avrebbe detto alla polizia Adele Sabisto, la compagna che per prima soccorse la donna ferita — ma non posso parlare. Mi hanno già minacciata. Se parlo mi uccideranno». Anche altre donne hanno giustificato il loro silenzio con la paura di una «dura punizione» da parte dei «protettori». La Casarotto è stata uccisa da un uomo che si è accompagnato a lei occasionalmente oppure da qualche amico? Gli inquirenti sembrano propendere per la seconda tesi ed in questa direzione si svolgono le indagini.

Al vaglio della polizia, fra l'altro, è la deposizione di un giovane soprannominato «Mike il bullo» e di cui non sono state rese note le generalità; sulla guancia sinistra del giovane sono stati notati numerosi graffi. Ai carabinieri egli ha detto di essere stato graffiato da un suo conoscente. Dal suo racconto sarebbero emerse però alcune contraddizioni; i carabinieri stanno sottoponendo l'uomo a pressanti interrogatori.

E' stato intanto accertato che Elisa Casarotto è stata uccisa a bordo della sua auto, un'utilitaria bicolore. Il fatto che le macchie di sangue rilevate sui sedili della macchina sono state lasciate dall'uccisore e non dalla donna è un altro prezioso indizio a disposizione degli inquirenti.

La Casarotto è l'undicesima mondana uccisa dalla fine della guerra a Milano. La prima fu Eva Maciacchini, che fu uccisa a colpi di pistola in periferia. Degli undici delitti, sette sono rimasti impuniti.

Stando a voci raccolte negli ambienti della malavita di Milano, ambienti difficili a penetrare dato il muro di omertà che li protegge, il giovane calabrese «Mimmo» si sarebbe più volte lamentato della Casarotto, in quanto «lavorava in proprio»; ovvero non sottostava alla legge della sua protezione. Si afferma, ma sono solamente voci non controllate, che «Mimmo il calabrese» più volte, in questi ultimi giorni sia stato visto a Lacchiarella, la località in cui, appunto, «Betty» è stata assassinata.

Un matto nella villa dell'attore Massimo Girotti

Roma, 7

Uno squilibrato è penetrato oggi nella villa dell'attore Massimo Girotti, in via Pecori Giraldi, aggredendo la moglie dell'attore, signora Marcella. L'uomo è stato affrontato dal cameriere, il quale è riuscito poi a farlo arrestare dalla Squadra mobile; si tratta dell'ing. Pietro Barbanente di 33 anni, di Nola.

Il Barbanente ha scavalcato il muro di cinta della villa, introducendosi all'interno. Egli è stato sorpreso dalla moglie dell'attore, la quale, spaventatasi, ha tentato di fuggire, ma è stata raggiunta. A questo punto, è intervenuto il cameriere, che ha afferrato l'intruso; ma questi è riuscito ad allontanarsi.

Agenti della Squadra mobile, prontamente informati, si sono recati sul posto e hanno arrestato, al termine di una colluttazione, il Barbanente, che aveva raggiunto una vicina villa.

Lo squilibrato che è stato ricoverato nella clinica psichiatrica del policlinico, era penetrato nella villa senza alcun apparente motivo.

Bambina soffocata da una spilla da balia

Napoli, 7

Una bambina di un anno, Giulia Visingardi, è morta a Napoli per aver inghiottito una spilla da balia. La piccola era stata ricoverata ieri sera in gravissime condizioni nell'ospedale dei Pellegrini, dove oggi è stato tentato un intervento operatorio per togliere la spilla dall'esofago. Durante l'operazione la piccola è deceduta.

Il Premio «Carlo Magno» a Segni

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

pure nei doveri sociali nei confronti dell'umanità».

Il Presidente Segni era giunto alla Rathaus poco prima delle undici, attraversando le vie della città imbandierate e piene di una folla festante, dopo avere visitato la cattedrale e la cappella imperiale e il tesoro del grande imperatore Carlo Magno. Erano ad attenderlo sulla soglia del municipio il borgomastro della città, il vicecancelliere Mende, il presidente della commissione della CEE, Hallstein, e altre personalità. Il corteo si è avviato verso la «sala dell'incoronazione», dove il borgomastro ha pronunciato il discorso ufficiale ed ha quindi consegnato al Presidente Segni il diploma e il collare del premio.

Quindi ha preso la parola il Vicepresidente della Repubblica federale tedesca, Mende, cui è seguito il discorso di Hallstein, a nome delle personalità insignite in precedenza dello stesso altissimo riconoscimento.

Segni ha così risposto: «La mia gratitudine per la decisione della città di Aquisgrana di conferirmi il premio «Carlo Magno» non potrebbe essere più viva: questa città è il simbolo vivente di uno dei più grandi ideali della nostra civiltà, che è fondamentalmente quella di Roma e dell'impero carolingio: l'ideale di una Europa unita nella stessa civiltà. Qui vedo riunite personalità di alto rilievo che hanno voluto sottolineare con la loro presenza quanto quell'ideale sia vivo e operante, qui risuona ancora l'eco delle parole degli illustri personaggi, alcuni dei quali ormai consacrati alla storia, che sono venuti negli anni scorsi a ricevere lo stesso premio e rappresentano ciascuno un altissimo contributo alla causa europea.

«Oggi — ha proseguito Segni — noi tutti dobbiamo fronteggiare situazioni assolutamente nuove, pericoli immani, problemi che possiamo senza esitazione definire di vita o di morte e che richiedono soluzioni superanti le barriere nazionali. Tutto ciò richiede da ciascuno una comprensione, che vorrei definire sovrumana, delle aspirazioni di grandi masse afflitte dalla fame e dalle privazioni, come di quelle di popoli che hanno conosciuto più volte la invasione straniera o che soffrono ancora nella loro stessa compagine nazionale le dure conseguenze della guerra. Oggi, come ai tempi di Carlo Magno, un efficace sprone ci viene da quella grande forza spirituale che è il cristianesimo, per sua natura promotore di affratellamento tra i popoli, e di vera e pacifica universalità».

«L'Europa unita, ha proseguito Segni, non significa pertanto per noi europei, appartenenti alla stessa civiltà, una materiale giustapposizione dei vari Stati, ma la costituzione di una armonica entità (politica, economica e sociale) portatrice di un'unica civiltà: unione nella libertà, nella giustizia, nell'ordine e nel progresso, forza materiale e morale insieme, capace di garantire la propria sicurezza ma aperta al mondo esterno, anzi protesa verso di esso e soprattutto, efficace strumento di pacificazione. Questa unione presuppone naturalmente il libero consenso delle Nazioni che ne fanno parte, ciascuna delle quali vuole a giusto titolo conservare la sua indipendenza, le sue caratteristiche e la libertà di svolgere un ruolo autonomo. Nulla quindi è più alieno dall'idea europea quanto la concezione egemonica che noi respingiamo definitivamente».

Ricordati i progressi compiuti sul cammino dell'unità europea da vari organismi comunitari quali la Ceca, il Consiglio d'Europa, l'Ueo, il Mercato comune e l'Euratom, Segni ha così proseguito: «L'Europa, uscita da una catastrofica conflagrazione, ha dimostrato la sua inesauribile vitalità non solo col suo slancio di ricostruzione, non solo col suo sviluppo economico e col suo progresso sociale, ma anche con la sua capacità di adattarsi alle esigenze del mondo moderno superando le tragiche rivalità che la dilaniarono per secoli fino ai giorni nostri, cominciando a forgiare su basi unitarie il suo destino, assicurando la sua difesa da aggressioni esterne, trasformando radicalmente il sistema dei suoi rapporti economici e della sua collaborazione spirituale con i popoli nuovi assurti man mano a protagonisti della comunità mondiale. Nel quadro degli organismi europei il fatto più concreto ed importante è finora il Mercato comune. Ovviamente auspichiamo anche che accanto a questa unione economica sorga una più ampia unione la cui mèta ultima e — lo confesso — lontana, dovranno essere gli Stati Uniti d'Europa».

«Tutti sanno, ha concluso il Presidente, che noi concepiamo questo fine supremo non già come strumento di potenza, come creazione di un blocco a sè, capace di gareggiare con le superpotenze mondiali, ma come contributo alla soluzione degli angosciosi problemi che confrontano una così vasta parte dell'umanità. E nei riguardi dei nostri amici d'oltre Atlantico vogliamo essere degli alleati fedeli, ma anche forti.

Terminata la solenne cerimonia, il Presidente Segni ha partecipato a un banchetto; nel pomeriggio è ripartito in volo da Colonia per Roma, ove lo aereo speciale ha preso terra alle 20.17. La cerimonia si è svolta senza incidenti.

L'unico momento di tensione della giornata è stato vissuto alle 11 all'albergo «Quellenhof», residenza di Segni, ove è giunta una telefonata anonima preannunciante lo scoppio di una bomba quale «severo monito per gli oppressori dell'Alto Adige». Accurate ricerche sono rimaste senza esito.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Aquisgrana — Con un rituale di chiara ispirazione nazista uno sparuto gruppo di estremisti ha protestato contro l'assegnazione a Segni del Premio Carlo Magno. Sullo striscione si legge: «Giustizia per giustizia. Visitate il Sud Tirolo». La popolazione non ha sostenuto i dimostranti

SECONDO IL PROGETTO DI LEGGE DEGLI ONOREVOLI MIGLIORI E TOROS

Resterà italiana la donna maritata a uno straniero

Verrà inoltre facilitato l'ottenimento della nostra cittadinanza. Disposizioni per i residenti in territori ceduti ad altri Stati

Roma, 7

Se una donna nata in Francia sposa un cittadino italiano che ha la sua residenza nel Paese della moglie, essa conserva la cittadinanza d'origine, purchè ne faccia la richiesta entro un anno. Quello della cittadina francese è naturalmente, soltanto un esempio. La norma vale per tutte le donne straniere che «contraggono matrimonio nello Stato cui appartengono con un cittadino italiano ivi residente». Si tratta di una delle disposizioni di maggior rilievo della nuova legge sulla cittadinanza presentata alla Camera dai democristiani Migliori e Toros. L'innovazione riguarda anche le italiane: anzi, ad esse sono accordate posizioni ancora più vantaggiose, perchè potranno conservare la propria cittadinanza indipendentemente dalle condizioni della residenza del marito e del luogo di celebrazione del matrimonio

Le norme oggi in vigore, che risalgono al 1912, regolano questa materia in modo completamente opposto: in qualsiasi caso, si tratti cioè di straniera o di italiana, la moglie deve seguire la cittadinanza del marito. Con queste disposizioni si è voluta garantire l'unità familiare, ma è fuor di dubbio, come osserva Migliori nella relazione al provvedimento che «esse tengono in pochissimo conto la libera determinazione del singolo senza per questo riuscire ad evitare che per vie traverse o scorrette venisse ugualmente vulnerato proprio quel principio dell'unità familiare che si intendeva salvaguardare».

Non sono queste le uniche norme della vecchia legge modificate dal progetto Migliori. Questo provvedimento intende, anzittutto, estendere i casi di concessione della cittadinanza italiana con decreto del Presidente della Repubblica. Potranno averla così anche gli stranieri che abbiano uno dei genitori italiano o siano nati nel nostro territorio, purchè risiedano in Italia da almeno 3 anni.

Altre innovazioni sono previste anche per la perdita della cittadinanza; la legge proposta stabilisce che «il cittadino, nato e residente in uno Stato estero, dal quale sia ritenuto proprio cittadino per nascita, conserva la cittadinanza italiana fino al raggiungimento della maggiore età e la perde soltanto se, entro un anno da tale data, non dichiari di volerla conservare».

Nello stesso tempo, i nostri connazionali potranno con le nuove norme riacquistare più facilmente la cittadinanza italiana, perchè non avrà più alcuna conseguenza giuridica il fatto che l'abbiano persa volontariamente. La rinuncia alla cittadinanza può essere dovuta, in molti casi, alla necessità di conservare un mestiere o una professione: sarà impossibile riacquistarla soltanto a chi abbia esercitato attività civili o militari alle dipendenze di uno Stato straniero in guerra con l'Italia.

Altre disposizioni regolano infine le particolari situazioni venutesi a creare nel dopoguerra e dopo l'applicazione del Trattato di pace. In particolare esse si riferiscono ai nostri connazionali che risiedono in territori passati sotto la sovranità della Francia, della Jugoslavia e della Grecia per il Trattato di pace del 1947.

PROCEDURA INEDITA PER REGOLARIZZARE UN CONCORSO SBAGLIATO

Solo i bocciati ammessi a rifare un «tema nullo»

Il provvedimento riguarda gli esami per avvocati di Cassazione

Roma, 7

Accogliendo il ricorso di tre avvocati, il Consiglio di Stato ha deciso la ripetizione della prova di diritto penale per tutti i candidati non promossi all'esame per l'iscrizione nell'Albo speciale dei patrocinanti avanti le Magistrature superiori (Cassazione, Corte dei Conti, Consiglio di Stato). La protesta dei tre avvocati, che non avevano superato il concorso, verteva sulla formulazione di un tema scritto, non corrispondente alle disposizioni di legge. Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso, ma non ha ritenuto opportuno annullare del tutto l'esame. La decisione di ripetizione «per i soli non promossi» segna un episodio senza altro nuovo nella storia dei concorsi «sbagliati».

La tesi sostenuta dai concorrenti era questa: il tema di diritto penale, formulato dalla commissione di esame, non era stato compilato secondo la norma di legge (23 marzo 1940, numero 254, articolo 5), che prescrive la richiesta ai candidati della redazione di un ricorso sulla base del testo di una pronuncia giudiziale. Nel tema di esame — invece — la commissione si era limitata ad esporre la «volontà dispositiva» di un magistrato, omettendo l'indicazione dei motivi specifici della decisione. Di qui l'impossibilità, per i candidati, di stendere un ricorso sulla base di una valutazione completa degli elementi di giudizio.

La Quarta sezione del Consiglio di Stato ha dato ragione agli avvocati, ma, anche sulla base di una proposta di alcuni candidati promossi, ha ritenuto di non annullare totalmente gli esami. Si ripresenteranno alla prova (e solo alla prova di diritto penale) i candidati «respinti».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare, con locali addensamenti stratificati accompagnati da qualche pioggia sulle regioni Nord-occidentali. Sulle regioni centrali, meridionali e sulle isole sereno o poco nuvoloso. Temperatura in lieve aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10, 24; Verona 12, 24; Trieste 13, 21; Venezia 12, 20; Milano 11, 25; Torino 11, 23; Genova 14, 20; Bologna 11, 25; Pisa 11, 22; Ancona 14, 23; Perugia 12, 22; Pescara 7, 24; L'Aquila 6, 21; Roma (Ciampino) 9, 25; Roma (città) 9, 25; Campobasso 10, 20; Bari 10, 19; Napoli 9, 23; Potenza 6, 18.

BORSE E MERCATI

LONDRA

Lo Stock exchange ha continuato nella tendenza mista. Alcuni titoli industriali hanno realizzato guadagni modesti in seguito alla pubblicazione di bilanci di società. I titoli di Stato sono stati fermi. Miglioramenti nelle miniere d'oro e nel rame. I titoli quotati in dollari hanno disposto poco al rialzo di Wall Street.

NEW YORK

Le quotazioni alla Borsa valori sono salite raggiungendo una nuova punta record con un volume di affari piuttosto notevole. Le quotazioni sono state leggermente più alte in apertura dopo i livelli massimi raggiunti mercoledì. I prezzi hanno continuato l'ascesa per tutta la seduta e buona parte delle azioni erano a quote molto alte negli ultimi minuti di contrattazioni. In seguito ad alcuni realizzi di beneficio, tuttavia buona parte dei titoli in chiusura erano quotati leggermente al di sotto della punta massima raggiunta in giornata. Si è trattato del quinto giorno consecutivo di aumenti in Borsa. Le migliorie sono andate da frazioni a due dollari. L'indice dell'A.P. è salito da 0,90 al livello record di 307,40.

Un'operaia della carità

L'OPERAIA è la marchesa Giulia Falletti di Barolo, nata Colbert, moglie del marchese Tancredi. Ecco il suo stato di servizio: fondò il «Rifugio» per le donne pentite, la «Famiglia delle Maddalenine» per le minorenni traviate, l'«Opera delle Maddalene» per quelle che si avviavano alla vita religiosa, l'«Opera di S. Anna» per le ragazze povere, lo «Ospedale di Santa Filomena» per le bambine inferme e storpie, l'«Opera delle Giuliette» per le piccole orfane, il «Collegio Barolo» per l'educazione di giovani poveri, le «Famiglie di Operaie» per le ragazze povere cui si insegnava un mestiere.

Credo che nessuno meglio abbia saputo esprimere con l'azione il senso religioso di solidarietà umana: di carità cristiana. Nell'autunno del 1838 il marchese Tancredi di Barolo, che le fu compagno nella vita e nell'esercizio della carità, ammalato, si recava con lei nel Trentino per una cura d'acque. Durante il viaggio, nei pressi di Chiari, sorpreso da violento attacco del male, moriva in una poverissima osteria, senza aiuto, tra la disperazione della moglie.

Il giorno dopo così essa scriveva a un amico inglese: «Credetelo, milord, la vita ha talvolta degli ammonimenti atroci. Bambino, io ho sentito narrare le vicende paurose di quegli antenati miei di Francia, che hanno lasciato la testa sul patibolo; ieri io ho veduto spezzarsi la mia ragione di vita; ed in un'ora cupa di silenzio, dinanzi al mistero augusto della morte, nella tragica veglia funebre, che mi consentiva per l'ultima volta la contemplazione di un volto indicibilmente caro, io ho sofferto con lucidità spaventosa, ed ho sentito l'anima mia trasformarsi. In nome di colui che è finito come un pezzente, io devo dedicarmi a tutti i miserabili. Io devo scontare tutti i secolari errori degli avi, devo saldare i debiti che essi hanno contratto con i paria e con gli sfruttati, devo pareggiare l'implacabile conto che ciascuno ha con la propria coscienza».

In verità la morte del marito non era stata che nuovo incitamento a perseverare nella opera di carità, che spiegò per tutta la vita. Il Metternich, dando istruzioni a un suo ministro accreditato a Torino, ricordava il nome della Barolo, notando che essa a Torino si pronunciò che se non con grande venerazione.

Quando la marchesa di Barolo, vincendo l'orrore, si faceva chiudere nelle carceri femminili per portare a quelle sciagurate, non solo un pane e una veste, ma lavoro e parole di fede e di speranza, essa si innalzava verso quelle supreme sfere di carità che San Vincenzo de' Paoli aveva raggiunto quando si era fatto legare al remo delle galere.

Quel Santo aveva già risposto col suo esempio alla domanda che la Barolo aveva rivolto a se stessa nelle prigioni: «Dunque quelle infelici ed io eravamo membri di una stessa famiglia, figlie dello stesso Padre, piangenti in questo giardino? E se non erano chiamate pure alla felicità degli eletti».

La Barolo poteva ben dire a se stessa: «il mio giorno di vita non lo passerò ozioso; ma andrò e cercherò gli afflitti... Ho conosciuto tutte le specie di dolori: quelli dell'innocenza, della colpa, del pentimento. Buon Dio, in Vostro nome io andrò a cambiare le lacrime della disperazione in quelle della speranza».

Nella Francia cattolica della Restaurazione la Barolo aveva avuto occasione di conoscere e ammirare istituti ed opere di carità cristiana per carcerati e liberati dal carcere; ed essa cercò di attuare alcune in Piemonte. Il suo esempio fu fecondo e qui nel movimento di studi e di riforme attuato da re Carlo Alberto nel sistema carcerario, l'iniziativa privata fu preziosa benefica su un terreno assetato.

La marchesa di Barolo era donna di spirito vivace, d'impetuosa franchezza, di rigida dirittura morale, di naturale fierezza, e allo stesso tempo, di cristiana umiltà. All'imperatore Napoleone I, che le aveva rivolto un'espressione di ammirazione un po' spinta, voltò subitamente e ostentatamente le spalle; innanzi a una disgraziata donna nelle carceri, dove la marchesa passava ore della mattinata, s'inginocchiò, chiedendo perdono del modo brusco con cui l'aveva poco prima trattata.

La figura di questa operaia della carità acquista maggiore risalto, veduta nel Piemonte del tempo di Silvio Pellico, del Cafasso, del Cottolengo, di Don Bosco e di tanti meno noti o del tutto ignoti, silenziosi operai della carità.

L'egemonia del Piemonte sabaudo nel Risorgimento non è solo un fatto politico militare, è anche morale per le forze spirituali che vi hanno agito. Certo non è possibile precisare quando e come si eserciti tale azione sulla coscienza di un popolo, ma il fatto è una realtà storica, così come l'esistenza delle fondamenta di grande edificio che l'occhio non vede. Nessuna città, come Torino alla vigilia del '48, contava tante Opere pie; nè in alcun altro luogo di Torino mi è parso di rivivere quel momento storico risorgimentale, come a Valdocco, la terra del Cottolengo.

In tutto questo si può dire che vi è del romanticismo, che quella generazione visse, e nobilmente concluse negli anni 1848-49. Ma proprio un giovane di quella generazione, non certo romantico, Camillo di Cavour, così nel marzo del 1836 scriveva allo Sellon: «La charité dans les sociétés telles que la marche des choses tend à les constituer, sera, peut-être le seul lien qui unira les différents classes d'individus».

Quelli che erano presi dallo entusiasmo della carità, si avviavano, sia pure inconsapevolmente, sulla via, che con occhio politico il giovane Cavour vedeva condurre verso una meta di uguaglianza civile e politica.

Più volte mi sono chiesto: perchè mai la storia che ha mille e mille volumi sotto le varie voci di storia politica, economica, giuridica, sociale ecc., non ha se non poche pagine in volumi sparsi, di storia della carità? Eppure nulla ci può conciliare con l'umanità, nulla ci può far credere a un reale progresso umano, ad una vera civiltà, se in quel tessuto, che è la storia, qualcuno dei fili più resistenti della trama non fosse di bontà, di carità, che è amore di prossimo, il più difficile precetto della dottrina cristiana.

Niccolò Rodolico

Convegno sul teatro nella società italiana

Roma, 7

Domani si inaugurerà in Campidoglio il convegno «Il teatro nella società italiana», indetto dalla rivista «Il Veltro», organo della Società Dante Alighieri.

La relazione introduttiva sarà tenuta dal direttore del Piccolo Teatro di Milano, Paolo Grassi, sul tema: «Situazione e sviluppi delle strutture teatrali in Italia». Si avranno, successivamente relazioni di noti esponenti del mondo dello spettacolo e di critici teatrali, tra i quali Raul Radice, Diego Fabbri, Luigi Volpicelli, Renzo Tian e Bruno Schacherl. Il convegno che dovrebbe concludersi con l'indicazione di alcune linee programmatiche al Parlamento e al Governo è il terzo di una serie di analoghi incontri promossi dalla rivista «Il Veltro». I precedenti convegni sull'Università e sullo sport hanno offerto materia ai disegni di legge approvati o presentati in Parlamento negli ultimi anni.

La partecipazione al convegno sul teatro sarà numerosa, poichè interverranno rappresentanti degli enti locali, dell'Amministrazione centrale dello Stato, dell'Università, dei Sindacati e della stampa. Hanno aderito alla manifestazione tutti i Teatri stabili. Il convegno si svolgerà nella sede della Società Dante Alighieri, lo storico Palazzo Firenze, dopo l'inaugurazione che avverrà nella sala della Protomoteca in Campidoglio.

Celebrata dal Papa la Messa degli artisti

Città del Vaticano, 7

Paolo VI ha celebrato una Messa stamane nella Cappella Sistina, presenti numerosi artisti ed attori invitati dall'Unione nazionale italiana «La Messa degli artisti». Con mons. Ennio Francia, fondatore dell'Unione, e con il suo assistente mons. Sante Cherubini, sono intervenuti al rito alcune centinaia di artisti tra i quali Greco, Purificato, Nagni, Monteleone, Casorati, Guzzi, Fasolo, Forzano, Francalancia, Tofano, Campanini, Laura Carli, Giachetti, Polacco, Pedrassi, Emma Danieli, Tino Carraro.

Durante la celebrazione del rito, il coro della «Messa degli artisti», sotto la direzione del padre agostiniano Antonio Belli, ha eseguito alcuni mottetti di musica sacra del Palestrina e del Monteverdi; gli attori Alberto Lupo, Carlo D'Angelo e Michele Malaspina hanno letto l'Epistola, il Vangelo e la Preghiera dell'artista.

Dopo il Vangelo, il Papa, ha pronunciato un discorso sui rapporti che debbono intercorrere tra la Chiesa e gli artisti. E' proseguita quindi la celebrazione del rito; Paolo VI al termine ha impartito la benedizione e si è quindi soffermato con numerosi tra gli artisti intervenuti.

Madrid — Paola e Alberto di Liegi hanno compiuto una breve sosta all'aeroporto di Barajan durante il loro viaggio verso il Marocco, intrattenendosi con la moglie dell'Ambasciatore belga

MENTRE IL SUO NOME E' CANCELLATO DAI LIBRI EGIZIANI

IL FANTASMA DI LESSEPS EVOCATO DA SUEZ A PANAMA

L'attuale situazione ha ridotto a una trentina gli italiani di Ismailia dove ha la sua sede il cervello del Canale - Ovunque squallore europeo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ismailia, maggio

Mi avevano detto di non prendere la strada che costeggia a sinistra il gran canale salato e a destra il rigagnolo dolce, perchè è proibito e pericoloso. Ma nessuno ha fermato la mia macchina. Tornavo a Ismailia, là dove sono nato nella famiglia d'un funzionario italiano della Compagnia, la città che ha preso il nome del khedivè Ismail, il quale profuse la sua fortuna nell'impresa di Ferdinando de Lesseps, per esserne poi estromesso. Tornavo a osservare la arteria del Canale, che parte da Porto Said per andare a pulsare nel cuore del Lago Timsah.

Sulla sinistra un lunghissimo convoglio di petroliere. Dalle navi, che sembrano scivolare per inerzia sul tappeto verdognolo di acque calme, viene un silenzio fantomatico. A tratti — a metà ricoperte dalle dune color oro — sembrano camminare sul deserto; oppure sembrano bastoncini e fumaioli conficcati nella sabbia come giocattoli. Dietro le petroliere ci sono navi mercantili e passeggeri, ciascuna riconoscibile per uno stile nazionale. Quelle italiane sono bianche e cariche di gente a bordo. Su quelle russe c'è gente che sembra immobile. Dalle navi americane si agitano le braccia e si saluta. Le navi inglesi sono antiquate. Le greche piuttosto brutte. Le petroliere di Nyarchos sembrano obese signore desiderose di giungere presto nel Kuwait per riempirsi il ventre, che affiora dall'acqua, di tonnellate di petrolio.

A El Kantara, stazione intermedia di trasmissioni, salgono e scendono le bandierine. Guardiacoste sonnolenti non mollano un istante le rive opposte di dove viene l'«hashish», la droga micidiale. A sei chilometri da Ismailia, sulla sinistra, i primi tetti rossi delle villette che una volta ospitavano i funzionari della Compagnia. Una macchia verde-rossa sul tappeto giallo del deserto, un tricolore naturale che si adagia su una collina, in cima alla quale una Madonnina porge ai naviganti il divino pargoletto davanti alla cappella di Saint Vincent de Paul. A pochi metri la nuova moschea, elegante e visibile, dal minareto smilzo come un faro.

Si entra ad Ismailia. Sono le dieci di mattina. Tutto è pace, armonia e silenzio. Tutto ha ancora il sapore coloniale dell'epoca vittoriana. Eppure nessuno dorme. Dalla direzione generale ai campi di lavoro sulle sponde del Canale, dal centro di misurazione a quello delle trasmissioni, da un cantiere navale al controllo del transito, fra giardini e villette, un uomo in maniche di camicia presiede il funzionamento di questo cuore come un cardiologo farebbe con le arterie di un uomo.

Nel centro dell'ex via Luigi Negrelli — divenuta via dello Esercito — trovi la sua Ford modello 60. E' già in ufficio. Oggi indossa un «pull-over». La sua stanza è all'estremità dell'ala sinistra del basso edificio dal tetto di mattoni rossi spioventi dell'Organismo del Canale. L'edificio, un misto di arabesco e di coloniale vittoriano, sembra un formicaio. Un'enorme carta del Canale è dietro la scrivania. A destra il ritratto di Nasser. Poco prima, nel giardino, avevo notato che una grande aquila del Saladino sostituisce la testa di Lesseps. L'ing. Yunes ha poco tempo da concedermi. Deve ispezionare i lavori di allargamento del Canale: il «progetto Nasser», sul quale stasera riferirà al Cairo. Presiede anche l'Organismo dei petroli. Per questo motivo conobbe Mattei e ne divenne amico. Il telegramma che mandò alla vedova dice tutto: «Signora, lei ha perduto il marito, io un fratello». Abbronzato, con una calvizie virile, ha gli stessi modi di fare del defunto presidente dell'ENI. Come l'italiano, appartiene a una nuova categoria di uomini: quella dei tecnici-pionieri. L'Egitto ne ha bisogno, anche se non ne ha molti.

Fuori, percorro le stradine di Ismailia nella vana speranza di incontrare qualche italiano. Sono oggi ridotti a una trentina. Squallore europeo dovunque, benchè si senta parlare ancora il greco. Squallore nella ex Casa d'Italia in rovina, sporca, dove un cartellino indica con ironia: «Riservato ai soci». Quali? Un cartello indica l'agenzia consolare d'Italia, davanti alla quale sonnecchia, vicino a un mucchio di biciclette, un «giannizzero» dimesso. Continuo senza fermarmi per paura di veder uscire da quella porta i fantasmi di un passato che non è remoto.

Mi fermo davanti alla «Residenza». Qui vissero, dormirono, lavorarono i «capi» del Canale, da Les eps a Roux. La villa racconta da sè una storia che va dal 1869 al 1956. E' quasi un museo ridipinto di fresco e sembra inanimata. Da oggi la storia la scrivono gli uomini di Mahmud Yunes.

In una celebre lettera, scritta a sua madre nel 1854, Ferdinando de Lesseps, giovane diplomatico venuto nel 1836 in Egitto e legatosi d'amicizia col khedivè Said Pascià, le racconta come riuscì a ottenere la concessione del Canale.

«Saputo che il khedivè Ismail adorava i cavalli, eseguii davanti alla sua tenda alcuni salti eleganti. Erano le 10.30. Alle 17, ora del tè, ottenevo la concessione».

Il 30 novembre veniva firmato l'accordo. A Lesseps era concesso di scavare. Napoleone III consegnava al khedivè la Legion d'Onore. La Francia si appropriava di 162 chilometri quadrati di terreno. Londra premeva sul Sultano affinchè la Turchia non approvasse lo accordo fra il khedivè e la Francia. Ma Lesseps — facendo molla sulle ambizioni di Ismail — gli fece presente che era il momento di liberare il trono d'Egitto dalla tutela turca. Il gioco era fatto.

Il primo colpo di piccone veniva dato il 25 aprile 1859 sul suolo di Farma, l'odierna Porto Said.

Il 18 agosto 1869 le acque del Mediterraneo e quelle del Mar Rosso si sposavano tumultuose nei Laghi Amari. Il Canale veniva concesso alla «Compagnie Universelle Maritime de Suez» per 99 anni. La concessione sarebbe scaduta dunque fra quattro anni.

La profondità iniziale era di 11 metri e permetteva un tirante d'acqua di metri 8,53. Il tragitto Londra - Bombay — grazie al Canale — veniva ridotto del 60 per cento rispetto alla via del Capo lunga 10 mila chilometri.

Il 17 novembre 1869 il khedivè Ismail invitava le teste coronate e i presidenti del mondo intero al battesimo del Canale. Giuseppe Verdi mandava in omaggio la sua «Aida» per il primo Teatro dell'Opera del Cairo. Si costruiva la strada delle Piramidi, per permettere all'Imperatrice Eugenia di andare ad ammirare la Sfinge.

Da allora al 1956 la storia è nota. Gli Alleati dovettero difendere il lago Timsah dalla invasione turca nel 1917. Gli italiani lo riportavano alla ribalta nel 1935 durante l'epopea di Etiopia. Ancora gli Alleati dovevano difenderlo nel 1942, quando Rommel bussava alle porte di Alessandria.

Si arriva al fatidico 23 luglio 1956. Ero quel giorno davanti al Palazzo della Borsa ad Alessandria d'Egitto e sentivo il colonnello Nasser che celebrava il quarto anniversario della Rivoluzione contro Faruk. A metà discorso, a bruciapelo, dice: «Da questo momento nazionalizzo il Canale».

L'ing. Yunes racconta: «Nasser non aveva ancora finito di parlare che i miei uomini prendevano possesso degli uffici della Compagnia, secondo un piano segreto che era stato minuziosamente preparato al campo militare di El Galaa, a Ismailia».

Gli anglo-francesi perdettero la calma. Israele ne profittò. Risultato? L'Occidente, che poteva marcare un punto per Budapest, diventava aggressore a Porto Said. Tutto questo racconta la villa addormentata di Lesseps, mentre i giornali tornano a parlare del geniale creatore. A Parigi i suoi discendenti hanno intentato un processo alla «Compagnia Finanziaria di Suez» per il cessato versamento di rendite ereditarie dal 1956. Gli avvocati della Compagnia del Canale ribadiscono che tali versamenti erano «bénévoles», cioè volontari e non obbligatori. Che cosa deciderà il Tribunale civile della Senna? I giornali egiziani polemizzano d'altra parte col senatore americano Kenneth Keating. Questi ha attaccato Nasser, accusandolo d'istigare il Panama a nazionalizzare quel canale. La stampa araba prende a mal partito il senatore repubblicano, negandogli il diritto di vietare alla RAU di appoggiare il Panama.

Nell'occasione i giornali raccontano la storia del Canale americano, e di come Lesseps fallì in quel nuovo compito che s'era assunto coraggiosamente a 74 anni. I francesi dal loro canto osservano senza dispiacere la crisi panamo-americana: «Se a Suez Dulles ci pugnalò alla schiena, oggi a Panama gli Stati Uniti pagano il loro intervento a favore dell'Egitto nel 1956». Così, da Suez a Panama, si evoca il fantasma di Lesseps: l'uomo che è ormai nella storia, anche se — per un'ironia del destino — il suo nome viene cancellato dai libri egiziani, così come quelli francesi vollero ignorare il nome del progettista Luigi Negrelli.

Aldo De Quarto

Finora il miglior film presentato a Cannes è stato «La donna di sabbia» interpretato dalla bella Kioko Kishida (a destra)

LA FEBBRE DELLA DANZA E' DIFFUSA FRA TUTTE LE ETA'

A Broadway anche i Marty hanno una sala da ballo

Per gli anziani c'è l'«Avalon»: esso offre un viaggio a ritroso nel tempo scandito a suon di musica - Un autentico paradiso per i minorenni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, maggio

Qualche notte fa, una vedova di sessantotto anni è stata violentata e pugnalata a morte mentre attendeva di entrare nell'ascensore della propria abitazione. La notizia non mi impressionò gran che. Fattacci del genere capitano purtroppo non raramente in questa metropoli, dove nottetempo si aggira sempre un qualche criminale più o meno affetto da manie di sadismo sessuale. Ciò che mi colpì fu piuttosto il fatto che l'uccisa avesse trascorso diverse ore della notte in una sala da ballo di Broadway, nonchè apprendere che la poveretta frequentava abitudinariamente il locale in compagnia di un'amica all'incirca della sua stessa età. Ci andava tutti i sabati, trattenendosi spesso fino alle ore piccole. Una vedova allegra molto stagionata, pensai lì per lì, e subito mi assalì il dubbio di aver potuto anch'io ballare con una di esse. Perchè riflettei, New York abbonda di vecchi che non dimostrano affatto, tanto sono ringiovaniti dai venditori di parrucche, dai dentisti, dalle case di bellezza, dalle diete e dai sarti. Molti di questi vecchi «rigenerati» sono ormai più maschere che persone. Maschere però così ingannevoli che l'ignaro non riesce a rendersene conto.

Leggendo la cronaca del delitto, pensai anche a quel personaggio di una celebre novella di Guy de Maupassant, il quale pur essendo ormai decrepito andava ogni notte al bal-tabarin e faceva il bellimbusto, nascondendo i segni delle troppe primavere dietro una maschera, finchè una notte crollò stecchito sulla pista da ballo e soltanto allora la gente si accorse della sua truccatura e della quantità di anni che aveva il suo vero viso. Ora, nel caso in questione, i giornali non hanno detto se la vedova assassinata fosse truccata da giovane. Probabilmente non lo era o lo era soltanto in misura legittima, perchè proseguendo nella lettura dell'articolo venni a sapere che la sala da ballo frequentata dalla vecchia signora era un locale espressamente ideato per le persone di una certa età, una specie di rendez-vous per ballerini anziani.

Si chiama questo locale «The Avalon Ballroom». Chi non è nonno o in età di poterlo essere fa meglio a restarne fuori. Si troverebbe a disagio, nonostante all'ingresso ci sia un cartello che dice: «Riservato ai ballerini di età non inferiore ai 28 anni». C'è di più: se qualche nonnino o nonnetta si dovesse sentire tanto in gamba da poter eseguire il twist o altri balli moderni, avrebbe una delusione andando all'Avalon, perchè i soli ritmi svelti che vi sono ammessi sono il valzer e la mazurca. L'Avalon è per i vecchi nostalgici. Esso offre un viaggio a ritroso nel tempo, scandito a suon di musica. Ogni canzone, ogni ballo serve a riportare alla mente una scena, un momento del bel tempo che fu, il ricordo di un bacio, di una promessa, di un volto. Per molti, un'immagine del paese nativo, di un mondo lasciato tanti tanti anni fa e mai più rivisto. Può essere la Vienna del periodo absburgico, Mosca del tempo degli zar... Budapest, Praga, Varsavia, Berlino di prima della guerra mondiale numero uno. Lui aveva tante ammiratrici, un così bel sorriso, ballava il valzer meglio di tutti... Lei aveva un vitino sottile come quello di un'ape... quanti specchi nella sala, grandi con la cornice d'oro, poteva vedere la sua figura in quegli specchi, essa si ripeteva, si ripeteva fino a non finire mai... Ricordi, frammenti di ricordi.

Con essi, quella domenica mattina, deve essere rientrata a casa la vecchia signora. Quella domenica, come tutte le domeniche. Mezz'ora di subway, pochi minuti di tassì. Poi, improvvisa, la mano assassina ha inferito su lei e un fiotto di sangue è sceso su quei ricordi, li ha cancellati per sempre, ha portato via per sempre la gioventù.

Questo agghiacciante fatto di cronaca nera — uno dei circa 600 che si verificano ogni anno a New York e di cui in media il 15 per cento rimane insoluto — mi ha fatto nascere la curiosità di fare un giretto per Broadway alla scoperta delle varie sale da ballo. Ho cominciato col «Palladium». Esso è riservato alla gente di colore. Si paga mezzo dollaro (300 lire) per entrare. I pochi bianchi che vi si incontrano sono degli ignari turisti o dei sostenitori ad oltranza dell'integrazione razziale. La pista è enorme, può ospitare almeno duemila coppie di ballerini. Qui si possono vedere tutte le diverse sfumature di carnagione scura. Si va dal nerofumo all'olivastro, dall'ambra al cioccolato rosato. Incroci afroasiatici, afroeuropei, afroamericani. Creole stupende, mulatti. Sono tutti dei meravigliosi ballerini. Niente di più veritiero del cartello all'ingresso del locale che informa: «Qui si danno convegno i più grandi ballerini di pochanga e di mambo». Il «Palladium» è molto guardato dalla polizia, perchè gli alterchi qui non cominciano a cazzottate ma a colpi di coltello. I portoricani specialmente sono dei temutissimi accoltellatori. Essi portano il coltello in tasca come noi portiamo l'orologio al polso.

Il locale da ballo più popolare frequentato dai bianchi è il «Roseland». Anch'esso è una specie di hangar, ma più elegantemente decorato. Vi si vedono molte ragazze in blue-jeans, fumatrici e masticatrici accanite di chewing-gum. Tra gli uomini sono frequenti i «Marty», ballerini poco convinti, non più giovani, sentimentalmente frustrati a cui è rimasta una pallida speranza di poter incontrare l'anima gemella, come il celebre personaggio del film interpretato da Ernest Borgnine. Sul podio si alternano due grosse orchestre che fanno un gran chiasso, che è tuttavia superato da quello dei ballerini.

A qualche isolato si trova il «Teen-Haven», il paradiso dei minorenni, dove l'ingresso è tabù ai maggiori di vent'anni. Ma un cartello all'entrata assicura i genitori (ce ne sono ancora a New York che si preoccupano di come passano le serate i propri figli) che nel locale vengono serviti soltanto bibite analcooliche, pizza e pasticcini. Il «Teen-Haven» organizza tutti i sabati gare di twist con premi che possono variare da una parrucca da «beatle» a un disco di Paul Anka. Qui, ai giovani, oltre il ballo vengono offerti brevi numeri di musiche folcloristiche. I «folknik», così sono chiamati in gergo i cantanti, s'accompagnano con la chitarra. Eseguono canzoni che narrano la vita solitaria dei cowboys, le virtù dei montanari e dei contadini del tempo della conquista del West, l'eroismo dei soldati e i sacrifici dei pionieri. Sono canzoni molto semplici e sentimentali a ritmo ora lentissimo ora a velocità di cavallo impazzito. Il locale chiude poco dopo la mezzanotte. E questo provoca un certo disagio nelle famiglie che al completo si recano la sera a ballare. Perchè i genitori — quelli che si preoccupano — devono lasciare anzitempo il «Palladium», il «Roseland» o gli altri innumerevoli ritrovi per adulti, che chiudono all'alba, per andare a riprendere i figli.

Pazienza. La famiglia riunita andrà a vedere se la nonna ha intenzione di lasciare l'«Avalon». La tragica fine della vedova sessantottenne insegna che non è prudente neppure per le nonne tornare a casa sole dal ballo.

Mario Albertazzi

Dubbi sulla «ripulitura» di Notre-Dame

Parigi, 7

Presso il Ministero degli Affari culturali si sta discutendo per decidere se la Cattedrale di Notre-Dame dev'essere «ripulita» come gli altri monumenti ed edifici della capitale francese.

Come è noto due anni fa è stata promulgata una legge secondo la quale tutti gli edifici di Parigi dovranno essere «ripuliti» entro cinque anni, e numerose squadre di operai sono al lavoro un po' dovunque nella città per rimuovere la patina nerastra che ricopre le facciate di tutti i palazzi.

Tuttavia il caso di Notre-Dame si presenta in modo particolare. Si teme che la «ripulitura» esterna del monumento danneggi le sculture e i rilievi che ornano le facciate della Cattedrale. Il restauro esterno della chiesa è oggetto di studi dettagliati da parte di specialisti, e non si sa ancora se Notre Dame è destinata a rimanere il solo monumento della capitale ricoperta dalla patina nerastra.

Maria Callas prepara «Norma»

Parigi, 7

Maria Callas, in piena forma, sorridente, distesa (e leggermente ingrassata) ha provato per tre ore, in una saletta del Teatro dell'Opera «Norma» di Bellini, che canterà a partire dal 22 maggio per il pubblico parigino. Solo una ventina di privilegiati hanno potuto assistere alle prove. Giornalisti e fotografi erano stati allontanati dall'inflessibile corpo di guardia che la direzione dell'Opera aveva disposto a tutti gli ingressi del teatro.

LA MOSTRA PELLEGRINA

IN FOTO A VIENNA LE VILLE VENETE

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, maggio

La grande mostra fotografica delle Ville Venete che negli ultimi dieci anni è stata portata, a cura dell'Ente nazionale per il turismo italiano, successivamente a Parigi, Londra, Düsseldorf, suscitando l'interesse di tutto il mondo civile, è a Vienna, ospitata nelle sale del Palazzo Palffy, dove rimarrà fino al 18 del mese.

La rassegna abbraccia il settore di terraferma che va dal Lago di Garda al Friuli, dalle Dolomiti all'Adriatico, in cui sorsero, fra il 1500 e il 1800, quelle dimore patrizie che portano le firme di architetti illustri come il Palladio, il Falconetti, il Sansovino, il Sammicheli, gioielli di gusto e di purezza di linee, protetti da alte cancellate, da lunghi viali ombrosi e da laghetti romantici.

Lungo i canali come il Brenta e il Sile, vie naturali di penetrazione da Venezia, nella campagna del Veneto e sulle colline, esiste un patrimonio unico nel suo genere, circa duemila edifici testimoni di un costume e di un'alta civiltà che difficilmente potrà riprodursi. Per tre secoli i patrizi veneti hanno qui costruito le loro residenze trasformandole da castelletti in «luoghi di divertimento», in sontuose e raffinate residenze, chiamando i più noti artisti dell'epoca a decorarle: Tiepolo, Veronese ed altri figurano tra questi.

L'allestimento della mostra è curato da Giuseppe Mazzotti, con la stessa competenza e gusto che ha dimostrato nei luoghi precedentemente visitati. I fotomontaggi rappresentano solo una parte del patrimonio, che è protetto dall'Ente per le Ville Venete che ne cura i restauri, la manutenzione e sovvenziona, con mutui, taluni proprietari o addirittura acquista in proprio le ville dove ne vede la necessità per il mantenimento. E' merito di questo Ente se oggi ancora si può ammirare una tale esposizione di tesori che va sempre più ingrandendosi via via che i luoghi vengono scoperti e ridati all'antico splendore. In circa cento ville sono attualmente in corso lavori di restauro sovvenzionati dall'Ente, e i promotori di questa iniziativa si augurano che l'esempio serva anche per altre regioni della Penisola, dove un immenso patrimonio artistico si trova in costante pericolo di disfacimento per incuria.

Il Sottosegretario al Turismo on. Lombardi ha inaugurato la mostra sottolineando l'importanza di questi scambi culturali fra Paesi di antica tradizione e civiltà che intendono rafforzare sempre più i loro rapporti, al di sopra delle controversie e trovare sulla via dell'arte il comune terreno d'incontro. L'on. Lombardi ha ricordato che il turismo austriaco in Italia ha segnato un notevole aumento negli ultimi anni, e si è augurato che tale tendenza prosegua come si augura che numerosi turisti italiani visitino l'Austria e godano dei tesori che questa può offrire. Erano presenti alla cerimonia l'Ambasciatore d'Italia Enrico Martino, il Nunzio apostolico Opilio Rossi, il Cardinale Koenig, giornalisti, e i maggiori esponenti del mondo culturale austriaco.

Bruno Tedeschi

Moravia a New York sul cinema italiano

New York, 7

Alberto Moravia ha tenuto nell'Auditorium del Museo Metropolitan, una conferenza sul tema «L'arte del cinema italiano vista da uno scrittore».

Davanti ad un pubblico composto di esponenti della cultura e dell'arte, tra cui si notavano i principali critici cinematografici americani, Moravia ha illustrato sotto gli aspetti dell'estetica, dell'industria e del costume le varie correnti affermatesi nel cinema italiano del dopoguerra, soffermandosi particolarmente ad analizzare la reciproca influenza tra i fattori artistici e quelli commerciali nella produzione cinematografica italiana. Tra gli ascoltatori che gremivano la grande sala si notavano l'Ambasciatore d'Italia a Washington, Fenoaltea, il rappresentante italiano alle Nazioni Unite, Ambasciatore Vinci, il Console generale d'Italia Montezemolo e numerose altre personalità italiane ed americane. La conferenza si è svolta sotto gli auspici dell'Associazione culturale italiana e dell'Istituto italiano di cultura.

CRONACA DELLA CITTÀ

FAVORITA DALLA FESTIVITA' L'INTENSA GIORNATA DI DISCORSI

Sfilata di leaders e folle di ascoltatori nella vivace chiusura della tribuna elettorale

Affermata da Moro la congenialità dell'autonomia per lo sviluppo della Regione Polemica sul centro-sinistra con Reale, De Martino, de La Penne e Vecchietti

I temi più vivi dell'attuale momento politico sono rimbalzati ieri, spesso improntati ad accenti assai polemici, dalla nostra città dove sono intervenuti a parlare, nella penultima giornata dedicata alla campagna elettorale, il Presidente del Consiglio, Moro, per la DC; il Ministro di Grazia e Giustizia, Reale, e il Vicepresidente della Cassa del Mezzogiorno, Cifarelli, per il PRI; l'on. Durand de La Penne per il PLI; il segretario nazionale del PSI, De Martino; e il segretario nazionale del PSIUP, Vecchietti.

Il Presidente del Consiglio, Moro, in un affollatissimo comizio al cinema Nazionale, ha rinnovato «il vivo apprezzamento per la città e l'augurio per un significativo sviluppo di Trieste e della Regione, augurio doveroso per chiunque senta quello che i giuliani hanno dato in ogni momento alla Patria». Quindi è passato a trattare della realizzazione della nuova Regione, rilevando che essa viene costituita ora, quando è scomparsa qualsiasi incertezza circa la situazione di queste zone di confine. «Abbiamo creduto — ha detto — come Governo e come Parlamento di poter con tranquilla coscienza considerare superate le ragioni di preoccupazione e di offrire occasione per lo sviluppo dell'autonomia locale e di una maggiore responsabilità politica e amministrativa al Friuli - Venezia Giulia; abbiamo cioè compiuto responsabilmente un atto di fiducia nei confronti delle popolazioni friulane e giuliane».

«L'autonomia — ha aggiunto Moro — è uno strumento di mobilitazione e di impegno delle energie culturali, sociali, economiche e politiche presenti in questa Regione» e dopo aver rilevato come il nuovo istituto si inserisce positivamente nello stato democratico, come libera articolazione del corpo sociale, ha ribadito che «nella nuova situazione determinatasi nel Paese negli ultimi anni noi possiamo realizzare queste forme nuove di libero stato democratico».

Nella parte più specificamente politica del discorso, di cui diamo ampio resoconto in prima pagina, l'on. Moro ha poi accennato alle ragioni di fondo che hanno ispirato la politica della DC negli ultimi vent'anni».

Il Presidente del Consiglio aveva avuto prima del comizio un incontro al palazzo di Governo con il Commissario Mazza, l'Arcivescovo Santin, il Sindaco Franzil, il Presidente della Provincia Delise, il presidente della Camera di commercio Caidassi e i parlamentari Belci e Bologna. Accompagnato da Mazza, dal segretario provinciale Botteri ed altri esponenti democristiani, l'on. Moro si era recato alla chiesa di Montuzza per assistere alla Messa. Al termine del comizio, altra riunione — a Palazzo Diana — coi dirigenti del partito. E' ripartito nel pomeriggio per Udine.

I temi politici e programmatici con i quali il PRI si presenta per la consultazione del 10 maggio sono stati riassunti dal Ministro di Grazia e Giustizia, on. Oronzo Reale, il quale ha in particolare ricordato «la battaglia che i repubblicani conducono da sempre per la realizzazione dell'istituto regionale e che trova finalmente conclusione anche nel Friuli-Venezia Giulia: ciò inorgoglisce il PRI perchè la giustezza della sua visione trova puntuale conferma nello svolgimento della vita politica italiana». Ed ha infine rilevato come la polemica delle destre «prova che la concretizzazione dell'istituto regionale, come strumento di ulteriore e decisivo inserimento dei cittadini nella vita politica ed economica quali veri protagonisti, mette in crisi le forze monopolistiche che con tanta energia cercano di intralciare un coordinato sviluppo della vita democratica italiana».

Ancora per il PRI ha parlato il vicepresidente della Cassa per il Mezzogiorno, avv. Cifarelli, il quale fra l'altro ha sostenuto che «l'allargamento dei consensi popolari intorno alle istituzioni democratiche deve rimanere l'obiettivo fondamentale, e devono perseguirlo i socialisti nenniani, portando innanzi la rottura con i comunisti nelle amministrazioni locali e nei sindacati, ed anche i democristiani, respingendo coraggiosamente le pressioni totalitarie della destra immobilista o sovversiva».

Per i liberali ha tenuto comizio a Muggia l'on. Luigi Durand de La Penne, che fra l'altro ha affermato: «I liberali sono rimasti gli unici ad opporsi fermamente e concretamente alle smanie di distruzione del centro-sinistra, in difesa della dignità di tutti gli italiani, sulla pelle dei quali non è ammissibile che si facciano disastrose "caute sperimentazioni"».

Il segretario nazionale del PSI, on. De Martino, ha affermato che «l'istituzione della Regione è stata un'importante realizzazione della politica di centro-sinistra voluta dai socialisti» e quanto al significato nazionale di queste elezioni ha detto che «i risultati possono aiutare i socialisti a vincere le resistenze conservatrici, le quali si stanno mobilitando per impedire le riforme concordate; riforme che sono indispensabili non solo per lo sviluppo del Paese ma anche per dominare la congiuntura economica. Il PSI — ha concluso De Martino — non tollererebbe rinvii e rinuncie al programma, che è già in ritardo rispetto alle necessità reali e che esso considera necessario per iniziare a correggere i mali del Paese».

Per il PSIUP è intervenuto ieri il segretario nazionale, on. Tullio Vecchietti, che ha voluto mettere in guardia l'elettorato contro «l'involuzione generale della politica di Governo, ridotta a una formula il cui obiettivo fondamentale è stata la cattura del PSI a una politica conservatrice»; in sostanza, il PSIUP intende «salvare il socialismo italiano e ridargli quella prospettiva di avanzamento che il PSI ha compromesso entrando nel Governo».

DISCORSI FINO A MEZZANOTTE

CENTODIECI COMIZI PRIMA DEL SILENZIO

Oggi nelle piazze: La Malfa, Durand de La Penne Averardi, Michelini, Amendola, Tolloy, Libertini

Nei 396 seggi della circoscrizione di Trieste sono iniziate nel pomeriggio di ieri le operazioni di allestimento delle cabine per le elezioni — che si svolgeranno domenica e lunedì mattina — del primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. [illegible] zioni nelle scuole impegnate per l'attività pre-elettorale.

Per quanto riguarda la campagna propagandistica, per oggi sono annunciate centodieci manifestazioni; ai comizi veri e propri, si aggiungono infatti decine e decine di comizi volanti ad ogni angolo di strada e su tutto l'altipiano, proiezioni cinemobili, lancio di volantini dalle auto in corsa e annunci di slogans. E' l'ultima giornata dedicata alla massiccia «aggressione» ai cittadini elettori: dalla mezzanotte, il silenzio; sospesa qualsiasi manifestazione di propaganda e la diffusione e affissione di stampati.

Anche l'ultima giornata elettorale vedrà l'intervento sui podi oratorii di alcuni dei personaggi più in vista della politica nazionale: La Malfa per il PRI, Averardi per il PSDI, Durand de La Penne per il PLI, il sen. Tolloy per il PSI, Michelini per il MSI, Libertini per il PSIUP e Amendola per il PCI (la DC ha concluso la campagna ieri con il discorso conclusivo del Presidente del Consiglio, Moro).

I comizi odierni

PRI — ore 19, campo S. Giacomo: on. La Malfa; comizi volanti di Billi, Beltrame, Fragiacomo, Gargano, Pacor e Rovatti.

PSDI — ore 18, piazza Goldoni: Dulci, Pierandrei e Cesare; ore 20, piazzale Giarizzole: on. Averardi e De Gioia; ore 20, Muggia: Dulci e Cesare; comizi volanti di Lonza, Romani e Licia Candek.

PLI — ore 21.30, piazza S. Antonio (in caso di maltempo, cinema Grattacielo): on. Durand de La Penne; ore 12, piazza Goldoni: Morpurgo e Trauner.

PSI — ore 17, piazza S. Antonio: sen. Giusto Tolloy; ore 18, piazza Garibaldi: Bruno Di Pol; ore 20, S. Dorligo: Pittoni; ore 20.30, Aurisina: Calabrini.

MSI — ore 22, piazza Goldoni: on. Michelini.

UNE — ore 19, piazza Goldoni: comizio di chiusura con tutti i candidati.

PSIUP — ore 18.30, piazza S. Antonio: sen. Masciale e Pincherle; ore 20, piazza Goldoni: Lucio Libertini e Martone; ore 20.30, campo S. Giacomo: comizio conclusivo con Pincherle, Carlo Bernetich e Libertini.

PCI — ore 18.30, piazza Perugino: comizio di chiusura con l'on. Giorgio Amendola e Sema; ore 18.30, Muggia: sen. Vidali e Pacco.

Riunione dei presidenti e segretari di seggio

I presidenti e i segretari dei seggi elettorali sono invitati a intervenire alla conferenza illustrativa dei compiti riguardanti il loro ufficio, che sarà tenuta stamane alle 10.30, nell'aula della Corte di Assise, dal Consigliere dott. Vinicio Geri.

Premiazioni alla P.S. con il Ministro Taviani

Visite alla Questura e ai reparti

Il Ministro Taviani

Il Gruppo Guardie di P.S. festeggerà stamane, con una cerimonia alla caserma «Beleno», la Festa del Patrono del Corpo, S. Michele Arcangelo. Alla manifestazione, che sarà preceduta da una Messa al campo officiata dal cappellano del Corpo e sarà coronata dall'annuale assegnazione degli encomi ai militari particolarmente distintisi nella repressione della delinquenza e per meriti civili, saranno presenti le massime autorità cittadine. E' atteso per l'occasione l'intervento dello stesso Ministro agli Interni, on. Paolo Emilio Taviani, che questa mattina giungerà in treno a Trieste, in tempo per presenziare alla solenne cerimonia. Successivamente il Ministro si recherebbe in visita alla Questura e avrebbe incontri con le autorità al palazzo di Governo, ricevuto dal Commissario Libero Mazza.

FONDO DI ROTAZIONE

Un miliardo e 768 milioni di mutui alle industrie

Il Fondo di rotazione per iniziative economiche a Trieste e Gorizia ha concesso, nel primo quadrimestre di quest'anno, 25 mutui per un totale di 1 miliardo e 768 milioni di lire: ne ha dato notizia il comitato di gestione nella sua riunione periodica sull'attività del Fondo stesso.

Più precisamente, 5 mutui riguardano Trieste, per oltre 723 milioni e mezzo, suddivisi nei seguenti settori: alimentare (1 mutuo per 347 milioni), chimico (2 per quasi 330 milioni), materiali da costruzione (1 per 22 milioni e mezzo) e siderurgico metalmeccanico (1 per oltre 24 milioni). Gli altri 20 mutui interessano Gorizia, per complessivi 1 miliardo 44 milioni, ripartiti nei settori tessile e alberghiero (rispettivamente per 285 e 223 milioni e mezzo), alimentare, edilizia popolare, legno, materiali da costruzione, e siderurgico metalmeccanico.

Le nuove iniziative finanziate dal 1956 ad oggi sono state 131, per oltre 20 miliardi 575 milioni, così suddivise: a Trieste 61 mutui per oltre 14 miliardi ed a Gorizia 70 mutui, per 6 miliardi 574 milioni; in totale, dal '56, le concessioni per Trieste e Gorizia ammontano a 349.

Tenuto presente che i mutui vengono normalmente concessi nella misura del 50 per cento della spesa accertata e ammessa, quando le iniziative finanziate saranno interamente realizzate, i capitali investiti durevolmente nell'economia delle due province ammonteranno a 77 miliardi circa, di cui 56 a Trieste e 21 a Gorizia. La consistenza del Fondo di rotazione, che nel '56 era di 40 miliardi, aumentata poi a 45 per una successiva integrazione di 5 miliardi, ascende attualmente a 63 miliardi, con un incremento di 18 miliardi di lire, che rappresenta l'utile conseguito a tutto oggi dal Fondo stesso.

Il premio di produzione nel settore dell'IRI

Si sono riunite ieri a Monfalcone le segreterie dei sindacati metalmeccanici della FIM-CISL, UILM di Monfalcone e CCdL di Trieste, per esaminare la situazione delle trattative nazionali sul premio di produzione. Le tre segreterie hanno deliberato di attendere i risultati dell'incontro di Roma, a livello nazionale, fissato per domani tra l'Intersind centrale e le tre organizzazioni sindacali. La FIM-CISL, la UILM e la CCdL hanno concordato di riunirsi nuovamente, assieme alla FIOM di Trieste e Monfalcone, per decidere, esaminati i risultati dell'incontro, sull'eventuale azione da svolgere.

Riunione domani a Roma per i cantierini trasferiti

La riunione a Roma tra le organizzazioni sindacali e la controparte per trattare della vertenza relativa ai 330 trasferiti dal CRDA di Monfalcone a Trieste avrà luogo presso il Ministero del Lavoro domani alle 10. Ne dà notizia la segreteria della sezione sindacale FIOM-CRDA la quale aveva ricevuto comunicazione in tale senso dalla Prefettura di Gorizia mercoledì scorso. L'incontro era stato già fissato in precedenza per mercoledì 6 maggio, ma all'ultimo momento vi è stato un rinvio.

SECONDA NAVE - TRAGHETTO PER LA GRECIA

Domani a Monfalcone varo della «Aphrodite»

Domani alle 11 scenderà in mare a Monfalcone la m/n «Aphrodite» di 4.300 tsl., seconda di tre unità gemelle commissionate ai CRDA dall'Organismo ellenico del turismo. La nuova unità, che potrà trasportare 425 passeggeri, 97 componenti l'equipaggio, 40 autovetture di media cilindrata, presenta le seguenti caratteristiche: lunghezza m. 96,80; larghezza m. 16; altezza al ponte passeggiata m. 10,40; velocità a mezzo carico nodi 17. L'apparato di propulsione sarà costituito da due motori principali CRDA-Sulzer 7 TAD tipo 48 costruiti dalla Fabbrica Macchine S. Andrea, capaci di sviluppare una potenza complessiva di 5.500 cavalli asse. Come le unità gemelle «Adonis» ed «Eros», la «Aphrodite» sarà munita di una coppia di stabilizzatori «Denny Brown» antirollio e di un'elica trasversale a prua per agevolare le manovre di attracco e di partenza.

La nave disporrà di eleganti sale da pranzo e di ritrovo, «snack-bar», piscina-lido, cabine e locali di soggiorno lussuosamente arredati; sarà munita di un impianto completo di aria condizionata. Dei 425 passeggeri, 229 saranno sistemati in cabine di lusso, 132 in cabine di classe turistica e 64 in confortevoli poltrone tipo aereo. Le autovetture saranno parcheggiate in un ampio garage esteso a tutto il ponte B, e accederanno a bordo attraverso un portellone a poppa e due sui fianchi della nave. La «Aphrodite» e le unità gemelle vengono costruite sotto la sorveglianza del Lloyd's Register of Shipping per il conseguimento della più alta classifica relativa al trasporto di passeggeri e autovetture lungo le coste del Mediterraneo.

TERRIFICANTE INCIDENTE NOTTURNO IN STRADA DEL FRIULI

Quasi un massacro nell'auto incastrata sotto una corriera

Un morto e tre feriti gravi estratti dai rottami

Un uomo è morto e tre persone sono rimaste più o meno gravemente ferite ieri sera intorno alle 22.30 in un agghiacciante incidente stradale. La pesante autocorriera n. 70 delle Autovie Carsiche, targata TS 28015, che scendeva vuota da Prosecco diretta a Trieste, in una ampia curva a circa due chilometri da Contovello e a circa 200 metri dal casello del dazio di Gretta, ha incrociato la media cilindrata targata TS 20819 che saliva lungo la tortuosa strada del Friuli.

L'urto fra i due mezzi è stato fortissimo. La vettura è stata proiettata indietro per circa una quindicina di metri, ridotta a un ammasso di rottami. Dalla massa informe del rottame dell'auto si sono «spanti» sull'asfalto disseminato di pezzettini di cristalli infranti e di altri frammenti, due corpi: quello del guidatore che era rimasto letteralmente schiacciato fra sedile e cruscotto-volante e del trasportato che stava alla sua destra sul sedile anteriore. Il guidatore era Carlo Sartori junior, di 30 anni, abitante in Strada per il Friuli 231. Era ridotto in condizioni pietose. Il medico della CRI si è reso subito conto dell'estrema gravità delle ferite riportate dal guidatore. Bastava del resto vedere la vettura per rendersi conto della sorte subita dal malcapitato. L'altro uomo raccolto sulla strada, dall'altro lato dei resti della vettura, era Carlo Sartori senior, di 55 anni, montatore tecnico, coabitante col figlio.

Dentro all'autovettura schiacciata giacevano inanimati altri due uomini, imprigionati entro l'abitacolo fra il sedile anteriore e quello posteriore. L'autolettiga è arrivata all'ospedale maggiore alle 23.15, dove Carlo Sartori junior è stato subito accolto nella divisione neurochirurgica. Gli sono stati riscontrati un fortissimo trauma cranico, lo sfondamento dell'emitorace sinistro, fratture multiple esposte a entrambi i femori, lo spappolamento della spalla sinistra e dell'arto sinistro superiore. E' spirato alle ore 23.40.

Questa la situazione degli altri tre ricoverati. Carlo Sartori senior: ricoverato alla prima divisione chirurgica per ferite lacero contuse alla regione parietale sinistra e alla regione occipitale, contusioni escoriate alle ginocchia e trauma cranico. Prognosi di 15 giorni. Stanislao Starec, anni 59, falegname, abitante in Strada per il Friuli 475, ricoverato alla divisione chirurgica-polmonare: ferite lacero contuse multiple alla regione fronto-parietale sinistra, al volto, frattura di costole al lato sinistro. Prognosi di 25 giorni. Luigi Martellani, 59 anni, gruista, abitante in Strada per il Friuli 213, accolto alla prima divisione chirurgica: vaste ferite lacero contuse alla fronte e contusioni al fianco sinistro e alle ginocchia; prognosi di 15 giorni.

La dinamica dell'incidente non è stata ancora stabilita con esattezza. La polizia stradale è accorsa sul posto allorchè i feriti erano già in corsa verso l'ospedale. Hanno trovato l'autocorriera posta di traverso e la media cilindrata schiacciata. Hanno interrogato l'autista dell'autocorriera, Luigi Radini di 41 anni, abitante in piazza Foraggi 1, il quale ha fornito una propria versione che i militi si riservano di accertare attraverso altri rilievi e attraverso la testimonianza dei tre superstiti viaggiatori della vettura sventrata. Essi non erano stanotte in grado di sostenere un interrogatorio.

Scontro d'auto una capota

Uno spettacolare incidente stradale si è verificato nelle prime ore del pomeriggio di ieri sulla «triestina», all'incrocio con la statale 14 per Basovizza; due macchine si sono scontrate quasi frontalmente ed una di esse, una media cilindrata, ha piroettato più volte su se stessa prima di arrestarsi a ruote all'insù nel mezzo della carreggiata. Nell'incidente, che ha avuto fasi veramente drammatiche sono rimaste coinvolte ben quattro persone; si tratta della casalinga Isoletta Rosmini in Barchetta, di 27 anni, abitante al numero 1956 di Borgo S. Sergio, della figlia Anna Maria, di 4 anni della casalinga Silvana Chinellato in Razzo, di 24 anni, abitante in Scala dei Giganti 2 e del commerciante Leo Sferc, di 33 anni, residente a S. Croce 350.

Sul luogo dell'incidente si sono recati i carabinieri della Stazione di via dell'Istria per effettuare rilievi e accertamenti; in base ai loro verbali si è potuto così ricostruire la dinamica dell'incidente: pochi minuti dopo le 15 le due donne e la bambina si trovavano a bordo della Fiat 1100 targata TS 32540, diretta verso Basovizza.

Giunta alla confluenza l'auto della Razzo si è trovata di fronte la Giulia TI targata TS 60063, guidata da Claudio Jerman, di 24 anni, abitante in via Martiri della Libertà 18; al suo fianco sedeva lo Sferc.

Le due macchine, nonostante le brusche frenate impresse loro dai rispettivi conducenti, si sono scontrate quasi frontalmente; di esse, la 1100 ha proceduto ancora per un centinaio di metri circa, capovolgendosi dopo una serie di paurose sbandate. Benchè le due vetture avessero riportato ingenti danni, specie la 1100, dalle lamiere contorte gli occupanti sono stati tratti in condizioni non gravi.

COSI' DECISO L'IMPIEGO DEI NUOVI NETTURBINI

Saranno presto triplicati gli addetti alla pulizia stradale

La città avrà la sua iniezione di netturbini: lo ha deciso la Giunta provinciale amministrativa, presieduta dal Viceprefetto reggente comm. Pasino, dopo aver esaminato la delibera del Consiglio comunale del 10 aprile scorso. Una decisione di tutta urgenza, come si vede, proprio come il caso richiedeva, vista la situazione che s'è creata in città nel settore, carente di personale già da tempo, con le conseguenze che tutti conoscono. Cento saranno i netturbini ad essere assunti, con uno speciale criterio, però, che è la conseguenza di una indagine fatta esperire dal Viceprefetto da un proprio funzionario, al fine di determinare con esattezza le realtà di questa parte tanto importante della pubblica amministrazione.

La GPA — ha dichiarato il comm. Pasino nel corso di una intervista — ha riconosciuto la necessità di portare un aumento di questa portata, tenuto conto dell'estensione dei servizi e delle aumentate esigenze. Tale stato di cose si è dovuto registrare in particolare negli ultimi quattro anni, per effetto soprattutto dell'allargamento urbanistico e del numero degli utenti, che dai 79.096 del '61 sono saliti alla fine del '63 a 82.720 unità; tale aumento è corrispondente ad un incremento quantitativo giornaliero delle immondizie da asportare, da 1500 e 1720 quintali. Peraltro la GPA si è orientata verso un duplice ordine di considerazioni, stabilendo che dei 100 netturbini richiesti dall'Amministrazione comunale, 67 vadano ad aumentare la forza effettiva dell'organico, mentre i rimanenti 33 dovranno essere considerati in soprannumero ad esaurimento; di conseguenza, questi ultimi saranno inquadrati in ruolo man mano che si renderanno vacanti altrettanti posti attualmente ricoperti da dipendenti inabili o distratti nei vari servizi comunali, i cosiddetti «imboscati».

Dagli accertamenti, è risultato infatti che ogni giorno 75 persone sono in media assenti per malattia, su un totale di 413 unità: di questi, 35 vengono considerati non ricuperabili agli effetti del servizio. L'organo tutorio ha valutato che queste assenze portano ad una assenza media quotidiana del 15-16 per cento, percentuale esorbitante e comunque superiore, addirittura del doppio, della media nazionale; infatti, dai dati ricevuti dalle maggiori città italiane, si è potuta riscontrare una media dell'8 per cento (Bologna 5.90, Milano 4.50, Verona 0, Padova 8, Firenze 7.92, Genova 8.0 per cento).

Dalla direzione della Nettezza urbana è stato ora predisposto un piano di lavoro, dal quale risulta che per lo spazzamento stradale dovranno essere impiegati 100 operai, a differenza degli attuali 35, per tutto il Comune di Trieste, compreso l'altipiano; vi è solo da confidare che tale cifra possa concretarsi nella realtà, e non unicamente sulla carta, tenendo conto che ora, in linea teorica, il centinaio di unità dovrebbe già essere non solo raggiunto ma anche superato. La decisione della GPA ha tenuto conto pure della creazione dell'impianto di smaltimento immondizie: i tempi di trasporto saranno accorciati e si potranno realizzare delle considerevoli economie, ora non possibili, sia per quanto riguarda il tempo impiegato per raggiungere la discarica sia per il costo in genere.

Tale immissione di nuove forze lavorative nel settore comporterà logicamente un costo maggiore: infatti, da 507 milioni di lire per l'intero servizio della N.U., si passerà ora a 937 milioni, mentre con il conglobamento verrà addirittura superato il miliardo di lire.

Bando di arruolamento allievi sottufficiali dell'Esercito

L'ufficio stampa del Ministero della Difesa comunica che sono stati indetti i seguenti arruolamenti di allievi sottufficiali specializzati nell'Esercito: 38.o blocco di allievi sottufficiali specializzati nelle varie armi e servizi; 28.o scaglione di A.S.S. radiomontatori per la successiva nomina a «meccanici per centrale contraerea» o «meccanici di radar»; 10.o scaglione di A.S.S. «meccanici per aerei leggeri». Possono concorrere ai predetti arruolamenti i cittadini italiani, celibi o vedovi, e comunque senza prole, che abbiano compiuto il 17.o anno di età e non superato il 26.o alla data del 1.o novembre 1964. Gli aspiranti debbono essere in possesso almeno della licenza della quinta elementare per partecipare all'arruolamento degli A.S.S.

UN CONSORZIO DI OPERATORI PORTUALI

Costituita una società di appoggio all'oleodotto

Si è costituita in questi giorni, per rogito del notaio Gargano, la Società per azioni «Consorzio delle ditte ausiliarie del terminal dell'oleodotto» (CODATO). L'iniziativa intende rappresentare, nei propositi dei promotori, il gradimento degli operatori economici di Trieste per la scelta del nostro golfo quale capolinea dell'oleodotto Adriatico-Germania meridionale. Il Consorzio riunisce esponenti delle attività marittime ausiliarie locali e intende svolgere tutte le funzioni di appoggio e di assistenza alle navi petroliere che giungeranno qui con l'auspicata entrata in servizio del terminal. Come azione immediata il Consorzio si propone di collaborare con la iniziativa internazionale onde sgomberare il campo dai residui ostacoli d'ordine tecnico e burocratico che si frappongono all'inizio della fase d'attuazione del terminal.

Fanno parte del Consorzio, la cui costituzione è in corso di registrazione presso il Tribunale di Trieste, il capitano Segarich, operatore marittimo interessato ad imprese cantieristiche e di forniture navali, nonchè il sig. Dario Alberi, amministratore delegato della C.I.C.A., e il sig. Mario Pitteri, titolare della ditta S.P.R.E.A. di picchettaggio marittimo. Nella prima riunione del consiglio d'amministrazione della neocostituita società è stato nominato presidente del Consorzio l'avv. Fabio Lonciari.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 21,5, minima 12,8; umidità 63 per cento; pressione mb. 1018,6 in diminuzione; temperatura del mare 17,4.

Oggi: San Vittore. Il sole sorge alle 4.43, tramonta alle 19.21. La luna nasce alle 3.22, tramonta alle 15.02.

Maree — OGGI: alta alle 7.18, cm. 20 e alle 19.30, cm. 50 sopra il l. m.; bassa alle 13.05, cm. 35 sotto il l. m.

Farmacie in servizio notturno: Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via dell'Orologio 6, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9, tel. 29690. Ed in servizio diurno, dalle 13 alle 16, oltre alle suddette farmacie, ne rimarranno aperte, oltre il normale orario d'apertura, le seguenti: Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Al Galeno, via San Cilino 36, tel. 96252; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Strada di Fiume 63, tel. 55919.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiaraz. di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di VIDMARI BRUNO, nato a Pisino d'Istria il 26 febbraio 1905 e già residente a Gorizia, in via S. Gabriele 23, caposquadra della milizia confinaria, arrestato da elementi jugoslavi il 12 maggio 1945 e deportato per ignota destinazione, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Avv. Pascoli

TRAGICO INCIDENTE PRESSO S. GIOVANNI AL TIMAVO

Muore sul colpo un giovane finito fuori strada con lo scooter

La sciagura determinata probabilmente dallo scoppio di un pneumatico Riporta lievi ferite un elettrotecnico che viaggiava sul sellino posteriore

Un giovane di 18 anni ha perso ieri la vita in un incidente stradale accaduto nei pressi di San Giovanni al Timavo, a circa cento metri dalla deviazione che porta al Villaggio del Pescatore, sulla statale 14. Silvano Purin era nato il 13 maggio 1946 ed abitava a Turriaco in via Tito Livio n. 1; si trovava alla guida del motoscooter targato GO 20852 su cui viaggiava, sul sellino posteriore, anche l'elettrotecnico Fulvio Benes, di 20 anni, abitante a Pieris in via Roma 78.

Non erano ancora le 14 e, da quanto abbiamo potuto apprendere, i due giovani percorrevano la statale in direzione di Monfalcone. Giunti sul breve rettilineo che porta ad una curva abbastanza ampia, nei pressi del cimitero di San Giovanni al Timavo, il motoscooter usciva di strada. Ipotesi molto probabile vorrebbe che il Purin avesse perso il controllo del veicolo per l'improvviso scoppio del pneumatico posteriore; un breve, rapido sbandamento e il motoscooter usciva dalla carreggiata. Il Purin finiva con la testa contro un albero decedendo subito per le gravi ferite riportate. Il veicolo gli rovinava addosso. Con una grossa dose di spavento e con qualche escoriazione di lieve entità, invece, se la cavava il Benes che, con l'autolettiga della CRI di Trieste, veniva portato all'Ospedale di quella città dove riceveva le cure del caso. Fulvio Benes aveva riportato contusioni escoriate al dorso della mano sinistra ed allo avambraccio sinistro; guarirà in [illegible] giorni salvo complicazioni; è potuto rincasare.

I rilievi di legge, sul posto della sciagura, sono stati assunti dagli agenti della Polizia stradale di Trieste i quali hanno provveduto pure a regolare il traffico.

Il Pretore di Monfalcone, accompagnato dal medico dott. Demitri ha effettuato subito il sopralluogo concedendo il nulla-osta per la rimozione della salma del giovane, [illegible] uomini del servizio funebre municipalizzato di Monfalcone. Alle 15 hanno provveduto a trasferire all'obitorio del vicino cimitero. Il motoscooter è stato recuperato dal carro-attrezzi della ditta Varisco di Monfalcone.

Lo scooter dello sventurato giovane di Turriaco uscito ieri di strada nei pressi di San Giovanni al Timavo (Foto «Rice»)

TAMPONAMENTO AL TRIVIO DI SISTIANA

Grave una donna sbalzata dallo scooter

L'incidente causato da un ingorgo per l'eccessivo traffico

Una donna è rimasta gravemente ferita in un incidente stradale verificatosi nelle prime ore del pomeriggio di ieri e causato dall'intenso traffico che ha animato la giornata festiva. L'incidente è avvenuto nei pressi di Sistiana, allorchè lo scooter su cui la donna viaggiava, è andato a tamponare con violenza una macchina che lo precedeva. Vittima è la casalinga Bruna Coslovich in Morandini, di 39 anni, abitante in viale Campi Elisi 15. Sul luogo dell'incidente si sono recati gli agenti della Polizia stradale di Monfalcone, che hanno proceduto ai rilievi del caso.

Pochi minuti dopo le 15 la «Vespa» targata TS 33536, guidata da Mauro Morandini, di 40 anni, marito della donna ferita, stava dirigendosi verso Duino. Il tamponamento è avvenuto poco dopo il trivio di Sistiana, all'altezza dell'abitato «a monte». Il gran numero di macchine incanalate sulla statale «14» ha determinato un improvviso ingorgo. Il Morandini troppo tardi ha visto accendersi i fanalini dello stop della vettura, una «Dauphine», che lo precedeva di pochi metri e che si era arrestata quasi di colpo. Nonostante la brusca frenata lo scooter è andato a cozzare con violenza contro la parte posteriore sinistra della macchina, rovesciandosi. La Morandini è stata sbalzata a qualche metro di distanza.

Alcuni testimoni hanno provveduto a fare intervenire una ambulanza della CRI, con la quale la Morandini ha raggiunto poco dopo l'Ospedale maggiore. Il medico di turno le ha riscontrato la frattura esposta e comminuta della gamba destra e una vasta ferita alla regione zigomatica destra, unitamente ad acuto stato di choc. E' stata accolta nella divisione ortopedica con prognosi di circa novanta giorni.

Solo gran sconquasso

(Giornalfoto)

Gran rumore, molti danni e grosso spavento ieri verso le 14 all'incrocio tra le vie Ugo Foscolo e Massimo D'Azeglio dove una «500» targata Taranto e una «1500» targata Gorizia sono venute violentemente a collisione. Nessuna conseguenza per i guidatori nè per i passanti

ECCEZIONALE CAUSA «TRIANGOLARE» DISCUSSA IN TRIBUNALE

SCOPRÌ DOPO SEI ANNI DI AVERE IL MARITO BIGAMO

Applicata l'amnistia per l'uomo e la seconda moglie - Espatriato contrasse matrimonio religioso negli USA pure sposato civilmente

Non capita sovente che il Tribunale debba occuparsi di un caso di bigamia, comunque configurato; assume perciò caratteristiche di eccezionalità quanto è stato discusso al «Penale» di Trieste, in una causa promossa da una donna che ha accusato il marito di bigamia. Personaggi di questa vicenda «triangolare» sono persone sui sessant'anni (ed oltre), per fatti che risalgono nella loro origine a una ventina di anni fa.

Incominciamo dalle imputazioni. Mario Kofol, di 72 anni, nato a Trieste e residente a New York, ma ora abitante in via Locchi 30/1, è imputato di bigamia unitamente a Janet Sweeney, di 67 anni, nata a Greenock in Inghilterra, pure residente a New York e abitante in via Locchi all'indirizzo del Kofol. Colei che ha promosso la causa, con una denuncia alla Questura, è Giuliana Polsach in Kofol, di 61 anni, abitante in via Vecellio 4. L'imputazione a carico dei primi due è di avere contratto matrimonio avente effetti civili in data 15 luglio 1941 negli Stati Uniti, pur essendo il Kofol già unito in matrimonio, avente effetti civili, fin dal 18 febbraio 1928 con Giuliana Polsach. Altra imputazione a carico del solo Kofol è quella di violazione degli obblighi di assistenza familiare. Al processo è stato aggiunto poi un altro «fatto», solo marginalmente collegato al primo, e riguardante in particolare la stessa Giuliana Polsach-Kofol nonchè Alvino Grio, di 51 anni, nato a Capodistria e abitante in via Foscolo 30. Sono stati imputati di concorso in commercio abusivo, per avere dal giugno 1961, gestito in nome e per conto propri il bar Italo, sito in via Madonnina 21, simulando la Polsach di essere la rappresentante di Alvino Grio, da cui aveva ottenuto il bar in affitto, senza essere provvista della prescritta licenza. Una faccenda come si vede staccata da quella precedente, indubbiamente più curiosa.

Il 30 giugno 1959 — questa la data di avvio della causa ultima — Giuliana Polsach aveva presentato alla Questura una denuncia nei confronti di Mario Kofol e di Janet Sweeney. Unitosi in matrimonio con il solo rito civile con la Polsach, il 18 febbraio 1928, il Kofol dopo 10 giorni era espatriato negli Stati Uniti, abbandonando la consorte e un figlio di questi, che allora aveva sei anni. Acquistata la cittadinanza americana, il Kofol aveva contratto matrimonio religioso con la Sweeney. Ritornato a Trieste nel 1947, era stato denunciato una prima volta dalla moglie triestina per violazione degli obblighi di assistenza familiare. Emigrato di nuovo, Mario Kofol era ritornato a Trieste il 12 luglio 1951. Avvicinatosi nuovamente alla Polsach, era vissuto con lei quasi un anno, manifestando però ad un certo punto il proposito di ripartirsene per l'America. Per fronteggiare questa iniziativa, la donna lo aveva denunciato una seconda volta, questa però per abbandono del tetto coniugale.

La denuncia non era passata senza conseguenze per il Kofol, che era stato arrestato e tradotto dinanzi al Pretore, che il 13 settembre 1952 lo aveva condannato a 7 mesi e mezzo di reclusione. Ricorso in appello, il Kofol era stato assolto, ma intanto aveva scontato quasi 70 giorni di carcere. Tornato libero era andato a vivere di nuovo con la Polsach, ma anche stavolta l'unione non doveva durare a lungo. Il 14 dicembre di quello stesso 1952 era partito per gli Stati Uniti, non senza promettere alla moglie che non l'avrebbe dimenticata: l'avrebbe fatta venire in America oppure sarebbe ritornato definitivamente a casa. Ma era stata una promessa da marinaio; infatti per un po' di tempo il Kofol aveva spedito a Trieste lettere affettuose, poi il tono era mutato, diventando tutt'altro che romantico, infine era sopravvenuto il silenzio più assoluto.

Dopo sette anni di attesa, un bel giorno la Polsach era venuta a conoscenza che il marito era ritornato a Trieste con la sua seconda moglie, e così nel giugno 1959 era partita la terza denuncia, cui si è già fatto cenno: per bigamia, questa volta. Le seconde nozze del marito non erano state però una sorpresa per lei, in quanto ne era al corrente fin dal 1954, allorchè aveva potuto ottenere una copia fotostatica del matrimonio «americano» del marito.

Interrogato dopo la denuncia nei suoi confronti, il Kofol ha ammesso le doppie nozze: quelle religiose con la Sweeney. Ha le civili con la Polsach e quel dichiarato di avere abbandonato la Polsach a causa del suo contegno, ha ricordato di essere stato arrestato nel 1947, e di avere chiesto e ottenuto la separazione legale dalla Polsach, che non aveva avuto il riconoscimento del diritto agli alimenti; poi era partito per gli Stati Uniti.

La Polsach è comparsa al processo nella doppia veste di imputata (per la faccenda del commercio abusivo) e di Parte civile. Ecco quanto ha dichiarato il Kofol nel corso del suo interrogatorio. «La legislazione negli Stati Uniti sui rapporti di famiglia varia da Stato a Stato. E' escluso tuttavia che il matrimonio celebrato da un ministro del culto possa spiegare effetti civili. Prima di sposare Janet l'avevo avvertita del mio vincolo civile contratto in Italia e ci accordammo sulla scelta del solo rito religioso. Nella domanda per ottenere la licenza di matrimonio risposi che non ne avevo contratti in precedenza. Mi fu richiesto se non mi ero precedentemente coniugato con il rito religioso, e risposi negativamente. Dagli uffici americani competenti il matrimonio con Janet viene considerato non valido».

La Polsach ha confermato la denuncia ed ha aggiunto: «Seppi per la prima volta che mio marito aveva contratto matrimonio negli Stati Uniti nel 1947, quando lo sorpresi su una vettura tranviaria. Fu per mio intervento che l'ufficio di previdenza sociale degli Stati Uniti venne informato che Mario Kofol era già coniugato con me».

Sono stati interrogati quindi il Grio e di nuovo la Polsach, in ordine alla gestione del bar Italo. Il patrono di Parte civile ha presentato quindi la sua richiesta di risarcimento nei confronti del Kofol e della Sweeney, nella misura di due milioni. Il P. M. da parte sua ha chiesto che il reato di bigamia sia considerato estinto per effetto dell'amnistia del 1946 e l'assoluzione per insufficienza di prove per il commercio abusivo.

La causa, alla luce di quella che è stata la sentenza, si è risolta in una bolla di sapone. Il Tribunale infatti non è entrato nel merito della bigamia, limitandosi ad applicare l'amnistia con la dichiarazione di non doversi procedere nei confronti del Kofol e della Sweeney; ha assolto invece per insufficienza di prove il Grio e la Polsach. Dei quattro imputati, la Sweeney è stata giudicata in contumacia.

Soddisfazione della Provincia per l'appalto del molo VII

Il presidente della Provincia, dott. Delise, ha inviato al l'on. Pieraccini, Ministro dei Lavori Pubblici, il seguente telegramma, per attestargli la riconoscenza e la soddisfazione dell'Amministrazione provinciale per l'appalto dei lavori di costruzione del Molo VII: «A nome Amministrazione provinciale esprimo vivissima soddisfazione per avvenuto appalto lavori costruzione Molo VII che consentirà realizzazione fondamentale opera per potenziamento Porto di Trieste. Ringrazio l'onorevole Ministro per il suo fattivo interessamento».

Ratificato con Belgrado l'accordo turistico

Sono stati scambiati ieri a Roma, al Ministero degli Esteri, gli strumenti di ratifica dell'accordo turistico tra l'Italia e la Jugoslavia, firmato a Belgrado il 23 dicembre 1963. Hanno proceduto allo scambio il Sottosegretario agli Esteri, on. Giuseppe Lupis e l'Ambasciatore di Jugoslavia a Roma, Ivo Vejvoda.

L'accordo consentirà una più stretta collaborazione tra gli organismi dei due paesi proposti o interessati al settore turistico; verrà facilitato lo scambio, su base di reciprocità, di persone che desiderino approfondire gli studi nel settore turistico presso istituti specializzati o professionali dell'altro paese; saranno inoltre promossi lo studio e la realizzazione di progetti intesi a migliorare e a intensificare le comunicazioni fra i due paesi. Sono previste infine riunioni periodiche di una commissione mista di esperti incaricati di seguire la pratica attuazione delle norme dell'accordo.

LE ORE DELLA CITTA'

Studenti a Redipuglia

I 55 alunni migliori della Scuola Media Statale «F. Rismondo», sotto la guida del prof. Mario Cardone coadiuvato da alcuni docenti, hanno effettuato una gita-premio in pullman a Venezia. Dopo aver reso omaggio ai Caduti della prima guerra mondiale al Sacrario di Redipuglia, i gitanti hanno potuto, favoriti da una bellissima giornata di sole, ammirare entusiasti le bellezze naturali ed artistiche della perla dello Adriatico e in particolare quelle del Palazzo Ducale e della Basilica di San Marco. Trascorsa così, in una singolare cornice di bellezza l'intera giornata, hanno fatto ritorno in serata, stanchi ma felici, a Trieste.

Alleanza femminile

Già in precedenza avevamo dato comunicazione che il XX Congresso dell'«International Alliance of Women» avrà quest'anno luogo a Trieste dal 19 agosto al 2 settembre. Riceviamo ora notizia dall'EPT di Trieste che il Presidente della Repubblica si è compiaciuto di concedere il suo alto patronato al Congresso. Da recentissime notizie pervenute all'Alleanza femminile italiana risulta che anche il Segretario generale dell'ONU, U Thant, ha confermato alla presidenza internazionale che, nei limiti dei suoi impegni farà il possibile per essere presente a Trieste in occasione della seduta inaugurale; ciò in quanto la «International Alliance of Women» è organo consultivo dell'ONU, dell'UNESCO, dell'UNICEF e di altre organizzazioni a carattere internazionale. E' indubbio, pertanto, che questa manifestazione assurge a importanza eccezionale e che essa sarà oltremodo impegnativa non solo per la città di Trieste, ma per tutta l'Italia, in quanto le congressiste ricoprono in gran parte nei singoli paesi di provenienza posizioni di alta responsabilità.

Conosciamo Trieste

Al Centro sociale ISSCAL di Chiadino avrà luogo oggi alle ore 20 il terzo incontro della serie «Conosciamo Trieste». Verranno esaminati gli aspetti artistici e storici dello sviluppo della nostra città nelle varie epoche, con proiezioni di vedute della città stessa.

La morte di Roberto Lazzarini

Dopo una intera vita dedicata alla famiglia ed al proprio lavoro si è spento ieri l'incisore Roberto Lazzarini, nato a Trieste nel lontano febbraio 1895. Era dipendente da b[illegible] 56 anni della ditta Alessandro Villa-Cedaro, dimostrando esemplare probità morale e capacità professionale. Incisore molto apprezzato, nel 1961 era stato insignito della «Stella al merito del lavoro» per la dedizione e la valentia nel lavoro.

Combattente nella prima guerra mondiale come volontario si era meritato una croce di guerra e altre medaglie. Ha saputo dare un costante esempio di attaccamento, concorrendo a sostenere le sorti della ditta, anche con suo sacrificio personale, nei duri periodi dell'ultimo conflitto. Lascia la moglie ed un figlio.

SEGNALAZIONI

Riceviamo la seguente lettera: «Egregio Direttore, l'inserto pubblicitario ospitato nel "Piccolo" del 7 corrente, e cioè la doppia "pagina di documentazione regionale curata dalla SPES - DC di Trieste" pubblica sul foglio n. 8, nella quarta colonna una fotografia nella quale, sotto l'emblema del PLI innalzato su un palco da comizio, sono rappresentato io assieme ad un'altra persona atteggiata in foga oratoria. La didascalia sottostante è apparentemente redatta in forma ineccepibile, ma è intenzionalmente diretta ad attribuire ad un determinato episodio un significato totalmente diverso.

«Le sarò perciò grato se vorrà darmi atto che l'episodio riprodotto si riferiva — uso le parole del Suo giornale — ad un "vivace e singolare contraddittorio tra liberali e missini" verificatosi il... 3 novembre 1960. Avevo infatti quel giorno accusato il MSI di corresponsabilità dell'avvenuta inclusione di esponenti slavo-comunisti nelle gestioni paracomunali, quando venni interrotto da un candidato missino che a causa delle sue rimostranze stava per essere allontanato dalla forza pubblica. Intervenni in suo favore, consentendogli l'immediato contraddittorio sul podio del PLI, come documenta la fotografia che Lei cortesemente vorrà oggi ripubblicare, e con la stessa didascalia che l'accompagnava allora, unitamente a questa mia. Con i più cordiali saluti, avv. Daniele Morpurgo».

Accogliendo la legittima precisazione del presidente provinciale del PLI, ripetiamo quanto lo stesso avv. Morpurgo scrive e cioè che la pubblicazione è avvenuta su pagine pubblicitarie che non sono compilate da noi e che recano bene marcate le indicazioni di inserto.

Questa la foto, che era stata pubblicata il 4 novembre 1960, con la seguente didascalia: «I due protagonisti del singolare contraddittorio svoltosi ieri mattina in piazza Goldoni: a sinistra l'avvocato Nello Morpurgo del Partito liberale italiano; a destra il dottor Alfio Morelli del Movimento sociale italiano».

«Il 5 novembre dello scorso anno, nella rubrica «Segnalazioni», avete, cortesemente ospitato, una mia lettera. Oggi ho bisogno ancora del vostro aiuto. Da oltre dieci anni mio padre, un ex GMA ora in forza alla Pubblica Istruzione, si batte per ottenere un alloggio e ricostruire così la famiglia, che proprio per la mancanza di un focolare domestico è divisa. Mia madre, a causa di questa situazione intollerabile, assurda, è costretta a vivere al suo paese di origine (Lido di Camaiore) ed io faccio un po' la spola, fra lei e lui, e ne soffro. Perchè, anch'io come tante ragazze e ragazzi della mia età (ho quindici anni) non posso vedere i miei genitori felici, uniti con me sotto lo stesso tetto? Non è forse la famiglia alla base del nostro ordinamento sociale? Non è la famiglia che la religione vuole unita? E allora a che cosa servono le belle parole se non — come si suol dire — a menare il can per l'aia! Proprio l'altro giorno, a seguito di una ennesima supplica, l'Istituto autonomo per le case popolari, rispondeva testualmente a mio padre: «La domanda (di alloggio, preciso io) verrà riesaminata al momento in cui la signora Rigotti raggiungerà, assieme alla figlia, il capofamiglia a Trieste e vi impianterà residenza stabile!». Perchè tutto ciò? Perchè si continua a non prendere in considerazione le richieste di alloggio di mio padre? Non ha forse diritto di veder ricostituita la sua famiglia, di avere lui e noi un alloggio, per quanto modesto esso sia? Veramente non sappiamo più a chi rivolgerci, chi invocare! Si si aiuti, si dia pace a noi, che altro non chiediamo che vivere uniti sotto lo stesso tetto, così come fanno migliaia d'altre famiglie. Grazie per l'ospitalità». Kitti Rigotti.

«Per avere uno "stato di famiglia" sono stato in fila un'ora e venti minuti circa. Quando sono arrivato allo sportello dell'Ufficio anagrafico (ore 10.50 circa) si trovavano davanti a me dodici persone. Alle ore 11.55 circa ho presentato all'impiegato la mia richiesta e mi sono state richieste lire 560, corrispondenti al costo di due certificati. Poichè in passato mi veniva sempre rilasciato un solo certificato, mi è stato precisato che con la «meccanizzazione» i componenti il nucleo familiare non coabitanti, dovevano essere iscritti in altro certificato. E ciò, naturalmente, anche se risultano "a carico" del capo famiglia che richiede il certificato. Nel mio caso il risultato pratico della meccanizzazione è stato: doppia spesa e notevole perdita di tempo. Possibile che non si possano eliminare queste deficienze? — E. C.».

«Sono un'anziana pensionata con 15 mila lire mensili. Abito sola in un appartamento di vecchia costruzione. L'amministratore m'impone di pagare il 20 per cento in più da parecchi anni, cosa che io finora non ho fatto in quanto l'Associazione degli inquilini non è dello stesso parere dell'amministratore. Mi rivologo a voi per conoscere la verità. — E. D.».

In base a precisa norma l'interessata ricade nella situazione di quegli inquilini alla cui pigione non può essere imposto un gravame del 20 per cento. Pertanto la signora E.D. può rivolgersi all'Associazione indicata per farsi tutelare come nel suo diritto.

«Leggo quasi giornalmente di nuove iniziative e nuove migliorie da farsi nella zona per attirare i turisti. Ma soprattutto un'iniziativa bisognerebbe intraprendere, a mio avviso, per far in modo che i turisti giunti fra noi non se ne allontanino sfavorevolmente impressionati. Già lo scorso anno ho sentito dei turisti a Sistiana lagnarsi per le troppe zanzare che li avevano tormentati e per non aver potuto trattenersi all'aperto neanche a cenare nelle trattorie lungo la costiera. Ho letto in questi giorni che lungo la costa adriatica hanno cominciato con degli elicotteri a spargere disinfettanti per distruggere insetti nocivi. Credo che l'Ente per il turismo farebbe cosa molto utile richiamando l'attenzione anche sulla zona da Grignano a Monfalcone per farvi impiegare gli elicotteri allo stesso scopo. — V.B.».

«Vi preghiamo attraverso codesta rubrica di farvi portavoce all'Acegat affinchè vengano date disposizioni che sui veicoli di pubblico trasporto non si lascino le finestre aperte in modo da creare pericolosi "giri d'aria". Ciò avviene di sovente con danno specialmente per gli anziani e i bimbi. Per esempio la finestra a destra del guidatore è aperta mentre vengono tenuti aperti anche dei finestrini sul lato sinistro. Si immagini il pericolo per le persone di cagionevole salute, mentre talvolta sono riuscite vane le proteste. Sarebbe perciò necessario un ordine tassativo in merito. — M. L.».

«Sono uno degli abitanti di via Bellosguardo (parte iniziale, tra le vie Locchi e Combi) e sto pensando in questo momento che passano gli anni e le stagioni, diventiamo vecchi, i figli crescono e... la nostra via Bellosguardo resta sempre la stessa, anzi diventa sempre peggio. Spesso leggiamo su "Segnalazioni" delle lamentele, ma il Comune con una pertinacia degna di miglior causa, tace e non provvede. Le proteste si susseguono, ma è come protestare contro il muro di Berlino: non serve a niente, anzi se qualcheduno insiste troppo può essere classificato quale "nemico del popolo". A proposito di popolo, quale reato commetterebbe uno che osasse proporre di far sistemare la nostra schifosissima strada dalla Selad? Se proprio nessuno vorrà occuparsi di questo caso, quali speranze possiamo nutrire di avere davanti a casa nostra qualcosa che assomigli ad una strada e non ad un indescrivibile paesaggio lunare? L'unica possibilità sarebbe forse data dalla costituzione di una "Lega degli abitanti di via Bellosguardo" che, invece di pagare le tasse al Comune, corrispondesse la stessa somma a qualche ditta che si impegnasse a collegarci al mondo civile. L.A.».

«Regola fondamentale del Codice della strada, è che tutti gli utenti godano degli stessi diritti e sottostiano agli stessi doveri. Desidererei quindi sapere, con quale autorità, il vigile che alle ore 8.30 del 17 c.m., era di servizio in via F. Filzi, non permetteva il posteggio antistante lo stabile n. 26, ma da quanto egli asseriva, detto posto egli lo aveva riservato alla macchina di un avvocato non identificato. I.M.».

Marittimo greco ferito dall'argano

Un marittimo greco è rimasto vittima di un grave infortunio ieri pomeriggio, mentre stava prestando la propria opera a bordo del piroscafo «Kiriaki» al Porto Vecchio. L'infortunato è il trentaduenne Belonis Panazotis.

L'uomo era intento, verso le 17, sulla coperta della nave, ad issare del materiale mediante un argano a manovella; improvvisamente la leva del meccanismo gli è sfuggita dalle mani e lo ha colpito con violenza ad una gamba. E' stato poco dopo avviato al nosocomio dalla CRI: i sanitari gli hanno riscontrato una forte contusione al terzo medio della coscia destra, con escoriazioni, e sospette lesioni ossee. E' stato accolto nella divisione ortopedica con prognosi di trenta giorni.

INCIDENTE ANACRONISTICO

Scontro fra biciclette a San Pelagio

Uno scontro, quasi anacronistico per questi tempi motorizzatissimi, quello verificatosi ieri mattina tra due biciclette a San Pelagio. Dello scontro ha fatto le spese una giovane donna rimasta lievemente ferita.

Pochi minuti dopo le dieci la casalinga Edoarda Zollia in Terzani, di 28 anni, abitante in quel borgo al numero 24, mentre stava facendo ritorno alla propria abitazione in sella alla sua bicicletta è entrata in collisione con un altro ciclista, certo Schelza, anch'egli abitante in quel villaggio. La donna si è rovesciata a terra con il suo ciclo, producendosi una profonda ferita al labbro superiore, una contusione all'emiarcata superiore destra unitamente a sospette lesioni dentarie.

La ciclista, che perdeva copioso sangue è stata trasportata dalla CRI al nosocomio. Accolta nella divisione stomatologica è stata giudicata guaribile in otto giorni circa.

Madre e bimba ferite oltre confine

Una giovane donna e la sua bambina di pochi mesi sono rimaste leggermente ferite in un incidente stradale avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri nei pressi del valico di frontiera di Fernetti. Si tratta di Aurora Palumbo in Burolo, di 28 anni, casalinga, abitante a S. M.M. inferiore numero 1111 e della figlioletta Gabriella, di sei mesi. Viaggiavano sulla Fiat «500» targata TS 66418, guidata da Bruno Burolo, di 33 anni, e verso le 18 stavano facendo ritorno a Trieste, dopo aver compiuto una gita oltre confine.

In vista del posto di blocco, la vetturetta è andata a cozzare frontalmente contro una Fiat «600», guidata da Silvano Bassi, abitante in via Gallina 5. Nell'urto la piccola Gabriella ha riportato contusioni escoriate alla fronte ed abrasioni alla guancia destra e la madre un trauma cranico, escoriazioni alla mano destra e stato di choc.

Ambedue sono state poco dopo trasportate con la loro stessa macchina all'Ospedale Maggiore, dove la bimba, che versava in stato soporoso, è stata accolta nella divisione neurochirurgica con prognosi di 15 giorni; eguale prognosi per la Burolo, ricoverata nello stesso reparto.

Scontro frontale lungo la Riviera

L'intenso traffico stradale lungo la riviera di Barcola è stato ieri più volte interrotto da una serie di tamponamenti e di piccoli scontri. L'incidente più grave sulla Riviera si è verificato poco dopo le 16, quando due veicoli procedenti in senso opposto si sono scontrati frontalmente. Il manovale Romeo Stanissa, di 34 anni, residente ad Udine in via Pozzuolo 34, è rimasto ferito. Secondo quanto è stato accertato dagli agenti intervenuti, lo Stanissa che stava transitando lungo viale Miramare in direzione di Sistiana in sella alla sua Moto «Laverda» targata CR 39489, all'altezza del Bar «Alla Pineta», è andato a cozzare contro la Volkswagen targata K 71259, guidata dal cittadino austriaco Siegfried Nittern, di 37 anni, residente a Villaco. Il violento urto sbalzava di sella lo Stanissa che ha riportato una vasta contusione alla regione parietale sinistra, una ferita allo zigomo sinistro, contusioni alle ginocchia e al dorso della mano sinistra, unitamente ad amnesia retrograda.

Trasportato da una autolettiga della CRI al nosocomio è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica e dichiarato guaribile in una quindicina di giorni.

Scontro in via Oriani

Un giovane motociclista è rimasto leggermente ferito in uno scontro occorsogli verso il mezzogiorno di ieri in via Oriani. L'infortunato è l'apprendista vetrinista Desio Brutti di 18 anni, abitante in via Mazzini 12. In sella alla sua moto «Iso» targata TS 8732 stava transitando lungo via Oriani, provenendo da Piazza Garibaldi e diretto verso Largo Barriera, allorchè, all'altezza dell'incrocio con via Vidali, andava a sbattere contro l'«Alfa Romeo» targata TS 27041 guidata da Oscar Martini, di 57 anni, abitante in via Pondares 17, che sopraggiungeva da Largo Barriera.

Per l'urto il giovane cadeva a terra riportando contusioni escoriate al ginocchio ed alla coscia sinistra. Trasportato da un veicolo della Polizia del Traffico, all'astanteria dell'ospedale è stato medicato e dimesso con prognosi di una settimana.

Sospese per le elezioni le visite ospedaliere

Si avverte che domenica, per facilitare le operazioni di voto che si svolgeranno presso le sezioni elettorali ospedaliere, verranno sospese le visite ai degenti.

† Addì 7 u. s. si è spento il nostro caro

Angelo (Guerrino) Montini

Ne danno il triste annuncio la moglie TERESA, i figli ANNA e SERGIO, la mamma, il genero e l'adorato nipotino CORRADO, i fratelli GIOVANNI e ARTURO, le sorelle ADA, SOLIDEA e TERESA (assenti), i cognati, le cognate e i parenti tutti.

Si ringraziano i medici curanti della II Div. Neurochirurgica e in particolare il dott. Cioffi per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: MONTINI - MAZZENI

L'ASSOCIAZIONE ESERCENTI PICCOLO COMMERCIO prende parte al grave lutto che ha colpito il suo Presidente sig. Giovanni Montini per la scomparsa del fratello

Angelo (Guerrino) Montini

† Il giorno 6 u. s. alle ore 11 è mancato all'affetto dei suoi cari

Roberto Lazzarini

Incisore
Stella al Merito del Lavoro
Volontario della Guerra 1915-18

Ne danno l'annuncio la moglie, la figlia e le sorelle.

I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 15.15 dall'Ospedale Maggiore direttamente al Cimitero.

La Ditta A. VILLA - CEDARO partecipa al lutto della Famiglia per la scomparsa del suo collaboratore che per ben 56 anni ha dato la Sua opera instancabile fino all'ultimo.

† Il giorno 7 u. s. si è spenta

Ida Salvadori v. Leperer

Ne là il triste annuncio a quanti la conobbero e l'ebbero cara l'addolorato figlio LORIS in unione ai parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. C. Parentin per l'affettuosa assistenza.

I funerali seguiranno domani 9 corr. alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 6 u. s. è mancata al nostro affetto

Maria Glavich

Ne danno il triste annuncio i figli e il genero a quanti le vollero bene.

I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 16.15 dalla Cappella di via della Pietà.

I familiari dell'indimenticabile

Mario Picotti

e i parenti tutti, profondamente commossi per l'imponente tributo di affetto, ringraziano sentitamente gli Enti, gli amici, i conoscenti e tutti coloro che sono stati vicini nella dolorosa circostanza.

Famiglie PICOTTI

Cervignano, 7 maggio 1964

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Nadia

ringraziamo sentitamente quanti hanno preso parte al nostro grandissimo dolore.

Fam. FERLUGA

Ricorrendo domani il III anniversario della scomparsa del loro indimenticabile marito e padre

GR. UFF.

Riccardo Mrachig

la moglie e la figlia Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

Una S. Messa sarà celebrata domani sabato 9 maggio alle ore 8 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

La famiglia ricorda con dolore il XIV anniversario della scomparsa del loro adorato

Nino Favretto

8.5.1950 - 8.5.1964

CON UNA PROLUSIONE DEL PRESIDENTE DELL'ANICA

SI APRE IL CONVEGNO DELLA PUBBLICITÀ CINEMA-TV

Presenti oltre duecento congressisti d'ogni parte d'Italia

Il Convegno nazionale della pubblicità cinematografica e televisiva, giunto alla sua settima edizione, sarà aperto oggi nella nostra città, alle ore 11.20, nella sala maggiore della Camera di commercio. Alla cerimonia inaugurale interverranno le maggiori autorità cittadine, per rendere testimonianza ad una manifestazione di largo interesse, destinata a superare il successo, già notevole, delle precedenti edizioni.

L'iniziativa va ascritta alla Fiera internazionale di Trieste, che si avvale per la sua realizzazione della collaborazione del Centro di sviluppo economico di Trieste e delle maggiori associazioni nazionali di categoria. La prolusione sarà tenuta dal- l'avv. Eitel Monaco, presidente dell'ANICA, sul tema «L'industria cinematografica nel settore della pubblicità»; con inizio alle ore 16 nella stessa sede, i lavori del convegno proseguiranno con la relazione del dott. Carlo Mazza Galanti su «Norme deontologiche internazionali per la pubblicità cine-televisiva».

Per la giornata di domani, alle ore 9, è prevista la relazione dell'ing. Luigi M. Giachino, che tratterà della «Pubblicità audiovisiva e spettacolo», seguito dal dott. Giuseppe Tecchio, il quale illustrerà un tema di particolare interesse: «Informazioni e ricerche sui mezzi audiovisivi». Alle ore 16 avrà luogo la ripresa dei lavori, con la presentazione delle mozioni, cui seguirà la conclusione. Alle ore 21, all'albergo Savoia Excelsior, i congressisti parteciperanno al Gran gala di chiusura, offerto dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, nel corso del quale si procederà alla premiazione dei film vincenti il VII Festival nazionale del film pubblicitario cinematografico e televisivo.

La manifestazione di questo anno viene ad acquistare particolare significato e interesse, oltre che per l'importanza dei temi che vi vengono dibattuti, per l'elevato numero dei partecipanti. Infatti — a quanto si è potuto apprendere dal comm. Carlo Padoa, che presiede il comitato esecutivo — dal 60 congressisti che si potevano contare nel '58 (primo anno della manifestazione), si è passati ora ad oltre 200, provenienti da ogni parte d'Italia: sono gli esponenti delle maggiori aziende utenti di pubblicità e delle associazioni nazionali di categoria, nonchè esperti dell'arte e della tecnica pubblicitaria audiovisiva. Inoltre, al Festival abbinato al congresso, partecipano quest'anno ben 345 film, iscritti da 48 ditte. Case utenti di agenzie, contrapposti ai 76 di 11 Case, che figuravano nel primo anno. Una chiara dimostrazione, pertanto, della importanza e della vitalità di questa manifestazione, divenuta ormai tradizionale per Trieste, che ha la ventura così di essere conosciuta e apprezzata da autentiche personalità del settore, con i vantaggi facilmente immaginabili.

L'ammiraglio Raffaele de Courten, che fin dal primo Festival funge da presidente di giuria per il settore televisivo, quest'anno è impedito a raggiungere Trieste a causa di una improvvisa indisposizione; lo sostituisce nel suo compito il componente anziano, Antonio Valeri, direttore della FIP. La altra giuria, quella per il cinema, è presieduta — com'è noto — da Chino Alessi, direttore del «Piccolo».

Ieri alle 12.30, intanto, al Museo Revoltella ha avuto luogo una visita di saluto al Sindaco dott. Franzil, da parte dei componenti i comitati e le giurie e dei congressisti e loro familiari, nel corso di un ricevimento offerto dal Comune. In serata, inoltre, al Grand Hotel de la Ville, i congressisti sono stati ospiti ad un pranzo, hanno fatto gli onori di casa l'ing. Marcello Rodinò, consigliere delegato della Sipra, e la sua gentile signora, nonchè il dott. Enrico Martini Mauri, direttore generale della Sipra.

Ente porto e marineria in un intervento a Roma

I problemi relativi all'ente del porto di Trieste e quelli riguardanti le linee marittime sono stati trattati dall'on. Belci con il Ministro della Marina Mercantile sen. Spagnolli. Il parlamentare triestino ha prospettato la necessità assoluta che il disegno di legge in preparazione preveda un contributo straordinario dello Stato, adeguato alle esigenze competitive del porto di Trieste. Come è noto, la questione è stata sottoposta all'esame del Ministero del Tesoro ed ha formato oggetto di ripetuti contatti con il Ministro Colombo, nonchè di numerose riunioni ministeriali.

La questione è stata trattata poi dettagliatamente in un incontro dell'on. Belci con l'avv. Morlino, dirigente centrale dell'Ufficio Regioni del partito di maggioranza, che seguirà il problema in questa fase per conto della Direzione della D.C.

Al Ministro Spagnolli, infine, il parlamentare triestino ha ribadito la posizione adriatica, già manifestata dalla Comunità dei porti e fatta presente al Sottosegretario Pintus in occasione della sua recente visita a Trieste, in materia di linee marittime delle società di preminente interesse nazionale.

Corso di miticoltura

Sono aperte le iscrizioni al corso di miticoltura che avrà inizio verso la metà di maggio, la durata prevista è di un mese circa e le lezioni, in numero di circa 4 ore settimanali, saranno tenute nelle ore serali. Le iscrizioni sono libere a tutti coloro che hanno almeno 14 anni e si accettano presso la segreteria della scuola in via Torrebianca n. 8 — tel. 24051. I corsi sono gratuiti e pure gratuitamente viene fornita una dispensa. Inoltre agli allievi viene un sussidio di lire 300 per ogni giorno di effettiva presenza.

Essendo limitato il numero di posti disponibili si raccomanda di iscriversi in tempo. E' inoltre probabile che alla fine del corso gli allievi più meritevoli possano essere impiegati presso gli allevamenti.

Cronache della televisione

Attacco a Villa

Anche questa settimana i programmi del giovedì sera, messi in onda dal primo canale, erano predisposti in modo da non recar noia alcuna alla «Fiera dei sogni». Infatti, nè telefilm incaricato d'aprire la serata, «Zona di frontiera», nè la cronaca da Aquisgrana per l'assegnazione del Premio Carlo Magno al Presidente della Repubblica Antonio Segni, avevano la facoltà di sedurre (dal punto di vista strettamente spettacolare) le masse dei telespettatori. Le quali masse hanno spiegato le vele verso i lidi del secondo programma, dove teneva signoria Mike Bongiorno e il suo consueto trastullo.

Da un paio di settimane, come ognuno sa, il punto di forza della rubrica è Claudio Villa. Il popolare cantante, saldo baluardo dello stile all'italiana, affrontava ieri il terzo e ultimo cimento della competizione, e guarnirsi e le tappe del suo personale giro ciclistico-canoro non potessero competere in alcun modo con le ardue difficoltà, poniamo, del Tourmalet, bisogna dire che il dover suo di cantante velocipedista l'ha saputo compiere fino in fondo giungendo al traguardo commosso, senza parole, ma vittorioso.

Questo è soltanto un cenno di cronaca, che per evolvere alla dignità del pezzo di colore necessiterebbe d'una lunga sequenza di particolari: come ad esempio l'indirizzo del Bongiorno — «Ammiratori di Claudio Villa, in piedi, levatevi il cappello!» — o l'elenco degli ospiti, da Joe Sentieri al «patron» del Giro d'Italia Torriani, al giovane cantante Robertino; o gli spezzoni filmati della tournée effettuata dal Villa in Giappone, e via di questo passo. Ma sono particolari che tutti hanno visto e apprezzato al loro giusto merito.

C'è invece da dire che l'impeto di Claudio Villa ha subìto un attacco — nell'ambito, ben inteso, della «Fiera» — ad opera della fioraia Erminia, prima concorrente in ordine di apparizione. Se il Villa è un consumato uomo di teatro e da commedia popolare, in possesso di tutti i ferri del mestiere con cui saccheggiare le risorse sentimentali ed emotive del pubblico, la fioraia Erminia è invece un personaggio da film neorealista. E non a caso forse ella ha confidato a Mike Bongiorno d'aver perduto, dieci o quindici anni fa, la carrozza del cinema. L'avesse veduta allora un Rossellini o un De Sica, oggi forse l'Erminia non venderebbe più fiori, e quel tassisti che, secondo lei, la trattano male, si farebbero in quattro per accompagnarla a casa con la loro macchina. Ma invano, perchè l'Erminia con tutta probabilità avrebbe la macchina sua e lo chauffeur personale. E' una semplice ipotesi, ma resta per ora che questa figurante di fiorais, sortita dalla nebbia milanese come uno strano miscuglio di Befana e di Fata Turchina, ha delle sorprendenti frecce al suo arco. E Mike Bongiorno è bravo nel tirar l'acqua al suo mulino.

Ber.

MOSTRE D'ARTE

Aglae Mayer Gairinger

L'anziana artista triestina Aglae Mayer Gairinger espone una cinquantina di opere alla Sala comunale d'arte. Figlia dell'ing. Gairinger, al quale si devono alcune fra le più memorabili realizzazioni nella città, congiunta del senatore Teodoro Mayer, che fondò questo giornale, Aglae Mayer Gairinger respirò l'aria della Trieste irredentista e cosmopolita e si formò, per il disegno, alla scuola del Barison e per il colore alla lezione dei Parin. Appartata e silenziosa, coltiva da molti anni il suo sogno d'arte, alimentato da ampie e nobili prospettive che spaziano sulla cultura postimpressionista francese, mirando soprattutto all'arcana bellezza di Gauguin, e a Roma, dove risiede, opera con tranquilla assiduità. I molti quadri esposti sono datati tutti degli ultimi tre o quattro anni. Non sono mancati però alla Mayer suffragi notevoli consensi, fra cui quello di Valerio Mariani, che l'ha definita «disegnatrice acuta e sensibile, specialmente nelle rapide ed incise figure colte sul vivo lodando nel contempo i ed esprimersi con intenso calore e forza. La presente mostra è presentata da Milo Corso Malverna che così chiarisce gli intendimenti dell'artista nella recente produzione: «Pittura di ampio respiro, che ragiona e si esprime per sintesi con bella sicurezza di taglio e con robusti colpi di spatola, ricca di un cromatismo ben dominato, e soprattutto carica di emotività. L'ispirazione dell'artista nasce talvolta dal mistero del suo intimo e talvolta da sicure intuizioni, dei più svariati ambienti. Ella infatti non conosce barriere al suo nomadismo sempre insoddisfatto...». L'eclettismo dei soggetti scelti è una chiara dimostrazione della sua bravura: vaste panoramiche, marine calme e tempestose, scorci di antichi paesi, boschi, nudi e ritratti vengono affrontati e risolti con una rapidità che sembra improvvisazione, tanto sono freschi ed immediati, ed invece sono il frutto di appassionate ricerche per riuscire ad esprimere con la massima economia di mezzi il massimo dell'esprimibile...».

Fra i molti e bei quadri presentati, riesce difficile, per la varietà dei temi ed anche per l'estrosa fertilità inventiva del colore, rintracciare dei filoni di sviluppo e stabilire delle preferenze. Ammiratrice dei disegni allineati presso l'ingresso, che convincono e convincente ripresa di modi stilistici cari all'arte triestina nel periodo tra la prima guerra mondiale e ricorderemo soprattutto la personalità di Vittorio Bolaffio, purtroppo oggi non convenientemente valutata. Fra gli oli non dimenticheremo il gruppo dei ritratti, con repentine caratterizzazioni di tipi e di ambienti («Vecchio ligure», «Bimbo bosniaco», «Contadino istriano», «Operaio trasteverino», «Ritratto maschile», «Ritratto femminile»). Accanto a queste incisive descrizioni, risolte sempre con perfetta proprietà linguistica, dirompe la violenza del colore nei paesaggi esotici, dove il fauvismo si avvicina quasi all'astrazione, come nei prorompenti intrichi vegetali e nelle palme esplosive. A trattì codesta esplorazione visiva, condotta con giovanile entusiasmo pur nella veneranda età della pittrice, trova un esito felice e raccolto: sono le «Paranze istriane», «La costa azzurra» e, sopra tutte, la tormentata e simbolica «Guerra nell'Autunno» del cimitero di 28.

La mostra, che è stata accolta con largo e cordialissimo successo, si prefigge uno scopo benefico: il ricavato della vendita delle opere sarà infatti devoluto a scopi assistenziali.

Tartaglione

Alla galleria Rossoni espone in questi giorni il pittore Alessandro Tartaglione, presentato nel catalogo della sua mostra personale da Lucia Vincenti. La pittura di Tartaglione si fonda sulla sottolineatura ed uso della materia cromatica e un equilibrato accostamento dei colori: luminosi e delicati nella profondità prospettiche, efficaci e incisivi nei primi piani».

In verità la pittura di Tartaglione è fondata tutta sul colore che egli profonde a piene mani sulle sue tele, accendendo parossisticamente gli oggetti con un torrente cromatico che annulla ogni dato prospettico e plastico, pur conservando la connotazione del reale. Spesso Tartaglione si avvale di colori puri, disposti secondo gli accorgimenti della tecnica divisionista, al fine di rendere con maggior forza codesto rutilante universo di impressioni retiniche. Talvolta egli si ferma invece a uno o due accordi dominanti che forniscono un ordine e una norma alla troppo esuberante sinfonia. E sono queste ultime, a nostro giudizio, le opere migliori, quali la «Ceramica» o la «Atmosfera di notte» o il «Riposo al cantiere» o la «Natura in verde». Travasato il fiume di rilucenti e forse troppo superficiali tessere nel vecchio lago del realismo magico, Tartaglione riesce a dirci le cose migliori e imbrocca anche delle strade originali, conservando la accesa atmosfera africana (egli ha lavorato a Tripoli) ma avvolgendola nella plasticità di antichi desueti oggetti (un vaso, una barca) così da celarne in parte lo splendore e da offrirlo non più come gratuito frutto.

I. N.

SOSPENDE L'ATTIVITÀ?

Negativo l'incontro per il calzaturificio

Nel settore sindacale, è da registrare ieri una riunione nella sede della Associazione degli industriali, tra i rappresentanti dei lavoratori e i dirigenti della fabbrica di calzature Lucky Shoe, che agisce nell'ambito del Porto vecchio; motivo dello incontro, i licenziamenti preannunciati nei riguardi di tutto il personale, in numero di 950. Purtroppo non si è potuta trovare una soluzione al difficile problema, per cui i titolari della azienda hanno dichiarato di essere costretti a procedere al licenziamento del personale, a scaglioni, nel termine di un mese. Le organizzazioni sindacali hanno informato l'Ufficio del lavoro e il Commissariato generale del Governo.

Note più liete, invece, nell'incontro di ieri a livello tecnico tra il sindacato metalmeccanici della CCdL e la Orion, per il premio di produzione '64. La direzione della azienda, infatti, ha avanzato una nuova proposta, che i sindacati si riservano di far esaminare dai rispettivi direttivi e dai lavoratori interessati; è da prevedere, comunque, una prossima positiva composizione della vertenza.

Le «Giornate» del Cenacolo sull'economia regionale

Si sono concluse le «Giornate per l'affermazione economica della Regione Friuli - Venezia Giulia», promosse dalla Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» di intesa con le Amministrazioni provinciali, le Camere di commercio, le Associazioni degli industriali e i maggiori enti economici delle province di Trieste, Udine e Gorizia. L'iniziativa si è articolata in un impegnativo ciclo di conferenze ad alto livello tendenti a far meglio conoscere sotto il profilo giuridico-economico il meccanismo strutturale ed i principi di funzionamento dell'istituendo Ente Regione.

Alla manifestazione inaugurale era intervenuto — come riferito nei giorni scorsi — il Sottosegretario alle Finanze, senatore Valsecchi. Nel corso delle due «giornate» avevano parlato il presidente del «Cenacolo», prof. Giorgio Roletto; il prof. Elio Casetta, titolare di diritto regionale alla Facoltà di giurisprudenza della Università di Torino; il prof. Manlio Resta, direttore dell'Istituto di Economia della Università di Trieste e direttore della sezione economico - finanziaria del «Cenacolo»; e il dott. Livio Ragusin Righi, direttore della sezione trasporti internazionali della Accademia stessa.

Esposti all'on. Moro i problemi degli ex P.C.

Una delegazione del sindacato statali RSE ex Forze di Polizia della Venezia Giulia, guidata dal Segretario De Luca, è stata ricevuta ieri mattina, nella sede della DC, dal Presidente del Consiglio dei Ministri on. Moro.

Nel corso del colloquio i rappresentanti sindacali hanno esposto all'on. Moro i problemi della categoria, sia immediati che futuri, il più urgente dei quali — la revisione dei coefficienti militari assegnati al personale ex P. C. — si impone per importanza e priorità. La auspicata modifica dei coefficienti militari potrebbe infatti risolvere la maggior parte dei problemi che interessano la categoria, primo fra tutti quello relativo al trattamento di quiescenza che si ripercuote negativamente specialmente nei casi di reversibilità delle pensioni.

L'on. Moro, nel riconoscere la fondatezza delle argomentazioni dei rappresentanti sindacali, ha assicurato l'interessamento responsabile del Governo nel trovare una positiva sollecita soluzione ai problemi che gli sono stati prospettati.

LA VITA NEL PORTO

Normale attività nell'ambito dei Punti Franchi
Continuano gli arrivi di cipolle, caffè e arance

Nei Magazzini Generali

Alle 9 di ieri mattina erano attraccate alle banchine dei Magazzini Generali le seguenti unità:

Punto Franco Vecchio. Riva 17: «Marechiaro» (Soc. Tirrenia; linea del periplo italico); dopo aver sbarcato, procede al carico di circa 400 tonn. di merci varie. Riva 14: «Città di Catania» (Soc. Tirrenia; stessa linea); imbarca 600 tonn. di carico generale. Riva 13: «Kyriaki» (bandiera ellenica; raccomandatario U. Bos); imbarca 300 tonn. di carico generale per gli scali greci. Molo II: «Vicenza» (Soc. Adriatica), ha sbarcato cromo, borace e varie ed imbarca 400 tonn. di varie per il Levante. Riva 9: «Borea» (Navigazione E. Sperco), giunto dal Cantiere San Rocco per imbarcare 500 tonn. di carico per la linea Egitto-Libano-Creta. Riva 6: «Stelvio» (Soc. Adriatica); linea Egitto-Turchia-Grecia; completato l'imbarco di 250 tonn., è partita alla mezzanotte. Riva 5 C: «Butrinti» (bandiera albanese; agente Soc. Adriatica); imbarca 350 tonn. di carico vario e acido solforico. Riva 1 G: «Galab el Desouki» (ARAB-NAVI di Alessandria; raccomandataria Adriatic Shipping); imbarca varie e parte oggi per Alessandria-Port Said.

Punto Franco Nuovo. Molo V Nord; ormeggio 32; «Dogan» (raccomandataria Adriatic Shipping); sbarca carbon fossile polacco per la catasta. Riva 51: «Pegaso» (Flotta Lauro; linea regolare Trieste-Golfo Persico; general agent Adria Lines); ha continuato a caricare 5000 tonn. fra legnami e merci varie ed è partita per i porti della linea. Riva 53: «Euryalus» (bandiera greca; raccomandatario E. Audoly); continua a sbarcare legname Douglas del Pacifico; ricevitore Spadaro. Riva 55: «Argostoli» (agente Pilamar); sbarca 160 tonn. di tabacco e marmo; è partito in giornata. Riva 62: «Lily Lauro» (Flotta Lauro, linea per il G. Persico; general agent Adria Lines), termina di imbarcare 5000 tonn. legnami e general cargo e parte stasera. Riva 61: «Aquileia» (Lloyd Trieste; linea Adriatico, Tirreno, Africa Occidentale, Congo, Angola) arrivata il giorno 5 con allo sbarco 1250 tonn. di caffè, cotone, sesamo, varie; imbarca circa 1000 tonn. di general cargo. Riva 71: «Alexia» (ZIM Line di Caifa; agente E. Audoly) sbarca 1106 tonn. di arance da Israele.

Attese per oggi

Dal carnet dei Magazzini Generali figurano in arrivo per la giornata odierna, fra le altre, le seguenti navi: «Ornella Prima» (agente Tripcovich), linea regolare Trieste-Levante; attracca alla Riva 21 del P. F. Vecchio per sbarcare 250 tonn. di caffè e varie. «Soccotra» (agente D'Adda); linea del Nord Africa, imbarcherà 300 tonn. di varie alla Riva 12. «Pirat» (agente Mediterranea); linea del Mar Rosso; imbarcherà alla Riva 6 circa 250 tonn. di carico generale. «Pobjeda» (agente Marittima Finanziaria), linea del Nord Europa; Riva 5 A B; sbarcherà 230 tonn. di caffè, merci varie e colli pesanti, ed imbarcherà 200 tonn. di varie. «Silver Cloud» (agente D'Adda), linea del Nord Africa; sbarca alla Riva un saldo di cotone ed imbarcherà 300 tonn. fra legnami e varie. Al Molo IV Nord, ormeggio 24 attraccheranno per imbarcare due unità dell'agente D'Adda, la «Vittoria S» (linea del Nord Africa) e la «Krios» (linea per la Grecia). «Lastovo» (agente Bortoluzzi; linea Trieste-Calamata) sbarcherà alla Riva 1 Grande 55 tonn. di uva passa e caricherà 100 tonn. di varie.

Stazione Marittima. Alle ore 20 attraccherà la m/n «Saturnia»; dopo lo sbarco di sigarette e merci varie, andrà all'Arsenale Triestino; ritornerà il 13 e ripartirà per Halifax - New York il 18.

Al Porto Franco Vecchio. E' atteso alla Riva 64 il «Giove», della Linea Creola del Golfo del Messico; sbarcherà 330 tonn. di cotone, nero fumo, pelli salate ecc. Agente E. Guina e succ.

SI GIRA «LA SPADA DI ROMA»

(Foto Rice)

Nel quartiere fieristico il regista Guido Malatesta (a sinistra nella foto) ha iniziato ieri la lavorazione del film «La spada di Roma», di cui sono protagonisti Maria Grazia Spina (nella foto) e Gabriele Antonini, già noto ai telespettatori. Gli esterni saranno girati nei dintorni di Zagabria.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«IL COMANDANTE»
con
TOTO'

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica. Domani, ore 21. Settimo concerto dedicato a Riccardo Strauss a celebrazione del centenario della nascita. Direttore M.o Herbert Albert con la partecipazione del cornista Domenico Ceccarossi.

ARCOBALENO. 16. Un trionfo di pubblico e di critica: «Gli animali». Il capolavoro di Frederic Rossif. Uno spettacolo meraviglioso e stupefacente.

EXCELSIOR. 15.30: «La visita», di Antonio Pietrangeli. Un film sorprendente, divertente, stimolante con Sandra Milo e François Perier. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. 16: «Gli argonauti». Grandioso e spettacolare in cinemascope Eastmancolor, con Todd Armstron e Nancy Kocack.

GRATTACIELO. 16: «Il comandante». L'ultima e più bella interpretazione di Totò, con tante belle donne.

NAZIONALE. 14, 17.45, 21.30 (spettacoli continuati): «Cleopatra» in Todd-Ao con Elizabeth Taylor, Richard Burton, Rex Harrison. Il film non verrà presentato, per la corrente stagione, in nessun altro cinema. Prezzi d'ingresso: intero L. 700. Ridotti, Enal, militari, ragazzi L. 500.

SUPERCINEMA. 16. Arguto, spiritoso, divertentissimo: «Omicron». Un nuovo gioiello di M. Gregoretti, interpretato da Renato Salvatori. Una satira brillante ed originale scoppiettante di trovate. Vietato ai minori di 14 anni.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

ALABARDA. 15.30: «Far West». Capolavoro di Raoul Walsh, in technicolor e cinemascope. La più colossale ed entusiasmante avventura di tutti i tempi, con Troy Donahue e Suzanne Pleschette, nuovi idoli dello schermo.

AURORA. 16.30: «Una domenica a New York». La più brillante, audace e spregiudicata produzione di questo anno, con Jane Fonda, C. Robertson e R. Taylor. Technicolor Metro. Vietato ai minori di 14 anni.

CAPITOL. 16: «Amore in quattro dimensioni», «Amore e alfabeto» con Giuffrè e Rame, «Amore e vita» con S. Koscina e G. Moschin, «Amore e arte» con P. Le Roy, F. Capucci e E. Martini, «Amore e morte» con A. Lionello e M. Mercie (La vedova squillo). Vietato ai minori di 18 anni.

CRISTALLO. 16. La Metro presenta il successo dell'anno: «Intrigo a Stoccolma», con Paul Newman ed Elke Sommer. Cinemascope in technicolor. Sono sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16: «Gli invincibili sette». Forti, scatenati, irresistibili, in Colorscope. Una travolgente avventura, con Tony Russell e Helga Line.

GARIBALDI. 16: «Qualcosa che scotta», con Troy Donahue, Connie Stevens e Dorothy Mac Guire. In technicolor. Ultimo giorno.

IMPERO. 16: «Alle donne ci penso io». Divertentissimo technicolor Paramount, con F. Sinatra e B. Rush.

MASSIMO. 16: «Gli eroi del West». Un film comicissimo, in technicolor, con gli irresistibili Walter Chiari e Raimondo Vianello e con Silvia Solar.

MODERNO. 16.30: «La schiava di Bagdad», con Anna Kerima, Gerard Barray, Antonio Vilar, Giuliano Gemma. In technicolor. Ultimo giorno.

VIALE. 16: «Ercole contro Moloch». Il più grandioso e spettacolare film della stagione in uno stupendo technicolor, con Gordon Scott.

VITTORIO VENETO. 15.30. Cinemascope technicolor: «La pantera rosa», con David Niven, Peter Sellers, Capucine, C. Cardinale e Robert Wagner. Delizioso. Successo.

ABBAZIA. 16: «I tre implacabili». Un avventuroso western in technicolor, con Geoffrey Horne e Cristina Gaioni.

ALCIONE. (Filovie 15, 16, 30). Oggi riposo. Domani in technicolor: «I due volti della vendetta», con Marlon Brando.

ALDEBARAN. 16.30: «Pugno proibito». Technicolor, con Elvis Presley nella sua più bella interpretazione.

ARISTON. 16: «I senza legge». Un grande western, in technicolor, con A. Murphy, L. Nelson e C. Wills.

ASTORIA. 17: «Promontorio della paura». Fortemente drammatico, con Gregory Peck. Vietato ai minori di 18 anni.

ASTRA. 16.30. Un capolavoro di Hitchcock: «Cocktail per un cadavere», in technicolor con J. Stewart. Vietato ai minori di 16 anni.

IDEALE. 16: «Che fine ha fatto Baby Jane?». Il famoso capolavoro, con Bette Davis e Joan Crawford. Vietato ai minori di 14 anni.

LUMIERE. Oggi chiuso.

MARCONI. 16: «Il segno del coyote». Avventuroso technicolor, con Fernando Casanova e Maria Luz Galicia.

NOVO CINE. 16: «L'ultima cavalcata». Spettacolare, con Anthony Quinn e Cita Milan.

RADIO. 16: «Il grande capitano». Un colosso dello schermo, con Robert Stack, Marisa Pavan, Peter Cushing e Bette Davis. Cinemascope a colori.

SERVOLA. 16. Il capolavoro di Stan e Ollio: «Fra Diavolo».

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Pugni, pupe e dinamite», con Eddie Constantine.

VOLTA. 17: «Ombre sul palcoscenico», technicolor con Dirk Bogarde e Judy Garland.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Grattacielo, Nazionale, Supercinema, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Massimo, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

SPETTACOLI

Il concerto per Arte Viva della Società Cameristica

Il sesto concerto del secondo anno di attività di «Arte viva» non ha mancato al compito informativo che l'Associazione si è prefissa: i nomi degli autori in programma e le recenti date delle composizioni hanno infatti contribuito a un valido aggiornamento per chi segue le vicende della musica odierna e proposto problemi e temi di meditazione e discussione.

Meno problematica fra tutte la musica di Anton Webern: il Satz-Trio per trio d'archi, postumo, ricostruito dagli appunti da Hans Klaus Metzger. Anche se la piattezza dell'esecuzione non ha permesso di riconoscere appieno l'intima essenza poetica, ne sono risultate chiaramente tutte le altissime qualità del grande compositore austriaco: la chiarezza del linguaggio, la costruzione precisa, il contenuto meditato.

Nei 3 «chants sacrés» (1951) per soprano e trio d'archi del belga Henry Pousseur si riscontrano altrettanta chiarezza di linguaggio e costruzione nonchè affinità espressive; ma il belga parla un linguaggio più asciutto, volto a significare un contenuto più che a creare una atmosfera.

All'opposto il giovanissimo Bruno Canino nella cantata «Tu n'as rien vu» per soprano e trio d'archi (1961-1962) è attratto soprattutto dai valori espressivi della musica; impiegando i mezzi più nuovi non rinuncia all'effusione del canto, al calore della parola, al fascino del suono articolato e alla chiarezza di un discorso costruito con rigore e coerenza.

Tutt'altro discorso si deve fare per le musiche di Bussotti e Donatoni. La loro aleatorietà ci priva di un metro critico valido e vanno pertanto giudicate dalle impressioni e reazioni suscitate.

«Il nudo» da «Torso» (1963) per soprano, quartetto d'archi e pianoforte di Sylvano Bussotti raggiunge momenti di vivida intensità musicale, ma è apprezzabile soprattutto per la continua novità degli effetti impiegativi. Nondimeno il brano è sconcertante e testimonia una sensibilità morbosa.

Il Quartetto 4.o (Zrcadlo) (1963) per quartetto d'archi di Franco Donatoni si risolve in un'esibizionismo rumoristico per il quale non sappiamo trovare altra giustificazione che non sia la pura ricerca di originalità ad ogni costo. E non vogliamo neppure cercare di comprendere la funzione dei giornali, spiegati ai piedi degli esecutori, e del sottotitolo boemo (zrcadlo = specchio).

Il concerto ci ha dato modo di apprezzare le alte qualità del soprano Liliana Poli: la sua meravigliosa voce, ricca ed espressiva in tutta l'estesissima gamma, la sua sensibilità e musicalità. Gli archi della Società Cameristica Italiana — Aldo Redditi e Umberto Olivati, violini; Emilio Poggioni, viola; Italo Gomez, violoncello —, impegnati a risolvere partiture difficilissime, e la brava pianista Giuliana Zaccagnini hanno meritato l'applauso del pubblico attento.

Vice

DEDICATO A STRAUSS

Domani il concerto Albert - Ceccarossi

Il prossimo concerto della Stagione Sinfonica che avrà luogo domani alle ore 21 sarà dedicato alla celebrazione di Riccardo Strauss nella ricorrenza del centenario della sua nascita. Direttore il m.o Herbert Albert con la collaborazione del cornista Domenico Ceccarossi.

In programma: Don Giovanni, Poema sinfonico op. 20; Concerto N. 1 in Mi bem. per corno e orchestra op. 11 (nuovo per Trieste); Morte e trasfigurazione, Poema sinfonico op. 24; «Till Eulenspiegel», Poema sinfonico op. 28.

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

LE CONFERENZE

Questa sera alle ore 19.30, nella sala del Centro tumori, via della Pietà 17, promossa dall'Associazione medica triestina, avrà luogo una presentazione scientifica del dott. A. Scagnol e dott. L. Del Fabbro su: «La linfografia: un nuovo metodo di indagine radiodiagnostica».

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1, in lieve stato di crisi. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine, mancano indicazioni utili.

CAGLIARI — Si può impostare il giuoco senz'altro sul gruppo 1, che ha ormai raggiunto il ritardo di ben 13 settimane.

FIRENZE — Anche in questa ruota il gruppo 1 gode il favore del pronostico. Non si hanno notizie valide per quanto riguarda il ritardo delle cinquine.

GENOVA — Il favore del pronostico va al gruppo 1, ed in via subordinata anche al gruppo X. Mancano elementi indicativi per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

MILANO — Lo stato di lieve crisi in cui si trova il gruppo X, nonchè il ritardo di 6 settimane raggiunto dal segno corrispondente, lo fa preferire agli altri due.

NAPOLI — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

PALERMO — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

ROMA — L'estrazione per la seconda volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 2, lascia cadere il favore del pronostico sugli altri due gruppi.

TORINO — Il favore del pronostico in questa ruota va al gruppo 10, rimasto assente da 4 settimane, ed in leggero stato di crisi.

VENEZIA — Il segno 1, assente da 11 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo corrispondente.

NAPOLI II — I gruppi 1 ed X, meritano il favore del pronostico. Infatti lo stato di crisi in cui si trova il gruppo 1, è elemento importantissimo.

ROMA II — Si può tentare il giuoco ancora sul gruppo 1, in crisi, ed anche sul gruppo X, assente da 6 settimane. In evidenza la cinquina dal 51 al 55, in ritardo da 80 settimane.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: Bari, cadenza di 0 (10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90). Cagliari, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). Firenze, figure di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). Genova, 30.na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). Milano, figura di 4 (come a Firenze). Napoli, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). Palermo, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). Roma, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). Torino, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59). Venezia, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49).

Raimondino

BARI	1		
CAGLIARI	1		
FIRENZE	1		
GENOVA	1	x	
MILANO		x	
NAPOLI	1	x	2
PALERMO	1	x	2
ROMA	1	x	
TORINO	1		
VENEZIA			2
NAPOLI 2.o	1	x	
ROMA 2.o	1	x	

Registrato a Trieste il terremoto in Dalmazia

L'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Trieste ha registrato nella giornata di ieri una attività sismica eccezionale; unitamente a sommovimenti tellurici di grande intensità verificatisi ai confini tra la Somalia e il Kenia, e nel Giappone, particolare rilievo assumono le scosse registrate nella prima mattinata, ed aventi lo epicentro nella Dalmazia.

Il sisma, che è stato definito come un residuo o «coda» della attività registrata nella stessa zona e in Croazia la scorsa settimana, ha presentato un notevole gruppo di scosse susseguitesi a brevi intervalli. Di esse le principali si sono avute alle ore 6.20'57", con epicentro a circa 135 chilometri da Trieste, nell'area interessante la città di Fiume. Gli strumenti dell'Osservatorio hanno registrato il fenomeno la cui lieve entità però non è classificabile in rapporto alla Scala Mercalli.

Si è poi appreso che il movimento tellurico si è manifestato a Senj, piccolo centro costiero a sud di Fiume. Otto scosse di terremoto hanno colpito la cittadina, i cui abitanti, oltre duemila persone, hanno abbandonato le case riversandosi sulle strade, anche perchè già allarmati da precedenti scosse verificatesi nei giorni scorsi. Non si lamentano danni.

Club amici del cinema al Borgo San Sergio

Si è costituito presso l'Oratorio di Borgo San Sergio il Club di Amici del cinema che ha quali finalità la formazione di una coscienza cinematograficamente matura nei giovani organizzando proiezioni con dibattiti. Nel mese scorso sono stati proiettati quattro films: «Fronte del porto», «Domani è troppo tardi», «Roma città aperta», «Una storia del West». Da segnalare particolarmente la riuscita del dibattito condotto dall'ing. Spaccini assieme ai numerosi giovani presenti sul film: «Domani è troppo tardi».

I dirigenti del Club sono: Giorgio Miot vicepresidente, Claudio Miorin cassiere, Lucia Biloslavo segretaria, Giorgio Miorin, Giorgio Parovel, Fiorenzo Mottica, Paolo Furlan e Gianna Favretto consiglieri.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Saigon — Le mogli di alcuni guerriglieri, catturati con azione di sorpresa dalle truppe governative mentre stavano sconfinando in Cambogia, piangono in attesa di venire interrogate

UN FILM FRANCESE AL FESTIVAL DI CANNES

CRITICI DIVISI PER «LA PELLE DOLCE»

Applausi per il divertente «La ragazza in lutto» presentato dalla Spagna - Oggi «Skoplje '63»

Cannes, 7

«La pelle dolce» di Francois Truffaut è stato il tema principale delle discussioni all'ordine del giorno della nona giornata del XVII Festival cinematografico di Cannes. Questa volta, Truffaut non ha trovato tutti consenzienti. I critici sono nettamente divisi: alcuni affermano che si tratti di un ottimo film, altri invece lo distruggono. Per lo spagnolo «La ragazza in lutto» sono quasi tutti d'accordo nell'affermare che si tratta di una pellicola mediocre ma piena di annotazioni umoristiche, che divertono il pubblico: infatti, gli applausi a scena aperta sono stati numerosi.

Il film francese narra la storia di un uomo di quarant'anni, direttore di una rivista letteraria e del suo incontro con una giovane hostess. Il protagonista, che conduce una vita borghese con la moglie e la figlia, si invaghisce della ragazza, alla quale comincia a dedicare gran parte del suo tempo. I rapporti fra i due coniugi si vanno incrinando, sino a giungere alla separazione. Di fronte ai seri propositi dell'uomo, la giovane hostess dichiara di non aver alcuna intenzione di pensare al matrimonio ma, anzi, di considerare la loro relazione chiusa e lo abbandona.

Nel frattempo, la moglie ha trovato in alcune fotografie le prove dell'adulterio. Il marito, vedendo crollare tutti i suoi progetti, vuole riavvicinarsi alla moglie ma non riesce a mettersi in comunicazione telefonica con lei. Nel frattempo, ella si è armata di una carabina e, dopo avergli mostrato con disprezzo le prove del suo tradimento, lo uccide.

La pellicola spagnola, diretta da Summers, racconta le vicende di una giovane ragazza andalusa, che al termine dei sei mesi di lutto per la morte della nonna riprende a frequentare il fidanzato. Un nuovo lutto, quello del nonno, li divide nuovamente, ma il fidanzato è ormai impaziente di aspettare e le propone di fuggire. L'appuntamento è fissato ma, nel giorno stabilito, un nuovo lutto, la morte del padre, costringe la ragazza a rinunciare alla partenza.

Per domani sono in programma, fuori concorso, tre film: «Skoplje 1963» (Jugoslavia), «Omaggio a Jean Cocteau» («Il sangue d'un poeta» e «Il testamento di Orfeo»), e una retrospettiva per il quarto centenario di Shakespeare.

La Pavone a New York a letto con la febbre

New York, 7

Rita Pavone è stata costretta a letto da un leggero attacco febbrile, ma domani tornerà al lavoro. La nota cantante era giunta a New York venerdì scorso per un lungo giro degli Stati Uniti, nel corso del quale visiterà le più importanti città, propagandando le sue canzoni registrate per la prima volta in inglese dalla «RCA Victor».

Un «columnist» del «Daily News» dedica oggi l'intera sua «colonna» alla Pavone, intitolandola: «Una piccoletta, una grande voce». «Ha enormi occhi castani — scrive Sidney Fields — fossette sbarazzine, non si trucca mai e canta sempre indossando stivaletti, pantaloni con bretelle e una blusa da uomo. Quando si trova di fronte a una platea, non può star ferma: tutto si agita in lei, le mani, le spalle, le gambe, gli occhi e la voce. E' una cosa enorme per una ragazzina così esile».

SI TORNA A PARLARE DEL BANDITO GIULIANO

Un altro processo per la strage di Partinico

In Corte di Assise a Palermo tre componenti la famosa banda del «re di Montelepre»

Palermo, 7

L'agguato di Partinico del 3 settembre 1948, nel quale trovarono la morte il commissario di P. S. Celestino Zappone, il capitano dei carabinieri Antonino Di Salvo e il maresciallo dei C.C. Nicolò Messina, sarà di nuovo rievocato davanti ai giudici il 9 maggio prossimo. Compariranno, infatti, davanti alla Corte di Assise di Appello, alcuni dei maggiori esponenti della banda Giuliano nella zona di Partinico, durante gli anni dell'immediato dopoguerra. Si tratta di Antonino Lombardo, di 49 anni, Antonino De Lisi, di 51 anni, e Giuseppe Fuoco, di 37 anni.

Il 3 settembre 1948, il commissario Zappone, già distintosi per il suo coraggio nel corso di difficili operazioni contro il banditismo organizzato, il capitano Di Salvo e il maresciallo Messina stavano percorrendo il centrale Corso dei Mille di Partinico, quando caddero in un agguato. I banditi spararono contro di loro numerose raffiche di mitra lanciando anche alcune bombe a mano. Nella sparatoria, che causò la morte dei tre tutori dell'ordine, rimasero feriti anche alcuni passanti: Benedetto Garofalo, Marianna Genchi, Francesco Scozzaro e Saverio Randazzo. Per consentire ai banditi di agire più facilmente, alcuni complici danneggiarono la rete elettrica e fecero piombare la zona nel più fitto buio.

Con rapporto del 19 settembre 1948, l'allora ispettore di P. S. per la repressione del banditismo denunziò il Lombardo, il Fuoco, il De Lisi, il Guarino e il capobanda Giuseppe Labruzzo. Questi ultimi due però morirono successivamente: il Guarino fu ucciso da alcuni rivali e il Labruzzo fu gettato in un pozzo da alcuni appartenenti della banda, dei quali pare avesse insidiato le mogli.

Che il triplice omicidio di Partinico fosse opera della banda Cassarà-Labruzzo lo dichiarò lo stesso Salvatore Giuliano in una lettera inviata al «Giornale di Sicilia», nella quale scrisse di aver organizzato la strage. Durante il dibattimento di primo grado, il rappresentante della Pubblica accusa, dott. Luigi Mattina, sostenne nella sua requisitoria che il «re di Montelepre» si era attribuita l'iniziativa di quel delitto al solo scopo di premere sul Governo di allora e ottenere l'amnistia per tutti i delitti compiuti sino a quel momento. La responsabilità dell'eccidio, secondo il magistrato, fu invece esclusivamente della banda Cassarà-Labruzzo, la quale era stata letteralmente decimata dalle azioni di polizia condotte dal commissario Zappone.

La Corte di Assise, presieduta dal dott. Francesco Ajello, ora in pensione, mandò assolti, per insufficienza di prove, Antonino Lombardo e Antonino De Lisi e, per non aver commesso il fatto, il bandito Giuseppe Fuoco. «La strage di Partinico — scrisse il Presidente nella sentenza pronunciata il 4 maggio 1955 — ha l'impronta del bandito Giuliano. Solo un bandito della sua tempra, feroce e megalomane a un tempo, poteva ideare un'impresa del genere, tesa a dimostrare di voler piegare le forze dell'ordine».

Gli imputati furono così assolti e il P. M., che aveva chiesto l'ergastolo, presentò appello. Il nuovo processo dovrà stabilire se l'agguato del 3 settembre 1948 a Partinico deve essere attribuito a Giuliano e alla sua banda o ad altri banditi del tempo.

GIA' DAI PRIMI DI APRILE L'EX RE IN UNA CLINICA A LONDRA

UN «GRAVE INTERVENTO» SUPERATO DA UMBERTO

Le sue condizioni non sarebbero ancora soddisfacenti pur non essendo critiche - Perplessità sulla natura del male - Ufficialmente l'esame istologico è negativo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 7

La «London Clinic» ha confermato oggi, avuto il consenso dall'illustre paziente, che l'ex re Umberto di Savoia è degente in una stanza al quarto piano della clinica, che è stato operato il 19 del mese scorso per una ulcera al piloro e che le sue condizioni «non sono soddisfacenti, pur non essendo critiche».

Per diverse ore, la direttrice della lussuosa clinica londinese aveva smentito che l'ex re fosse fra gli ospiti dell'istituzione e a chi le chiedeva se per caso egli non fosse stato ricoverato sotto il nome di conte di Sarre (da lui assunto quando, in seguito al referendum del 1956, in Italia fu proclamata la Repubblica) la stessa direttrice aveva risposto seccamente: «Non abbiamo fra i nostri ospiti alcun conte di Sarre». Solo nel pomeriggio di oggi si è saputo che la «matron» non aveva mentito: infatti, l'ex re si è fatto ricoverare sotto il nome di «mister John Sarr».

Ieri sera, un giovane reporter di un quotidiano londinese, che «fa gli ospedali», aveva ricevuto un'informazione confidenziale, della quale però non era riuscito ad avere conferma. La fonte cui il cronista aveva attinto, però, era stata molto precisa nell'affermare che «al quarto piano della clinica, nel settore chirurgia, c'era l'ex re d'Italia, Umberto, che aveva subito una grave operazione all'addome».

Ora, la conferma da parte della direttrice della clinica consente di fare come segue il punto della situazione: l'ex re è entrato in clinica nei primi giorni di aprile, con diagnosi di «ulcera al piloro e sospetto di neoplasia»; il 19 i chirurghi avevano eseguito l'intervento e avevano deciso di inviare al laboratorio di analisi alcuni campioni dei tessuti attaccati dal male, per un esame istologico; la biopsia, però, ha dimostrato infondati i sospetti di cancro; il paziente sta riprendendosi e potrà presto lasciare la clinica; il più assoluto segreto era stato mantenuto per desiderio espresso di Umberto e in Italia, ad esempio, era a conoscenza del ricovero solo il marchese Falcone Lucifero, ex ministro della Real Casa.

Alcuni specialisti interpellati si sono dichiarati perplessi a cagione della lunga degenza post-operatoria dell'ammalato, in quanto gli interventi per la eradicazione dell'ulcera del piloro richiedono solitamente una spedalizzazione di soltanto qualche giorno. In mancanza di notizie più complete, hanno aggiunto gli esperti, è difficile fare delle ipotesi con qualche probabilità di azzeccare la verità. Peraltro, gli stessi specialisti hanno osservato che gli esami istologici si fanno quando l'aspetto dei tessuti colpiti del male non è «tranquillizzante».

Per di più, va annotato che il personale della clinica ha parlato di «major abdominal operation» (grave operazione all'addome) mentre l'intervento per la cura chirurgica dell'ulcera del piloro non è affatto considerato «grande intervento» dalla moderna chirurgia.

Queste circostanze non sembrano intonate alle dichiarazioni, improntate a ottimismo, rilasciate questa mattina a Roma dal marchese Lucifero. Il fatto che Umberto di Savoia, non ancora sessantenne (egli è nato nel 1904), fosse uomo sanissimo, robusto, dedito a moderata pratica degli sport, e venga ancora trattenuto in clinica dopo tanti giorni da un intervento relativamente semplice non può non autorizzare qualche dubbio sulla sincerità delle dichiarazioni ottimistiche del portavoce dei Savoia e non può non suscitare l'impressione che dette dichiarazioni siano prive di fondamento le voci che parlano di neoplasia, cioè di una manifestazione cancerosa a carico dello stomaco e del primo tratto dell'intestino.

Alla London Clinic, secondo voci peraltro non confermate ufficialmente, il paziente ha ricevuto la visita di un alto funzionario della Banca Hambro (che cura gli interessi britannici dell'ex re), accompagnato da un anziano signore, che secondo taluni era un avvocato londinese. Secondo notizie da fonte attendibile, sono attesi a Londra, forse questa sera stessa, la moglie e i figli dell'ex re, tra cui la regina Maria José e il principe Vittorio Emanuele, che, in incognito, avevano già visitato il congiunto poco dopo l'operazione.

Non è stato possibile interpellare il primario che ha eseguito l'intervento, e che è il dott. Henry Thompson, notissimo specialista di chirurgia addominale e di cancerologia. Il dott. Thompson, infatti, si trova in Canadà, dove è stato chiamato per una grave operazione. Peraltro, un suo collaboratore si è lasciato sfuggire che l'operazione cui Umberto di Savoia è stato sottoposto è stata estremamente seria.

U. P. I.

TRA POCHI GIORNI IL RITORNO A CASCAIS?

VERSIONE OTTIMISTICA COMUNICATA A ROMA

Il marchese Falcone Lucifero era il solo nella capitale italiana a sapere il segreto

Roma, 7

L'infermità da cui è stato colto Umberto di Savoia, era nota a Roma soltanto al marchese Falcone Lucifero, ex ministro della Reale Casa e che per ordine dell'infermo ha serbato il più rigoroso segreto.

Stamani, quando le prime notizie da Londra sono state pubblicate dai giornali, è stato possibile sapere che Umberto di Savoia fu colpito improvvisamente da dolori addominali mentre si trovava a Cascais nella «Villa Italia», ove dimora. Il prof. Castellani, suo medico curante, gli consigliò di recarsi al più presto a Londra e di sottoporsi a un intervento chirurgico.

Il clinico non ritenne lo stato dell'ex sovrano così grave da doverlo accompagnare nella capitale britannica. Umberto scese a Londra all'albergo «Savoy» sotto il nome di conte di Sarre e, dopo qualche giorno, entrò nella «London Clinic». Dopo gli accertamenti preliminari, la mattina di sabato 18 aprile, fu portato in camera operatoria. Il chirurgo rilevò la presenza di un'ulcera al piloro, che non era perforata. I medici prelevarono campioni istologici da sottoporre all'esame per stabilire l'esatta natura del male.

A distanza di molti giorni, gli esami hanno dato esito negativo, rivelando che nessun male inquietante grava sull'ex sovrano, il quale, quasi completamente ristabilito, fra pochi giorni ritornerà a Cascais.

Durante la sua degenza, l'ex regina Maria José, il principe Vittorio Emanuele e gli altri figli si sarebbero recati più volte a visitare l'infermo.

Le Olimpiadi del bridge

L'ITALIA PASSA al secondo posto

New York, 7

L'Italia è passata oggi al secondo posto nella 18.a tornata delle Olimpiadi del bridge, dopo la Granbretagna, che rimane in testa. La squadra americana è stata infatti sconfitta per 5-2 dal Belgio e l'Italia che ieri era retrocessa al terzo posto dopo la sconfitta con gli inglesi, è passata automaticamente al secondo posto. Il punteggio è ora il seguente: Granbretagna, 101, Italia 90, Stati Uniti 87, Svizzera e Brasile 86, Canada 78, Belgio 77.

TITOLI E INSEGNE DI CONTESTATA ORIGINE

Piovono le diffide su Ugo Carlo di Borbone

Due arciduchi minacciano di ricorrere ai tribunali

Parigi, 7

Nuove noie all'orizzonte per Ugo di Borbone Parma, che prosegue nelle isole Canarie la sua luna di miele. Questa volta non provengono dal Governo olandese, ma dall'inavvedutezza del padre, il principe Xavier. Com'è noto, costui aveva infatti insignito il figlio alla vigilia delle nozze dell'Ordine del Toson d'Oro, che il principe Ugo aveva indossato sull'abito di cerimonia il giorno del suo matrimonio. Ora, secondo quanto afferma il noto cronista mondano del quotidiano parigino «L'Aurore», Raphael Valensi, la concessione da parte del principe Xavier di questa dignità al figlio sarebbe illegale.

L'Ordine del Toson d'Oro è stato fondato da Filippo il Buono, duca di Borgogna, nel 1429. L'attuale Gran Maestro dell'Ordine, la sola persona abilitata a concedere questa onorificenza, è l'arciduca Otto d'Asburgo, capo della Casa d'Austria, che secondo le voci che circolano attualmente a Parigi starebbe intendendo una causa giudiziaria per diffidare Ugo Borbone Parma a insignirsi di tale onorificenza.

I guai per il giovane sposo non si limitano a questo. Un'altra diffida per titolo abusivo gli è rivolta dal duca di Segovia, primogenito di Alfonso XIII, a causa di un altro «regalo» offertogli dal padre in occasione delle sue nozze: il titolo di duca di Madrid. Il duca di Segovia, che pretende di essere lui il rappresentante di tutti i monarchici di Spagna, considera che il titolo di duca di Madrid gli spetta di diritto e a sua volta si è rivolto alla giustizia per reclamare il suo intervento.

L'opinione pubblica dei monarchici spagnoli non mancherà certamente di essere nuovamente divisa dopo questi avvenimenti ed è probabile che una violenta campagna di stampa sarà intrapresa dalle correnti avverse al principe Ugo, che non si lasceranno scappare questa bella occasione.

RADIO E TELEVISIONE

In collegamento Eurovisione da Zurigo il «Nazionale» TV trasmetterà oggi alle 19.45 un concerto sinfonico nel corso del quale verrà eseguito il raro «Concerto per tre clavicembali e orchestra» in do magg. di J. S. Bach. Alle 21 andrà in onda «Il capanno degli attrezzi», due tempi di Graham Greene, tra i cui interpreti figurano Anna Miserocchi, Gina Sammarco (nella foto) e Carlo D'Angelo. Sul secondo canale alle 21.15 Blasetti, per il ciclo «Gli italiani del cinema italiano» metterà a fuoco, avvalendosi di sequenze da pellicole ormai celebri i problemi del Sud come sono stati visti dai nostri registi. Infine alle 22.30 andrà in onda il «Dizionarietto di musica leggera».

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Un disco per l'estate; 9: Fogli d'album; 9.20: Canzoni; 9.45: Un disco per l'estate; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Torna, caro ideal; 11.45: Dante Alderighi: «Annunciazione per soprano, tenore, coro femminile e orchestra»; 11.55: Dalla pontificia Basilica della SS. Vergine in Pompei: Supplica alla Madonna del Rosario; 12.25: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Due voci e un microfono; 13.45: Un disco per l'estate; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Carnet musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Manuale del perfetto wagneriano; 18: Vaticano II; 18.10: Concerto di musica leggera; 18.55: Una scuola per i tempi moderni; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Multiplex internazionale in occasione della Giornata mondiale della Croce Rossa 1964; 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico; 23: Giornale - Milano: Campionati primaverili di nuoto.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Canta A. Celentano; 9: Un disco per l'estate; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: Un passaporto per Eva; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.10: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 11.55: Un disco per l'estate; 12.05: Colonna sonora; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Un disco per l'estate; 16.15: Rapsodia; 16.35: «Parapiglia», di M. Visconti; 17.30: Notizie; 17.45: «Il cocomero», un atto di G. Rocca; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Tema in microsolco; 20.30: Notizie; 20.35: La Trottola; 21.30: Notizie; 21.35: Il giornale delle scienze; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Cantate profane; 10.35: Compositori italiani; 11.05: Musiche di F. Mendelssohn-Bartholdy; 12.15: Musiche di balletto; 12.55: «Lohengrin», di R. Wagner; 16.25: Notturni e serenate; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Esploriamo i continenti; 17.35: Il mito dell'uomo. Conversazione; 17.45: Musiche di E. Grieg.

TERZO PROGRAMMA

18.30: La rassegna; 18.45: L. Berio: Variazioni per pianoforte; 18.55: Orientamenti critici; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di P. Hindemith; 21: Giornale; 21.20: «Lotta fino all'alba», dramma di Ugo Betti.

LOCALI TRIESTE

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.35: Il Gazzettino; 13.15: «Trieste cussì cocola» - Canti popolari triestini eseguiti dal Coro «A. Illersberg» della Società Alpina delle Giulie (CAI) di Trieste diretto da L. Gagliardi; 14: Ciclo di concerti da camera di Radio Trieste 1964 - Giovani concertisti della regione: Giuseppe Cipolat, oboe - al pianoforte Livia D'Andrea Romanelli; 14.15: «La Favilla» e il movimento culturale triestino all'inizio dell'800 - di Claudio Silvestri: «Fatti di cronaca»; 14.25: Musici del Friuli; 14.40: Fra storia e leggenda: Pordenone: «Dei delitti e delle pene», di Piero Nonis; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche del Settecento; 8.30 (17.30): Antologia di interpreti; 11 (20): Un'ora con G. B. Pergolesi; 11.55 (20.55): Recital del contralto Maria Anderson; 12.40 (21.40): Grand-prix du disque; 13.10 (22.10): Suites e divertimenti; 14.15 (23.15): Compositori contemporanei; *16: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Mappamondo; 7.35 (13.35 e 19.35): Nunzio Rotondo e il suo complesso; 7.50 (13.50 e 19.50): Il juke-box della Filo; 8.35 (14.35 e 20.35): Sosta a Budapest; 8.50 (14.50 e 20.50): Concerto di musica leggera; 9.50 (15.50 e 21.50): Putipù; 10.20 (16.20 e 22.20): Archi in parata; 10.40 (16.40 e 22.40): Made in Italy; 11 (17 e 23): Pista da ballo; 12 (18 e 24): Epoche del jazz; 12.30 (18.30 e 0.30): Musica per sognare.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 16.30: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: Una risposta per voi; 19.45: Eurovisione. Svizzera: Zurigo. Dalla Grossentonhallesaal: Concerto sinfonico, diretto da E. De Stoutz; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: «Il capanno degli attrezzi», due tempi di G. Greene; 23.10: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: Gli italiani del cinema italiano; 22.30: Dizionarietto di musica leggera; 23.25: Notte sport.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

IL KENNEDY ROUND

Un difficile dialogo

Lunedì scorso, in perfetta armonia con il programma prestabilito, hanno avuto inizio a Ginevra, come noto, i lavori di questa nuova, attesissima sessione del GATT il cui carnet si orna di uno degli obiettivi più meritori, ma anche più ambiziosi che l'Accordo generale sul commercio e le tariffe si sia mai proposto: quello di dimezzare i dazi doganali. Tuttavia non si può non rilevare che si è trattato di un inizio più formale che sostanziale perchè, malgrado i lunghi ed estenuanti pre-negoziati durati oltre un anno, la preparazione del terreno contrattuale è rimasta in alto mare e molte sono ancora le questioni di fondo insolute sebbene essenziali per l'economia del lavoro che incombe. Malgrado ciò, tutti o quasi tutti si sono trovati d'accordo nel voler rispettare la data di avvio prestabilita, forse a dimostrazione di una volontà di riuscita atta a influire favorevolmente sullo sblocco dei punti nevralgici e più controversi del tessuto negoziale; forse anche perchè il GATT, messo alla gogna dalla recente conferenza sul commercio dell'ONU, ha inteso dimostrare di non meritare per nulla la condanna a morte, come in effetti non merita.

I principali interlocutori del dialogo ginevrino, il cosiddetto Kennedy round, sono praticamente gli Stati Uniti e la Comunità economica europea chiamati a dare un assetto sostanzialmente innovatore al commercio mondiale. Dialogo quanto mai difficile non solo perchè costretto a snodarsi sotto il fuoco incrociato degli sguardi (e degli interessi) del mondo intero. E' risaputo che l'impostazione di questi negoziati è dovuta all'iniziativa del compianto Presidente Kennedy, mosso dalla duplice aspirazione di giovare all'economia americana giovando pure a quella del resto del mondo. Intendimento meritorio che dovrà assolutamente attingere il traguardo. Tuttavia, circa le vie e i mezzi ci saranno molte cose da rivedere rispetto alla formulazione originaria dell'assunto americano, fatto poi proprio dal GATT, in quanto USA e CEE si trovano su due piani diversi e una riduzione lineare dei dazi è destinata ad agire in termini assai meno incisivi sulla struttura industriale americana, difesa da dazi elevati, [illegible] a dazi mediamente più bassi. Da qui un primo, sostanziale motivo per i «Sei» per guardare alle trattative da un punto di vista molto differenziato rispetto a quello americano; da qui la necessità che [illegible] dei divari di trattamento doganale (e sono varie centinaia) vengano appianate prima dell'applicazione di una riduzione generale lineare od, eventualmente, tenute presenti nell'elaborazione di una formula di adattamento ad hoc.

Ci sono poi i problemi posti dal trattamento dei prodotti del settore agricolo. In questo caso non è solo questione di dazi [illegible] ma di cento altre misure a carattere di sostegno. L'agricoltura europea, anche quella dei Paesi [illegible] più avanzati, non è ancora [illegible] a sottrarsi a strettoie di vario genere che l'attanagliano, per cui aprire più largamente le porte ai Paesi grandi esportatori di derrate agricole e zootecniche — e gli Stati Uniti sono uno di questi — appare un azzardo che, per ora almeno, l'Europa non si sente e non può affrontare a cuor leggero.

Questo, per accennare solo ai due aspetti di maggiore rilievo destinati a condizionare i futuri sviluppi del negoziato. Ma a complicare di più il quadro intervengono pure altri elementi di disturbo. Intanto la CEE — contrariamente a quanto si riteneva — si presenta bensì come un negoziatore unico, come un blocco unitario, ma blocco non è perchè [illegible] connesse con gli sviluppi dell'integrazione economica interna si riflettono anche sul giuoco delle trattative del Kennedy round. Come si può pensare, ad esempio, di discutere di prezzi e dazi agricoli [illegible] ma a furia di trasformare il dimezzamento dei dazi da «obiettivo base» in semplice «ipotesi di lavoro» come sollecitato soprattutto dalla Francia, e di discutere i problemi agricoli in funzione di «prezzi ipotetici», un sacco di lavoro verrà svolto su basi eccessivamente evanescenti.

Per quanto concerne l'Europa, pare inconfutabile che il Kennedy round è giunto troppo presto, specie per il MEC tuttora in cerca di un più stabile equilibrio, per cui non meraviglia il fatto che le reazioni dei singoli membri siano spesso discordi. La Germania, forte della sua struttura industriale, non teme le riduzioni doganali in questo specifico settore; ha però il suo tallone d'Achille, come si è visto, nell'agricoltura, prospera ma a costi elevati. Così essa continua a battersi per il mantenimento dei suoi alti prezzi e non intende mollare, anche per evitare le già accennate possibili ripercussioni negative sul piano della sua politica interna. Ogni eventuale «ammorbidimento» di tale posizione è, perciò, rimandato a dopo le prossime elezioni.

La Francia, dal canto suo ha tutto l'interesse di limitare la presenza dei prodotti agricoli dei Paesi terzi sui mercati della Comunità onde assicurarsi una maggiore area disponibile per il collocamento della produzione propria. Nel contempo non vede di buon occhio neppure la prospettiva di un aumento del grado di competitività nella CEE dei prodotti industriali americani, britannici e, in un domani, nipponici.

L'Italia presenta una situazione entro certi limiti similare a quella francese con l'aggravante di avere una struttura economica sostanzialmente più delicata e quindi ancor più esposta all'aggressività della concorrenza esterna. L'Olanda, d'altro canto, che a volte ama recitare come la Francia la parte di enfant terrible, [illegible] la posizione della CEE sulla necessità di battersi perchè la questione delle disparità doganali venga analizzata a fondo [illegible] e si allinea invece sulla posizione americana, affiancata dalla Granbretagna (che evidentemente non crede molto in un rapido successo dei negoziati), e, in genere, dall'EFTA e da altri Paesi.

Ma non sono solo le questioni interne della CEE a costituire motivi di remora sulla via di un sollecito disbrigo delle trattative [illegible] nel 1966. Gli stessi Stati Uniti si trovano nella necessità di procedere con cautela, in primo luogo perchè [illegible] e secondariamente perchè anche per gli USA, come per la Germania, la linea politica di questo scorcio di tempo è condizionata dalle elezioni.

Johnson ha promesso, nel suo messaggio per l'apertura della conferenza ginevrina, la migliore buona volontà nei confronti delle difficoltà del negoziato [illegible]

[illegible] rapporto di sacrifici ben diverso da quello che potrà apparire dal solo arido sviluppo delle alchimie contabili, e la reciprocità delle concessioni USA-CEE — se non si terrà conto di questa realtà — rischia di risolversi in una colpevole minorazione delle nostre basi di lavoro di progresso economico.

Alfredo Nemez

NONOSTANTE LE RIPETUTE CRISI DELLA STERLINA

LA CITY DI LONDRA MANTIENE IL SUO PRIMATO

Sempre i suoi banchieri hanno saputo adattare i loro sistemi alle mutevoli esigenze dei tempi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 7

Se la City di Londra, con la sua rete altamente organizzata di banche, società d'asicurazione, e mercati dei prodotti avrebbe potuto esistere senza la sterlina, o se questa avrebbe potuto raggiungere il suo predominio finanziario senza la City, sono punti che si possono discutere. Ciò che peraltro non può esser messo in dubbio è il fatto che, malgrado le crisi della sterlina che si sono verificate dopo la seconda guerra mondiale, nessun centro finanziario è riuscito a togliere a Londra il suo primato.

La City non si è limitata a restare aggrappata con tutte le sue forze alla propria influenza finanziaria, ma ha continuato a occupare una posizione preminente negli affari finanziari del mondo, trovando nuovi mercati e nuovi sistemi secondo le esigenze del momento. Come grandezza, molti dei suoi mercati sono superati da quelli di New York, ma per quanto riguarda gli affari internazionali concernenti i cambi, i titoli, i prodotti, la navigazione, le assicurazioni e il credito, gli istituti della City possono vantarsi di trattarne la maggior parte.

Il mondo trova utile lasciare denaro in deposito a Londra, e trova più che utile il poter contare sui numerosi servizi finanziari che sono quivi a disposizione. Le due cose sono inestricabilmente collegate fra loro.

Le origini della City risalgono a vari secoli, ma è soltanto dopo le guerre napoleoniche che la City, come ancor oggi la conosciamo, ha cominciato a funzionare. L'espansione della industria moderna, lo sviluppo dei territori d'oltremare per ottenere le materie prime necessarie per questa espansione e il provvedere i mezzi finanziari per agevolare tanto il commercio quanto lo sviluppo, contribuirono a dare a Londra la sua preminenza nel mondo degli affari.

Londra si trova sulle rotte del commercio mondiale e l'industria britannica incominciò presto a produrre abbastanza per esportare i suoi prodotti in misura sempre maggiore, e l'aumento dei proventi fornì poi il risparmio sul quale dovevano fondarsi le attività finanziarie della City. Vari commercianti cominciarono anche a esercitare attività bancarie. Le banche di credito commerciale cominciarono a svilupparsi e, nello stesso tempo, si fondavano banche d'oltremare con sede centrale a Londra e con filiali in tutta l'Africa, in India e in altri paesi d'Oriente.

Durante tutta la seconda parte del secolo XIX, il risparmio nazionale veniva sempre maggiormente incanalato, tramite il sistema bancario, verso il «miglio quadrato» della City di Londra. Qui veniva ben presto messo a profitto, o finanziando il commercio o fornendo fondi di sviluppo da investirsi oltremare. Anche i commercianti esteri scoprirono ben presto che i loro fondi eccedenti potevano essere lasciati a Londra, dove avrebbero fruttato un buon tasso d'interesse. Verso la fine del secolo Londra forniva capitali all'estero in ragione di 100 o 200 miloni di sterline all'anno e la sterlina veniva usata per finanziare la maggior parte del commercio mondiale.

Il meccanismo della City è ancora intatto. Dalla prima guerra mondiale in poi ha dovuto far fronte a depressioni, svalutazioni, a una seconda guerra mondiale nonchè a una serie di crisi della sterlina che hanno avuto luogo in questi ultimi 18 anni.

La City è sopravissuta a tutto questo, per quanto non senta grandi cambiamenti. Sarà utile vedere in che cosa questi consistano.

Il cambiamento più importante è stato quello della diminuzione dei prestiti all'estero. Questi diminuirono nettamente nei primi anni della guerra e ancor più nel 1930 a causa delle inadempienze di debitori esteri e del mutamento della politica economica della Granbretagna. Sui prestiti all'estero vennero imposte delle restrizioni che vennero poi continuate durante l'ultima guerra e per un periodo considerevole dopo la fine di questa. Anche quando i fondi disponibili per investimenti andarono aumentando, si continuò a dare priorità, per la concessione di prestiti, a Governi e società del Commonwealth piuttosto che a Governi o società straniere. Questa è tuttora la posizione seguita e non solo il totale disponibile per investimenti oltremare è oggi inferiore a quello di 40 o 50 anni fa, ma anche il ruolo della City è cambiato.

Con la diminuzione dei prestiti all'estero verificatasi, oltre che a Londra, anche in altri centri finanziari, i Paesi in via di sviluppo si trovarono costretti a chiedere termini di credito più lunghi per le loro importazioni. Ciò ha portato l'industria alla necessità di ottenere crediti più ingenti e a più lungo termine per l'esportazione. La City ha dovuto cercare i mezzi per fornirli e questi sono stati trovati nelle garanzie dello Export Credit Guarantees Department (Dipartimento Garanzie dei Crediti dell'Esportazione) unite alla esperienza delle banche di credito commerciale e alle risorse finanziarie delle clearing banks (grandi banche che agiscono da agenti presso le stanze di compensazione per altre banche che non sono membri di queste). Tutto questo però ha comportato qualche adattamento del meccanismo tradizionale della City. L'assenza di capitale di sviluppo dal mercato tradizionale dei capitali ha anche portato alla costituzione di istituti speciali come la Commonwealth Development Finance Company.

Il mutamento avvenuto nella funzione della City di provveditrice di capitali unitamente agli attacchi sporadici della speculazione contro la sterlina avrebbe potuto portare al declino degli altri servizi della City stessa. Che ciò non sia avvenuto è indice della costante flessibilità della City. La sua rete di banche (Londra ha più filiali di banche estere e più filiali all'estero delle proprie banche di qualsiasi altro centro finanziario) non ha rivali per quanto riguarda elasticità e adattabilità.

Le grandi «clearing banks» come la Westminster, la Midland, la Lloyds, la National and Provincial e la Barclays, hanno fornito sempre più denaro per il finanziamento delle esportazioni, hanno sviluppato nuovi sistemi per finanziare grandi progetti d'oltremare e si sono unite alle banche di credito commerciale nel prolungare i termini di credito in generale.

Le banche di credito commerciale, come la Rothschild, la Hambros, la Lazard, la Baring ecc. hanno formato dei consorzi per risolvere speciali problemi concernenti l'esportazione, hanno fatto molto per rianimare il mercato dei titoli internazionali e, spronate dagli sviluppi del Mercato comune europeo, hanno prontamente rivolto la loro attenzione ai problemi del finanziamento degli sviluppi industriali all'estero.

Tanto le grandi banche quanto quelle di credito commerciale hanno avuto una parte notevole nei nuovi sviluppi del mercato della valuta estera dopo il ritorno alla convertibilità, avvenuto alla fine del 1958, specialmente nella creazione e nella espansione del nuovo mercato degli eurodollari. Lo stesso potrebbe dirsi delle banche di Paesi orientali e di quelle d'oltremare con sede centrale a Londra e filiali all'estero, che si sono adattate alla nuova situazione.

La stessa elasticità è stata dimostrata dagli organi della City interessati primariamente alla economia interna, ossia le grandi banche, le banche di sconto e la Borsa Valori. Anche nel loro caso è difficile dire dove abbiano inizio i servizi per l'interno e quelli per l'estero. Tutti questi istituti si occupano di entrambi.

Le banche di sconto sono istituti tipicamente britannici e consentono una preziosa elasticità alle operazioni della Banca d'Inghilterra e al mercato finanziario in generale. Esse forniscono un mezzo per mettere il denaro a frutto, anche su basi giornaliere, forniscono pure un mezzo utile e remunerativo per lo sconto di cambiali estere e aiutano a moderare il flusso e il riflusso dei capitali, sia nazionali che esteri. Quanto alla Borsa Valori di Londra, questa fornisce un altro punto di incontro per la trattazione di affari sia all'interno che con l'estero. Naturalmente i titoli britannici dominano il mercato. Peraltro le operazioni in titoli esteri sono probabilmente più numerose che in qualsiasi altra borsa, eccetto quella di New York. I suoi rapporti con le borse del Continente stanno già sviluppandosi rapidamente, e le emissioni di titoli esteri cominciano ad aumentare.

E' così che la City sta adattando i suoi servizi alle esigenze degli anni 1960.

W. M. Clarke

Un ufficio a Caracas della J. Walter Thompson

Caracas, 7

La J. Walter Thompson, la grande compagnia di pubblicità e relazioni pubbliche che opera in 26 Paesi del mondo, ha aperto una sede anche a Caracas. L'ufficio, diretto da Lee Preschell, è il 54.o della compagnia. Con questa inaugurazione la JWT conferma ancora una volta la visione internazionale che sta alla base della sua attività e riconosce anche — come ha detto il suo vicepresidente Edward G. Wilson — che il Venezuela è diventato uno dei più importanti mercati del Sud America.

Molti clienti Thompson attivi in Venezuela sono ben noti anche in Italia; citiamo, tra gli altri: Burroughs, Champion, Douglas, Ford, Kodak, Kraft, Lever, Pan American, Reader's Digest, Standard Brands, J.B. Williams.

L'Italia alla Fiera dell'Artigianato

Roma, 7

La 16.a edizione della Fiera internazionale dell'Artigianato avrà luogo a Monaco di Baviera dal 21 al 31 maggio p. v. L'ENAPI (Ente nazionale per lo Artigianato e le Piccole industrie - via Vittoria Colonna 39, Roma) — su incarico e con il concorso finanziario del Ministero del Commercio con l'Estero — curerà la partecipazione ufficiale italiana. Questa sarà articolata su due settori: «Mercantile» e «Piccola industria».

Nel padiglione «Mercantile» verranno presentati elaborati dei seguenti settori: abbigliamento femminile ed infantile, mobili di ispirazione regionale, cestineria e mobili in vimini e giunco, oreficeria, alabastro.

Nel padiglione della «Piccola industria» verrà invece effettuata una presentazione collettiva di utensili e macchine utensili portatili per la lavorazione del legno, del cuoio e della lana, macchine di uso domestico per la pasta, per caffè espresso; cucine a gas ed elettriche.

Transatlantico di 58.000 t. della Cunard Line

Liverpool, 7

I progetti generali e specifici per il nuovo transatlantico della Cunard, di 58.000 tonn., sono in corso di studio a Liverpool. Si ha ora notizia di due importanti innovazioni nello sviluppo del progetto: l'unità trasporterà passeggeri delle tre classi: prima, cabina e turistica, ed i tre ristoranti, situati generalmente su un ponte in basso, saranno invece sopra al ponte principale passeggeri.

La decisione di trasportare tre classi di passeggeri è stata presa dopo che minuziose discussioni sono state sostenute dai dirigenti della Cunard al di qua e al di là dell'Atlantico. Dopo approfondite indagini si è giunti alla conclusione che per una nave di tale grandezza quella era la soluzione migliore. I progetti erano infatti stati preparati sia per le due che per le tre classi.

Questa foto ci dà un'efficace immagine del progresso compiuto negli ultimi vent'anni nel campo del calcolo elettronico. Dalle valvole termoioniche (sul fondo) si è passati ai circuiti stampati a transistor, per giungere al microcircuito (nel fascio di luce) usato nel nuovo sistema IBM 360 che rende possibili tempi operativi misurabili in miliardesimi di secondo

NUOVE TENDENZE NEL SETTORE CANTIERISTICO

Aumenta la richiesta di petroliere giganti

In costruzione scali per unità di 150 mila tonnellate Concentrazioni armatoriali per superare la concorrenza

Nel campo cantieristico ed armatoriale mondiale stanno sviluppandosi delle nuove tendenze che, quanto prima, provocheranno dei rivoluzionamenti sia nelle costruzioni, quanto nello espletamento dei servizi di linea o di tramp. Le navi cisterniere e per i carichi alla rinfusa diventano sempre più grandi, tanto da costringere molte amministrazioni portuali ad investire somme grossissime per migliorare i fondali e le attrezzature dei porti. Nel tempo stesso anche i cantieri devono provvedere a riassestare le proprie strutture per poter costruire i nuovi colossi del mare. La Mitsui Shipbuilding ha già chiesto al Governo giapponese la autorizzazione ad ingrandire un bacino in allestimento nella baia di Tokyo, in maniera da portarlo ad una capacità tale da consentire la costruzione di navi fino a 150.000 tonnellate di portata. La Mitsui ha giustificato la richiesta col fatto che «ormai il tonnellaggio di 100.000 tdw è divenuto molto comune nelle attuali commesse».

Ma la corsa alla costruzione di petroliere giganti non è più prerogativa principale dei cantieri giapponesi, giacchè oggi anche in Europa si comincia a parlare di unità da 100.000 tdw. E' recente, difatti, la commessa passata al cantiere svedese Kockums Mek. Verkstad di Malmö, da parte dell'armamento Salen di Stoccolma, di due petroliere giganti a turbina di 120 mila tonn. ciascuna per consegna 1966. Queste unità saranno le più grandi del genere sinora costruite in Europa. Da notare che il cantiere suddetto, nonostante il tutto pieno del suo carnet di forti commesse — tra l'altro deve costruire anche due petroliere da 70.000 — non aumenterà il personale, grazie a migliori concentrazioni nel lavoro e a razionalizzazioni degli impianti. Si apprende pure che l'armatore norvegese Bergesen ha commesso al cantiere Hitachi del Giappone la costruzione di tre cisterne da 131.000 tpl., con la opzione di una quarta gemella. Le prime tre cisterne saranno consegnate fra il dicembre del 1965 e il dicembre del 1966.

L'ammodernamento dei cantieri è ormai in corso nelle principali nazioni costruttrici. A Greenoch, in Scozia, è stato messo in esercizio ad opera della Fioth of Clyde Dry Dock, un colossale bacino di carenaggio — dal costo di 7,7 miliardi di lire — dalla lunghezza di 305 metri. La Francia, nell'ambito del proprio piano azzurro, sta apprestandosi a ridimensionare buona parte dei cantieri giudicati indispensabili. Sensibili miglioramenti vengono apportati a numerosi cantieri inglesi. La Scaramanga Yard greca, che nel 1963 ha riparato 351 navi per 7,8 milioni di tonn., ha annunciato che in giugno aprirà un nuovo bacino galleggiante di 45 mila tdw. di sollevamento e in luglio un altro per 70.000 tdw. Come non bastasse, anche altre nazioni tradizionalmente non marinare, si danno da fare per costruire nuovi cantieri; così in Argentina, nel Brasile, nel Messico, per terminare a Ceylon, a Rangoon, al Pakistan e a Gjakarta.

L'abbinamento cantieri - società armatrici è un altro fatto recente; in Inghilterra è invalso ormai l'uso di costruire e di esercire naviglio sceso in mare dai propri scali. E' stato annunciato che la Cammell Laird e Co., Shipbuilders costruirà in proprio ed approntèra per il 1965 un bulk-carrier di 63.000 tdw., che sarà noleggiato per 15 anni alla Anglo Norness Shipping di Londra. Parimenti anche la John Brown e la Scott's Co. di Greenock costruiranno, ciascuna in proprio, un bulk-carrier di 28.000 tdw., che saranno dati in noleggio a lungo termine all'armatore Harrison della Clyde. Anche il cantiere Smiths di South Bank-Tees costruirà per proprio conto una nave da carico secco da noleggiare alla Manchester Liners. Così, accanto alle società petroliere e siderurgiche che costruiscono proprie flotte, abbiamo anche dei cantieri che diventano armatori.

Intanto, per sopperire alle deficienze dei porti, si stanno apprestando nuovi sistemi di attracco e di sbarco. Un primo esperimento è stato effettuato ad Aden, con la messa in opera di una banchina - isola consistente in due piattaforme in cemento armato su palafitte distanti tra loro 75 metri, collegate da un'altra piattaforma - banchina. L'«isola», costata 1,5 miliardi di lire, permette l'attracoo a qualsiasi petroliera.

Un altro fenomeno che attirerà l'attenzione dei tecnici è quello delle concentrazioni armatoriali, per meglio combattere la concorrenza. In Francia è stato siglato un contratto di questo genere fra la Louis Dreyfus, la SAGA, l'Union Navale e la Cie Maritime des Chargeurs Réunis. Un altro accordo è stato stipulato fra società olandesi e tedesche. Contratti di collaborazione sono in atto fra Jugoslavia e Sudan, fra Ceylon e Inghilterra, fra la Russia e il Ghana eccetera.

Nel campo armatoriale parecchie le novità in questi ultimi mesi. Mettiamo in evidenza alcuni esempi. L'olandese Kon. Rotterdamske Lloyd ha ordinato due cargos da 12.000 tsl., velocità «20 nodi». La flotta Lauro ha acquistato in Olanda i due liners «Oranje» e «Willem Ruys», ribattezzandoli «Achille Lauro» e «Angelina Lauro», che saranno inseriti nel servizio «transmondiale» verso l'Australia. Due società francesi hanno commesso la costruzione di due portafrutta per lanciare in Europa le frutta del Madagascar. La Southers Lines, che opera nell'Africa Orientale, d'accordo con compagnie inglesi, aprirà dei servizi transoceanici sotto la bandiera del Tanganyka. Nel Gabon si sta studiando la creazione di una compagnia marittima mista gabonese-spagnola. Il Regno della Malaysia ha affidato l'incarico a una ditta di rinomanza mondiale di dirigere una compagnia di navigazione battente la bandiera del nuovo regno. Si parla di accordi fra le due massime compagnie armatoriali del Ghana e della Nigeria, di una collaborazione marittima fra la Libia e la Siria, della formazione di un trust armatoriale del Magreb (fra Algeria, Tunisia e Marocco) e di numerose altre combinazioni fra società di Stati diversi. Da rilevare che le compagnie giapponesi offrono a molti Stati in via di sviluppo dei contratti di collaborazione armatoriale

Collateralmente alle numerose combinazioni armatoriali, fioriscono le iniziative per le zone franche industriali nei porti di mare. Iniziative sono già in corso nella Jugoslavia, a Tangeri, nel Marocco, nel Libano, nel Pakistan, nella Spagna e in qualche nazione africana, nella Francia a la Rochelle, e in altri porti mondiali. Le nuove zone industriali hanno larghissime autonomie e gli Stati titolari concedono grandi appoggi alle industrie nazionali o straniere che apriranno stabilimenti di produzione, depositi, officine di montaggio ecc. La traslazione di industrie verso le aree portuali suscita molto interesse presso le società armatoriali.

Cantieri nuovi, concentrazioni marittime, fusioni di compagnie, nuovi tipi di navi, ristrutturazioni dei porti ecc. costituiscono le nuove tendenze che si verificano nel campo dell'economia internazionale dei trasporti. E' ovvio che da questa azione dinamica l'Italia non può estraniarsi. Il Governo deve dar rapido corso alla procedura del Piano Azzurro, per la sistemazione dei nostri porti, alla costruzione di nuove unità da carico da inserire sulle rotte nevralgiche e alla difesa della Marina nazionale contro le discriminazioni che altri Stati stabiliscono per proteggere le loro rispettive flotte mercantili. Deve, nel tempo stesso, risolvere il problema dei costi portuali, in considerazione del fatto che altrove le spese di manipolazione sono più a buon mercato, avvantaggiando così sia l'importazione che l'esportazione.

Dante Lunder

Nella Federazione europea di Relazioni Pubbliche

Bruxelles, 7

In occasione delle riunioni di consiglio e di assemblea del «Centre Européen des Relations Publiques», che si sono svolte a Bruxelles, il dott. Guido de Rossi del Lion Nero è stato eletto presidente della Federazione per l'anno in corso sostituendo il collega Robert Maillard. A segretario generale è stato eletto il belga Jean de Broux, già presidente dell'Associazione belga di R. P. Membro del Consiglio per l'Italia è l'ing. Adriano Franchetti.

NEI PROSSIMI MESI

IL METANO DEL SAHARA SUL CONTINENTE EUROPEO

Fra non più di tre mesi, il primo gas del Sahara arriverà in quantità industriale sul continente europeo. Nel percorrere, tappa per tappa, il cammino per giungere alla completa valorizzazione ed allo sfruttamento commerciale dei ricchissimi giacimenti metaniferi scoperti ad Hassi er R'Mel (milleduecento miliardi di mc. di riserve recuperabili), si può ben dire che Francia ed Algeria abbiano proceduto speditamente, pur nel clima delle vicende politiche che hanno caratterizzato i rapporti tra i due Paesi. Ed è interessante notare come la partecipazione dei rispettivi Governi, nonostante l'esigenza di superare fasi talora delicate e complesse, abbia saputo di volta in volta svilupparsi in senso collaborativo sul piano realistico dei comuni interessi, senza che le inevitabili interferenze ne abbiano rallentato il ritmo.

Così, il capitale della «Sothra», la Società appositamente creata per costruire il gasdotto che congiunge Hassi er R' Mel col porto mediterraneo di Arzew e che ha una capacità di trasporto di 2.800.000.000 mc. annui di metano appartiene, per un terzo ciascuno, alle due società francesi Total (privata) e Repal (azienda di Stato) ed al Monopolio Algerino di distribuzione di elettricità e gas. Del pari, anche il pacchetto azionario della «Camel» la società costituita per costruire lo stabilimento di liquefazione di Arzew, è ripartito fra il Governo algerino, azionisti francesi, fra i quali la Total e la Repal hanno ovviamente la maggioranza, ed una società a maggioranza americana, specializzata nei problemi di liquefazione del gas naturale.

L'impianto di Arzew, per il quale restano solo da completare le ultime installazioni, entrerà in attività nel prossimo luglio. In base alla sua capacità lavorativa, potrà convertire annualmente un miliardo e mezzo di metri cubi di metano gassoso, in due milioni e mezzo di metri cubi di metano liquido, il cui totale assorbimento Inghilterra e Francia, rispettivamente per due terzi e un terzo, si sono già assicurate con contratti stipulati e firmati fin dallo scorso anno.

Per il relativo trasporto via mare, è stato frattanto compiuto un notevolissimo passo avanti in campo tecnico: le tre metaniere già da tempo impostate per fare la spola fra Arzew e i porti di destinazione in Inghilterra e Francia, hanno una stazza di 12.000 tonnellate (la più grande di quelle attualmente in esercizio ne stazza solo 2.000), cui corrisponde una capacità di carico di 25.000 mc. di gas liquido per volta. Di queste navi, le due inglesi prenderanno il mare nel prossimo mese di maggio; il varo di quella francese è previsto per il gennaio 1965.

POPOLAZIONE MONDIALE in percentuali	
Paesi sottosvilupp.	48,5
Nazioni industriali	17,0
Ostblock sovietico	34,5

REDDITI MONDIALI in percentuali	
Paesi sottosvilupp.	16
Nazioni industriali	61
Ostblock sovietico	23

Enorme è la sproporzione fra i Paesi industriali e le aree in fase di sviluppo. I primi hanno appena il 17% della popolazione mondiale, ma producono il 61% di tutto il reddito del globo; e quest'ultima percentuale sta aumentando d'anno in anno. I Paesi sottosviluppati posseggono il 48,5% della popolazione, ma non riescono a produrre che il 16% del flusso annuo mondiale di ricchezza. Da ciò la necessità che le nazioni più sviluppate aiutino quelle ad economia depressa, con interventi di varia natura, secondo quanto è emerso nella conferenza del commercio di Ginevra. Le nazioni del blocco comunista si trovano in una via di mezzo; col 34,5% della popolazione del globo ottengono appena il 23% del prodotto annuo

PICCOLA EUROPA

MERCATO COMUNE EUROPEO

Aumentati gli stocks di carbon fossile

Gli stocks di carbon fossile presso le miniere della Comunità risentono abbastanza fortemente degli effetti della clemenza dell'inverno che ha lasciato il consumo del carbone molto al disotto di quanto previsto, anche nell'ipotesi di un inverno medio. Mentre normalmente gli stocks continuano a diminuire, almeno sino alla fine di marzo, quest'anno si è registrato un aumento, degli stocks presso le miniere, già a partire da febbraio. Nel febbraio 1964, gli stocks presso le miniere sono aumentati in tutti i Paesi membri, fatta eccezione della Francia, ove si è registrata una diminuzione di 160.000 tonn. Lo stockaggio è stato particolarmente importante in Germania, ove ha raggiunto le 500.000 tonn., ma è stato notevole anche in Belgio. Tuttavia, fatta eccezione dell'Italia, nessun Paese produttore ha ancora raggiunto il livello degli stocks registrato l'anno scorso, e se si tien conto del fatto che sui 12 milioni di tonn. di carbone stockate, la metà è utilizzabile solo nelle centrali termiche, si deve concludere che gli stocks sono lungi dal raggiungere un livello preoccupante, anzi. Si noterà tuttavia che la debolezza della domanda, unita alla forte importazione dai Paesi terzi, e ad una produzione maggiore, hanno provocato un cambiamento nell'evoluzione del bilancio carboniero; i produttori incominciano già a preoccuparsi, e l'Alta Autorità cerca di convincere i Governi della necessità di evitare che importazioni troppo grandi dai Paesi terzi, abbiano gli stessi effetti nefasti di 5 anni orsono, vale a dire quello di accelerare lo squilibrio tra domanda ed offerta. Quanto agli stocks di carbon fossile e di agglomerati di carbon fossile presso i consumatori, il loro livello è solo leggermente diminuito nel dicembre scorso, per scendere a 17,237 milioni di tonnellate, vale a dire 5,6 milioni più della fine dell'anno precedente. Dal principio della crisi carboniera in poi, gli stocks presso i consumatori non avevano mai raggiunto un volume simile.

Nuovi reattori

L'accordo di scambio di conoscenze che la Commissione Euratom concluderà quanto prima con la Commissione Americana Energia Atomica rientra nell'ambito dell'accordo di cooperazione Euratom-USA. Le due parti si riferiscono infatti all'art. 3 par. B del protocollo che ha completato l'accordo, nel giugno del '60. Il protocollo contempla, in termini generici, la possibilità di uno scambio di conoscenze per tutti i dati non classificati, vale a dire che non riguardano, secondo la legislazione americana, i segreti militari. In base alle lettere che le due commissioni si scambieranno, esse si dichiarano disposte a comunicarsi informazioni su tutti i programmi di reattori a neutroni rapidi e su tutti i lavori di ricerca relativi, iniziati dall'USAEC e dall'Euratom, a scopi d'applicazione in centrali di potenza. I programmi in corso di realizzazione nella Comunità, nel settore dei reattori rapidi, rappresentano, globalmente, uno sforzo finanziario di 200 milioni di dollari. L'importanza del programma americano è presso a poco uguale. Da ambo le parti si prevede di costruire reattori prototipi «in vera grandezza», e ciò costituirà il coronamento dei programmi di ricerca attuali. Potrebbe però darsi che una delle due parti inizi prima dell'altra la costruzione di un reattore simile: questa differenza nel tempo potrebbe disequilibrare lo scambio delle conoscenze, per cui è stato previsto di riesaminare l'accordo, per eventuali modifiche, nel caso in cui in tre anni dopo l'inizio della costruzione del prototipo, negli USA o nella Comunità, l'altra parte non abbia ancora fatto nulla in questo settore.

Missione di studio in Francia

Una delegazione della Commissione «Energia» del Parlamento europeo, presieduta da Burgbacher, ha effettuato un viaggio di informazione in Francia che si è concluso con uno scambio di idee con Maurice Bokanowski, Ministro francese all'Industria. La missione si è recata in primo luogo a Chinon, per visitare la nuova centrale nucleare dell'EDF ed in seguito l'impianto di gas di Lacq; si è recata inoltre a Parigi per i colloqui con gli ambienti interessati. Si ricorda che la Commissione «Energia» ha già compiuto missioni analoghe nel Sahara, in Italia, in Olanda, in Germania ed in Belgio.

Per la ricerca tecnica e medica

L'Alta Autorità ha preso decisioni formali relative alla concessione di aiuti finanziari a progetti di ricerca, su cui il Consiglio dei Ministri ed il Comitato consultivo si sono già pronunciati. Si tratta di: aiuti finanziari pari a 3 milioni di dollari per l'applicazione di un programma quinquennale di ricerca fisiopatologica e chimica di particolare importanza per la salute del personale delle industrie CECA; aiuto finanziario pari a 337.500 dollari per la continuazione del progetto di ricerca delle condizioni di sfruttamento massime per le cokerie classiche; un aiuto finanziario di 568.750 dollari per la continuazione dei lavori sul sostegno meccanizzato.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

CRONACHE SPORTIVE

INSPERATO SUCCESSO ALL'ESTERO DEI CICLISTI ITALIANI

Taccone davanti a Cribiori e a Balmamion nella prima tappa della Svizzera Romanda

Al traguardo di Ovronnaz seguono: Bocklandt (gran favorito) e Zilverberg — Una bella corsa del redivivo Nencini - Si difendono De Rosso e Pambianco

Ovronnaz, 7

Il giro della Svizzera Romanda è cominciato con un trionfo italiano. Taccone, Cribiori e Balmamion hanno tagliato il traguardo nell'ordine, al termine di una salita durissima. Avviene raramente di assistere a una simile impresa in corso all'estero, e Nencini, sesto ad appena quaranta secondi, è stato uno dei migliori nell'ultima parte della corsa, la più difficile; Carlesi è apparso tra i più combattivi, raggiungendo lo svizzero Fatton in fuga fin dalla partenza, e compiendo con lui circa 90 chilometri fino ai piedi della salita.

Un grosso successo, dunque, tuttavia, anche se si sono rivisti in prima fila due dei grandi protagonisti dell'ultimo giro d'Italia e soprattutto Balmamion (il quale è stato il più bravo nei dieci chilometri di durissima ascesa che portano a Ovronnaz), nel «clan» italiano non si può essere completamente soddisfatti in riferimento a un probabile successo finale. La tappa di oggi, fatta su misura per gli arrampicatori, sarebbe potuta infatti risultare decisiva. Invece, Bocklandt, che è il grande favorito, si è difeso con i denti, riuscendo ad arrivare assieme ai tre italiani. Se il campione belga, il quale non è che un passista, è riuscito a tenersi in corsa oggi, dove potrà essere battuto?

E' rimasto a galla anche un altro pericoloso avversario per gli italiani l'olandese Zilverberg. Tra gli altri italiani, vanno notate le belle difese di De Rosso (giunto a 1'32") e di Pambianco (a 2'28"). La corsa, infatti, ha provocato una spietata selezione. Tra coloro che ne hanno fatto le spese c'è anche [illegible] Planckaert, il quale ha rasentato il limite del tempo massimo.

Domani, con Taccone in maglia verde, si disputerà la seconda tappa da Riddes a Losanna, su una distanza di 123 chilometri, non priva di difficoltà.

Ecco l'ordine di arrivo della prima tappa Ginevra - Ovronnaz di km. 205: 1) Vito Taccone (It.) in 5.41'38", media oraria km. 36,250; 2) Franco Cribiori (It.) s.t.; 3) Franco Balmamion (It.) a 3"; 4) Willy Bocklandt (Bel.) 5.41'44"; 5) Hubertus Zilverberg (Ola.) 5.41'44"; 6) Gastone Nencini (It.) 5.42'12"; 7) Rolf Maurer (Svi.) 5.42'27"; 8) Rudolf Hauser (Svi.) 5.42'35"; 9) Francis Blanc (Svi.) s.t.; 10) Joseph Novales (Fra.) s.t.; 11) De Rosso (It.) 5.43'10"; 12) Pauwels (Bel.) 5.44'12"; 13) Pambianco (It.) s.t.; 14) Bianggeli (Svi.) 5.44'12"; 15) Mastrotto (Fr.).

Campionati di nuoto

La triestina Cecchi prima nei 100 farfalla

Milano, 7

I campionati italiani assoluti primaverili di nuoto, maschili e femminili, cominciati oggi nella piscina della Canottieri Olona, hanno fatto registrare fin dalla prima giornata alcuni risultati che possono essere considerati soddisfacenti in quanto ottenuti a principio di stagione. Alcuni tempi sono rimasti infatti addirittura al disotto dei primati nazionali, ma il loro valore è puramente indicativo perchè realizzati in piscina di 25 metri e quindi non omologabili. Nel raffronto tra i risultati odierni e altri ottenuti in piscine pure di 25 metri sono stati comunque migliorate alcune specialità, come quella dei 100 metri s. l. maschile, dei 100 metri dorso maschile, dei 100 farfalla maschile, dei 100 rana maschile. Di maggior rilievo i tempi di 1'8"1 ottenuto da Gross nei 100 metri rana e particolarmente quella di 1'1" netto fatto registrare da Rastrelli nei 100 metri farfalla.

In campo femminile, può essere considerato rimarchevole il tempo di 1'14"4 ottenuto dalla triestina Anna Maria Cecchi che oggi ha vinto la finale dei 100 metri farfalla battendo il primato stagionale della Noventa (1'16"), pure ottenuto in vasca da 25 metri, e il primato che la Saini aveva stabilito nel 1962 a Bologna con 1'15" sempre in vasca da 25 metri.

Al termine della prima giornata, la classifica femminile, per società, è guidata dalla S. S. Lazio con 33 punti, davanti alla A. S. Edera di Trieste con 22, alla Andrea Doria di Genova con 19 e alla Canottieri Olona di Milano con 18.

I campionati si concluderanno domenica.

Finale m. 100 rana maschile: 1) Gross (R. N. Florentia) in 1'8"1; 2) [illegible] 1'10"1; 3) [illegible] 1'13"7; [illegible] Cordero in [illegible].

Finale m. 100 farfalla maschile: 1) Rastrelli (R. N. Napoli) 1'1"; 2) Fossati 1'2"2; 3) Occhiello 1'2"2; 4) Bolzani 1'5"; 5) Ciacci 1'5"6; 6) Marchesini 1'5"8.

Finale m. 100 dorso femminile: 1) Rora (C. S. Fiat) 1'2"1; 2) Della Savia 1'3"7; 3) Pagnini 1'5"9; 4) Chimisso 1'5"9; 5) De Frete 1'6"5; 6) Bassi 1'9"2.

Finale m. 100 stile libero maschile: 1) Bianchi (C. S. Fiat) 56"3; 2) Boscaini 56"4; 3) Soliani 56"5; 4) Borracci 57"4; 5) Spangaro (A. S. Edera) 58"1.

Finale m. 400 stile libero femminile: 1) Beneck Daniela (S.S. Lazio) 5'5"4; 2) Martinoli 5'10"3; 3) Saini 5'20"9; 4) Cassera in 5'22"1; 5) Costoli 5'24"7; 6) Berti 5'25"5.

Finale m. 100 farfalla femminile: 1) Cecchi (A. S. Edera - Trieste) 1'14"4; 2) Noventa in 1'16"4; 3) Passagnoli (A. S. Edera - Trieste) 1'16"6; 4) Pasqualetti (S. S. Lazio) 1'17"3; 5) Turini (A. Doria) 1'17"9; 6) Samuele (Can. Olona) 1'18".

Basket promozione

S.G.T. - FARI Gorizia 47-44

Gorizia, 7

Una partita che ha visto i valori equilibrarsi e che si è risolta negli ultimi minuti a favore delle triestine la cui maggior esperienza è prevalsa sulle «farine». Un incontro comunque combattuto che il pubblico convenuto nella palestra del CONI in Campagnuzza ha seguito con interesse.

S. G. TRIESTINA, sq. A: Janesch 4, Bressan, Caradonna 11, Degrassi, Cerar 7, Minca 6, Grandi 7, Tauri 5, Amadio, Barbieri 7. FARI GORIZIA: Pertini, Busatta G. 2, Vizin 11, Bernot M. 13, Busatta R. 3, Zago L., Zago P. 9, Ferrari 6, Troiano. Tiri liberi: 9 su 22 realizzati dalla S. G. Triestina, 6 su 24 dalla FARI. ARBITRO: Minussi di Gorizia.

Coppa Campioni

Real-Zurigo 6-0: gli svizzeri eliminati

Madrid, 7

Nell'incontro di ritorno valevole come semifinale della Coppa dei campioni d'Europa, il Real Madrid ha battuto lo Zurigo per 6-0 (3-0). Vincitore nella partita di andata per 2-1, il Real Madrid si è così qualificato per incontrare l'Inter nella finale che avrà luogo il 27 maggio a Vienna. Alla partita di questa sera hanno assistito il giocatore nerazzurro Suarez e l'allenatore dell'Inter Herrera, che era giunto appositamente a Madrid, insieme con un dirigente della società milanese.

Hanno segnato: nel primo tempo Zoco al 9' Felo al 14' e Muller al 16'; nella ripresa Puskas al 24', Di Stefano al 32' e Amancio al 40'.

L'incontro è stato disputato allo stadio Chamartin, di fronte a 65.000 spettatori. Le squadre, agli ordini dell'arbitro francese Jean Tricot, si sono schierate nelle seguenti formazioni: Zurigo: Schley; Stahlin, Stierli; Szabo, Brodmann, Leimgruber; Brizzi, Martinelli, Kuhn, Sturmer, Meyer. Real Madrid: Vicente; Isidro, Pachin; Muller, Santamaria, Zoco; Amancio, Felo, Di Stefano, Puskas, Gento.

Calcio II categoria. Romana - San Marco 3-0; Panzano-Pieris 0-0; San Canciano-Isonzo 5-1; Fogliano-Staranzano.

PRECLUSA AI VELISTI ITALIANI LA COPPA TITO NORDIO?

Due scafi tedeschi in testa al termine della seconda giornata

Primo «Bellatrix» di Splieth, secondo «Susan» di Laubman - Peggio dei nostri gli svedesi, gli svizzeri, gli austriaci - Una gara avvincente

I germanici Splieth - Meyer su «Bellatrix XIII», la fiammante imbarcazione dei cantieri amburghesi Abeking & Rasmussen ultimata appena appena in tempo per essere presente a Trieste alla «Tito Nordio» e pertanto battezzata secondo i riti marinari solamente nelle acque della nostra Sacchetta, hanno oggi brillantemente vinto la seconda prova della «Tito Nordio».

Quando, nel primo pomeriggio, da bordo della nave giuria si incominciava ormai a temere che la regata così strenuamente combattuta, meravigliosa nelle sue continue alternative, non potesse essere portata a termine entro il tempo limite di tre ore e mezzo, fissato dal regolamento della Coppa, una provvidenziale leggera tramontana, una «Privatbrise», come sono soliti chiamarla i concorrenti germanici, una bavetta che scendeva lungo la Costiera di Sistiana, dava l'ultima sospirata spintarella alle imbarcazioni giunte ormai... allo stremo delle forze, portandole in un'ultima ininterrotta serie di «stambate», di orza e poggia sulla agognata linea del traguardo finale. Ancora pochi minuti e tanta fatica, tante ore di nervosa tensione sarebbero risultati perfettamente inutili.

Ha vinto meritatamente la prova odierna Bruno Splieth, il vecchio timoniere di Kiel, uno degli anziani e dei protagonisti di tutte le edizioni della «Nordio». Il presidente della federazione della vela tedesca, il dott. Fischer, era oggi raggiante. A un minuto e mezzo dal vincitore un altro scafo germanico, il «Susan III» della flotta del Tegernsee, completava l'odierna affermazione tedesca, la seconda dopo quella di ieri del giovane Fischer. Nello spazio di pochi secondi, scanditi dai colpi di sirena della corvetta «Flora», si susseguivano quindi gli arrivi di «Posillipo» con Cosentino, dello jugoslavo «Podgorka» con Marusic, di un altro scafo italiano, «Caprice II» con Rolandi, seguito da «Umberta V» di Croce. Sono questi gli equipaggi che nel complesso hanno dato il tono alla regata di oggi.

Dalla corvetta «Flora» che, oggi ha dato fondo all'ancora sulla direttrice Santa Croce - Punta Grossa, alle 11, ora fissata per la partenza, viene issato il «pennello» rosso - bianco - rosso dell'«intelligenza» per comunicare ai concorrenti un ritardo del via di 15 minuti. Il vento in quel momento non aveva ancora preso una direzione [illegible] traguardo, e che solamente a pochi secondi dalla partenza sembravano essersi quasi fermate, pronte a «buttarsi» nell'attimo molte volte decisivo in una regata a vela, al colpo di cannone vengono a trovarsi simultaneamente quasi tutte ben oltre la linea del traguardo. In questi casi, nell'impossibilità da parte della giuria di individuare gli scafi in fallo, viene lanciato un doppio segnale acustico che significa richiamo generale e partenza annullata. La stessa scena si verifica pure alla seconda partenza, e la giuria giustamente inflessibile, annullerà pure quella. Comunque il terzo tentativo era quello buono, e gli scafi, in un allineamento perfetto, bordo contro bordo, leggermente «carenati» fino quasi a sfiorarsi, iniziano la prima parte del percorso, quella che li porterà alla prima boa al vento, posta in direzione di Punta Sdobba. Vento da Ovest, velocità 1-4 metri al secondo.

Un'imbarcazione rossa si staccava subito dal gruppo, prendendo la testa. Sulla sua vela, una meravigliosa «ala» del velaio americano Murphy, sotto il numero di riconoscimento 4871, tre «galloni» d'argento contraddistinguono l'imbarcazione campione di Germania, il «Bellatrix» di B. Splieth. Il vecchio timoniere di Kiel, fatto esperto dalla regata del giorno precedente, punta subito la prua della sua veloce imbarcazione verso il largo in cerca del «Ponente». [illegible] Ma l'imbarcazione che veramente ci stupisce amaramente è il «Desirée» di Angelo Marino, una costruzione recentissima di Eichenlaub che, il forte timoniere napoletano del C. C. Napoli ha voluto preferire all'ultimo momento al vecchio «Desirée» con il quale Marino-Panico avevano ottenuto le maggiori soddisfazioni.

Alla prima boa al vento passa per primo lo scafo germanico «Bellatrix». «Posillipo» di Cosentino e l'altro scafo tedesco «Susan» si buttano sulla boa quasi contemporaneamente, tallonati molto da vicino da «Umberta» e da «Podgorka». A gruppi di dieci, di quindici imbarcazioni seguono via via tutti gli altri. In questo momento gli scafi protagonisti della prima prova, il «Puck» di Fischer, lo svedese «Gunga Din» e l'altro svedese «Humbug» sono relegati nelle ultime posizioni. Alla fine del primo giro, le posizioni in testa rimarranno inalterate.

«Bellatrix» comanda sempre la regata, solamente che al secondo posto è passato ora «Susan», mentre «Umberta» rimasto in una zona di bonaccia è retrocessa al nono posto. L'impoppata finale con il vento che sta diminuendo gradatamente, vede gli scafi avvicinarsi verso il traguardo nel seguente ordine: bene avanti «Bellatrix», a qualche minuto «Susan» e «Posillipo» che tentano di «coprirsi» a vicenda. Cosentino-Florenzano, i due forti atleti del C. C. Posillipo tentano tutti i mezzi per raggiungere almeno la seconda posizione. [illegible]

L'obiettivo di «Attualfoto» è scattato sulla partenza valida della seconda prova della regata per la Coppa Tito Nordio.

Ordine d'arrivo della II prova: [illegible] 4) «Podgorka» Marusic (Jugoslavia) ore 15.08'12"; 5) «Caprice II» Rolandi (Italia) ore 15.08'54"; 6) «Umberta V» Croce (Italia) ore 15.09'2"; 7) «Ali Babà» Bryner (Svizzera) ore 15.09'9"; 8) «Goggolori» Schmid (Germania) ore 15.09'46"; 9) «Raju» Pieschel (Germania) ore 15.10; 10) «Muk» Link (Germania) alle ore 15.11.

Classifica dopo la II prova

1) «Bellatrix XIII» (Germania) p. 83; 2) «Raju III» (Germania) p. 81; 3) «Desirée IV» (Svizzera) p. 79; 4) «Humbug» (Svezia) p. 79; 5) «Puck VI» (Germania) p. 77; 6) «Umberta V» (Italia) p. 73; 7) «Caprice II» (Italia) p. 71; 8) «Posillipo IV» (Italia) p. 67; 9) «Susan III» (Germania) p. 66; 10) «Moskito» (Austria) p. 66; 11) «Olympia I» (Ungheria) p. 62; 12) «Goggolori» (Germania) p. 61; 13) «Gamine IV» (Svizzera) p. 60; 14) «Floh» (Germania) p. 60; 15) «Podgorka» (Jugoslavia) p. 59; 16) «Angela» (Germania) p. 58; 17) «Hobo» (Germania) p. 58; 18) «Gambler» (Germania) p. 55; 19) «Muck» (Germania) p. 54; 20) «Panik» (Svezia) p. 53; 21) «Penso» (Ungheria) p. 51; 22) «Ciambambes» (Germania) p. 50; 23) «Merope III» (Italia) p. 50; 24) «Gunga Din» (Svezia) p. 49; 25) «Nortada» (Italia) p. 47; 26) «Koper» (Jugoslavia) p. 46; 27) «Korsar III» (Austria) p. 45; 28) «Ainilam» (Germania) p. 45; 29) «Desirée V» (Italia) p. 41; 30) «Blott VII» (Svezia) p. 38; 31) «Cisa III» (Germania) p. 38; 32) «Goranka» (Jugoslavia) p. 37; 33) «Candide» (Francia) p. 33; 34) «Blasi» (Germania) p. 30; 35) «Maya II» (It.) p. 26.

G. P.

Tre centri degli alabardati seguiti da due del Brindisi

L'ultimo punto dei pugliesi realizzato su calcio di rigore e perciò protestato — Il portiere Di Vincenzo si fa espellere - I marcatori: Rancati, Porro e Frigeri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Brindisi, 7

La partita amichevole di oggi si è svolta in un clima di cordialità sia sul campo di gioco che sugli spalti dove il numeroso pubblico ha avuto modo di apprezzare il bel gioco degli ospiti, non facendo mancare meritati applausi particolarmente al trio difensivo e al reparto di sinistra della prima linea. Abbiamo l'impressione che un compito difficile attende domenica il Foggia che dovrà incontrare la squadra giuliana, la quale, pur non essendosi impegnata a fondo, ha dimostrato di essere in ottima forma, con una difesa granitica e un attacco ben registrato e ben fornito da una mediana dove Pez ha giganteggiato per tutto l'arco della partita. Unica stonatura la decisione presa dall'arbitro a pochi minuti dalla conclusione dell'incontro che portava all'abbandono del campo da parte del bravo Di Vincenzo e che è sembrata strana ed eccessiva ai giocatori e agli stessi tifosi brindisini.

Il calcio d'inizio è stato battuto dai padroni di casa che sono partiti con un leggero vento a favore, che ha fruttato dopo sei minuti il primo calcio d'angolo concluso senza conseguenze. Il gioco è continuato piacevole mantenendosi quasi sempre al centro campo con rare puntate delle due ali, concluse sempre fuori, fino al 18' quando Porro ha mancato la prima facile occasione per portare in vantaggio la sua squadra. Un minuto dopo Rancati concludeva imparabilmente un tiro pervenutogli da fondo campo.

La reazione del Brindisi era immediata e un minuto dopo un tiro di Smith era miracolosamente neutralizzato da Di Vincenzo. Da questo momento la Triestina si è limitata a sorvegliare il gioco avversario, lasciando poche possibilità di realizzare ai padroni di casa, che pur continuando ad essere minacciosi sono stati solo poche volte pericolosi.

Il secondo tempo ha visto tre cambiamenti nella formazione del Brindisi con Caradonna al posto di Smith, Pennetta al posto di Luci e il giovane Dargaro che ha sostituito Pierdiluca. Anche la Triestina dopo dieci minuti ha sostituito Mantovani con Ferrara.

Questa parte dell'incontro si è sviluppata con un gioco veloce e perfettamente registrato, che ha dato modo di ammirare la brillante forma atletica e tecnica degli ospiti, i quali dopo nove minuti a seguito di azione iniziatasi nella propria area e portata velocemente sotto la porta del Brindisi si è conclusa brillantemente con un tiro di Porro, sul quale nulla ha potuto l'intervento di Di Pietro. Il Brindisi reagisce e tenta ripetutamente la via del gol, impegnando Di Vincenzo, che al 15' con un tempestivo intervento sul piede di Taiano riesce a neutralizzare un'azione assai pericolosa; dopo soli due minuti gli ospiti passano per la terza volta con un'azione che Frigeri conclude tranquillamente dopo avere smarcato il portiere.

I locali non si arrendono e al 30' su punizione dal limite battuta da Di Benedetto, Taiano, con un forte tiro radente, sorprende il portiere ospite. Sei minuti dopo Vitali atterra in area Di Benedetto e l'arbitro fischia la massima punizione che provoca la reazione del portiere Di Vincenzo. Il sig. Traversa fa cenno al numero uno di abbandonare il campo e a nulla è valso neppure l'intervento dei giocatori locali. L'arbitro è stato irremovibile e Varglien è andato a piazzarsi tra i pali. Bronzini tira il «rigore» e segna il secondo punto per il Brindisi. Subito dopo con cinque minuti di anticipo sul tempo il fischio che concludeva malinconicamente una partita che s'era svolta all'insegna di un cordiale spirito sportivo.

MARCATORI: nel p. t.: al 19' Rancati; nella ripresa: al 9' Porro, al 17' Frigeri, al 30' Taiano, al 36' Bronzini su «rigore». TRIESTINA: Di Vincenzo; Frigeri, Vitali; Pez, Varglien, Sadar; Rancati, Palcini, Orlando, Porro, Mantovani. BRINDISI: Di Pietro; Luci, Capriati; Brugnarotto, Gasparotto, Bronzini; Di Benedetto, Pierdiluca, Taiano, Smith, Sciacovelli. ARBITRO: Traversa di Bari. NOTE: angoli 4 a 2 per il Brindisi.

Peppino Puteo

Juve - Cardiff 3-3

Torino, 7

L'incontro amichevole Juventus-Cardiff è terminato con il risultato di parità: 3 a 3. Le tre reti degli inglesi sono state segnate nel primo tempo, quelle degli italiani nella ripresa.

JUVENTUS: Mattrel; Caocci, Sarti; Coramini, Castano, Leoncini; Dell'Omodarme, Sacco, Nenè, Sivori, Stacchini. CARDIFF CITY: Veancombe; Baker, Rodriguez; Williams, Murray, Hole; Lewis, Mel Charles, John Charles, Allchurch, King. Arbitro: Politano di Cuneo.

Serata fresca, terreno ottimo: spettatori 12.000. In precedenza, presso la sede sociale bianconera, i rappresentanti dei gruppi simpatizzanti juventini avevano consegnato a John Charles due medaglie d'oro a ricordo dei suoi successi quale centravanti della Juventus.

Tennis - Coppa Facchinetti

Gorizia - Udine «A» 6-0

Gorizia, 7

«Cappotto» in piena regola quello dato dalle forti racchette goriziane ai friulani del T. C. De Braida, formazione «A». Sia nei singolari come nei doppi i goriziani hanno imposto i diritti della maggior classe. Valenti è prevalso nettamente su Follador nel primo incontro della giornata. Il solo Wolf ha avuto qualche difficoltà nei confronti di Termini, ma si è riabilitato nel terzo gioco, sia pure per la misura minima. Negli altri due singolari Bonessi e Marchi si sono imposti abbastanza agevolmente sugli avversari Ballico e Da Pozzo. Nei doppi la superiorità goriziana è stata addirittura schiacciante. Entrambe le coppie isontine si sono affermate con irrisoria facilità.

Ecco i risultati. Singolare: Valenti (G) b. Follador (U) 6-1, 6-3; Wolf (G) b. Termini (U) 6-4, 4-6, 6-4; Bonessi (G) b. Ballico (U) 6-3, 6-3; Marchi (G) b. Da Pozzo (U) 6-2, 6-2. Doppio: Marchi-Valenti (G) b. Da Pozzo-Follador (U) 6-2, 6-0; Graziato - Gregoretti (G) b. Termini - Ballico (U) 6-2, 6-1.

Triestino B - Pordenone B 6-0

Pordenone, 7

La squadra B del T.C. Pordenone ha subito il secondo cappotto consecutivo nel volgere di cinque giorni e questa volta a costringerlo alla resa è stata la formazione del T.C. Triestino che [illegible]

Ecco i risultati. Singolo: Leva - Bragadin 6-2, 6-3, Franchi-Peruch 6-1, 6-2; Gallo-Maestri A. 6-0, 1-6, 6-3; Bonivento-Viotto 6-0, 6-1. Doppio: Franchi-Lenaz b. Bragadin-Paruch 6-3, 6-2; Antonini-Leva b. Viotto-Maestri R. 6-1, 6-4.

Coppa Bossi

Udine - Triestino 3-3

Udine, 7

Per la Coppa Bossi e per la Coppa Facchinetti si sono svolti ieri sui campi del Tennis Club de Braida di via Podgora due interessanti incontri che sono stati seguiti da un foltissimo pubblico. Nel primo, udinesi e triestini hanno chiuso in parità (3 a 3).

Coppa Bossi. Singolo: Pagani (T) b. Petri (U) 6-0, 6-0; Pittini (U) b. Veos (T) 5-7, 6-3, 6-1; Zanelli (U) b. Libardi (T) 6-0, 6-0; Pesle (T) b. Giunchi (U) 4-6, 7-5, 6-1; doppio: Pagani-Pesle (T) b. Pittini-Petri (U) 6-1, 6-1; Giunchi-Zanelli (U) b. Veos-Libardi (T) 6-0, 6-0.

Coppa Facchinetti. Singolo: Dal Prà (P) b. Cabrini (U) 6-3, 6-1; Brunetta (P) b. Chiussi (U) 6-1, 6-1; Danelon (P) b. Surza (U) 6-2, 6-2; Marzona (P) b. Gavagnin (U) 6-2, 6-3; doppio: Brunetta-Dal Prà (P) b. Greatti-Chiussi (U) 6-0, 6-1; Gavagnin-Cabrini (U) b. Marzona-Danelon (P) 2-6, 11-10, ritiro.

LA CORSA DEI VELOCISTI A MONTEBELLO

Rottura sul traguardo di Hit Ami e mancato «pieno» della Scuderia

Katalia ha confermato l'attesa (1'22") - Bella vittoria di Torvajanica - Una «doppietta» di Marino Ceugna

Una corsa che si era snodata tranquilla sino agli ultimi duecento metri, si è ravvivata di acchito nella dirittura d'arrivo per lo stacco imperioso di Hit Ami e di Katalia compagni di colori quanto si vuole ma all'occasione decisi a far valere uno sull'altro la propria superiorità. Il cadetto Hit Ami ha cercato di sfuggire allo stringente assedio di Katalia fino allora rintanata al suo seguito. Lasciati a distanza Canton ed Etoile de Bien, i due portacolori della Scuderia York hanno dato vita ad un vibrante finale e quando era ormai opinione generale che Hit Ami sarebbe riuscito a tenere a bada la figlia di Fucsia, una rottura proprio a dieci metri dal palo estrometteva definitivamente dalla lotta l'allievo di Quadri.

Finale giallo in conclusione, e campo sgombro per Katalia che all'occasione riusciva a far ancora meglio della precedente uscita, stampando nella sua equilibrata prestazione, un ottimo 1.22 al km. che si avvicina sensibilmente al suo record assoluto. La corsa all'emulazione è costata cara al vigoroso Hit Ami che fino al momento dello svarione si era comportato in maniera irreprensibile. Tolto di mezzo proprio quando stava concludendo la sua generosa trottata, Hit Ami ha dovuto lasciare a Canton — che aveva reagito al tentativo di Etoile de Bien — la seconda moneta, giunta insperata all'allievo di Piratti vista la situazione ormai decisamente in pugno alla coppia della «York». Dopo l'anziano figlio di Lempira (1.22.9) la progredita Etoile de Bien, che fra l'altro si era protesa inizialmente in un vano tentativo all'esterno di Katalia, raccoglieva il minore dei compensi, fruendo anch'esso dell'irreparabile rottura di Hit Ami.

Spettacolo avvincente anche nel Premio delle Magnolie che di sorpresa, ma con spunto cristallino, Torvajanica faceva suo beffando i favoriti Iraniano e Agadir. Ceduto inizialmente il comando a Iraniano, Torvajanica pedinava il figlio di Fucsia lungo l'intero percorso. Inizialmente in ritardo, anche per una rottura all'uscita della prima curva, il penalizzato Agadir si rendeva interprete di una decisa rimonta nell'ultimo giro. Iraniano, raggiunto da Agadir, replicava ai tentativi dell'allievo di Quadri e la lotta fra i due si intensificava nella dirittura d'arrivo. Sempre in agguato, Torvajanica sortiva di slancio all'esterno dei duellanti ad una trentina di metri dal palo e li superava di spunto, mentre Iraniano riusciva a respingere Agadir per il posto d'onore. Torvajanica veniva applaudita dal pubblico, e con essa anche il tempista Luigi Baraldi riceveva i consensi della folla.

Perfetto percorso di testa di Mandarino nel Premio delle Verbene. Il «quattro anni» di Piratti reagiva inizialmente ad un tentativo di Sferza e successivamente rendeva vani anche gli attacchi di Daidola che intendeva spianare la strada all'alleata Valtenna. Alla distanza Mandarino staccava per proprio conto, concludendo in 1.24.5 sui 2050 metri, mentre Valtenna doveva adeguarsi al secondo posto. Nella corsa dei «gentlemen» vittoria di Gramolazzo improvvisato con mano felice da Walter Stradi. Dopo una corsa d'attesa, Gramolazzo si rendeva interprete di una poderosa frazione conclusiva, e sul palò il figlio di Mistero, agguantava il «leader» Loietto per piegarlo di giustezza.

In campo dei professionisti, in risalto Marino Ceugna, che otteneva un buon ambo con i giovani Estrone e Narbruna.

Premio dei Lillà (L. 262.500 m. 1650): 1) Estrone (M. Ceugna). 2) Arioma. 5 part. Tempo al km. 1.26.1. Tot.: 25; 16, 14; (32). **Premio dei Giacinti** (L. 262.500 m. 1680): 1) Narbruna (M. Ceugna). 2) Su Bella. 4 part. Tempo al km. 1.27.3. Tot.: 30; 16, 12; (130) 163. **Premio dei Papaveri** (L. 250.000 m. 1650): 1) Gramolazzo (W. Stardi). 2) Loietto. 6 part. Tempo al km. 1.25.9. Tot.: 82; 39, 32; (255) 313. **Premio delle Verbene** (L. 250.000 m. 2050): 1) Mandarino (L. Piratti). 2) Valtenna. 6 part. Tempo al km. 1.24.5. Tot.: 13; 13, 16; (40) 112. **Premio delle Magnolie** (L. 300.000 m. 2080): 1) Torvajanica (L. Baraldi). 2) Iraniano. 7 part. Tempo al km. 1.25.4. Tot.: 181; 45, 16; (118) 200. **Premio dei Girasoli** (L. 350.000 m. 1680): 1) Katalia (U. Belladonna). 2) Canton. 4 part. Tempo al km. 1.22. Tot.: 12; 11, 12; (26) 157. **Premio delle Ginestre** (L. 250.000 m. 2060): 1) Rinviato (M. Ciolli). 2) Rango. 7 part. Tempo al km. 1.24.4. Tot.: 30; 31, 28; (202) 32. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa) 409, 640 per 100 lire.

M. G.

La «A» di baseball

Nettuno-Radici 4-0

Nettuno, 7

Il Simmenthal Nettuno, dopo aver vinto domenica scorsa all'Acquacetosa sulla Roma nella prima partita del massimo campionato di baseball, ha confermato oggi il suo stato felice di forma, piegando anche la squadra triestina del Radici nel secondo turno. Nulla di eccezionale: il risultato, infatti, appariva scontato fin dalla vigilia. I triestini, tuttavia, non si sono rassegnati alla sconfitta opponendo ardore e slancio alla classe dei forti avversari.

I triestini hanno cercato sul «diamante» del nuovo campo comunale di arginare al massimo l'offensiva dei laziali i quali, certi di una facile affermazione hanno sottovalutato il «nove» del Radici e, dopo essere passati in vantaggio nel primo inning, solo nel quinto, con due punti, hanno messo al sicuro il successo. In svantaggio di tre punti la squadra del Radici ha continuato a battersi con generosità ma senza esito. Il Nettuno, ormai sicuro della vittoria, ha rallentato il ritmo aumentando, sul finire, il punteggio con un altro punto.

Il nove nettunese, anche se non ha sfoggiato un gioco brillante, è apparso sicuro all'attacco. In battuta, invece, ha lasciato a desiderare. Ben poco ha fatto la squadra ospite se non la strenua resistenza per limitare la sconfitta a un punteggio non clamoroso.

RADICI: Velisek, Battana, Schiavoni, Francavilla, Cerniè, Derzan, Ceugna, Elise, Lepri. S. NETTUNO: Vaiazzo, Lauri, Monei, Faraone, MacDonel, Luzi, Cannucciari, De Re Zi (Mirra), Glorioso. ARBITRI: D'Aprile di Roma e Benazzi di Nettuno. Innings: Trieste 000, 000, 000; Nettuno 100, 020, 01R.

Risultati della seconda giornata: a Bologna: Roma batte Coca Cola Bologna 7-5; a Parma: Pirelli Milano batte Tanara Parma 5-1; a Milano: Europhon batte G.B.C. 8-7; a Nettuno: Simmenthal Nettuno batte Radici Trieste 4-0; a Firenze: Fortitudo Bologna batte Lyons Firenze 10-6.

Girone G della II categoria: Sagrado Oratorio San Michele di Monfalcone 0-0; Villesse-Itala 1-2.

AMICHEVOLE CONFRONTO DI RUGBY A LIEGI

Italia batte Belgio 34-3

Superiorità indiscussa della compagine azzurra - Dopo il primo tempo: 15-0 - Poche centinaia di spettatori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Liegi, 7

Non è venuta molta gente, a vedere l'incontro di rugby che opponeva la nazionale belga al quindici italiano; ma gli assenti hanno perduto l'occasione di asistere ad un match vivace, combattuto e di pregevole fattura tecnica, anche se il punteggio dice che il compito è stato estremamente facile per gli italiani vittoriosi per 34-3 e già in possesso di un solidissimo vantaggio (quindici a zero) dopo il primo tempo.

Partita combattuta, si è detto. In effetti i belgi non hanno mai desistito dalla lotta, nemmeno quando il punteggio si era fatto astronomico; costretti per lo più a difendersi dalle incessanti folate dei trequarti azzurri, a cercare la salvezza in farraginosi tentativi di sbarramento e in precipitose «touches», hanno cercato ad ogni occasione possibile (e non sono state molte) di portare l'offesa in campo italiano e di cancellare lo zero

Ce l'hanno fatta, finalmente, al 32' della ripresa, quando i tifosi locali (qualche centinaio, ed una non abbondantissima ma clamorosa ed esultante rappresentanza italiana) hanno visto premiata la loro fedeltà dalla meta non trasformata di Charles Sluys.

Per gli italiani, oggi, tutto è stato facile. Ma hanno mostrato una classe che avrebbe sicuramente permesso all'equipe di superare anche più duri avversari. Gli uomini migliori della selezione italiana sono stati il trequarti Giugovaz e Martini I, il trequarti-ala Soncini e l'avanti Levorato, autore di ottime trasformazioni e di un bel calcio piazzato che ha dato l'avvio alla valanga dei punti. Ma l'intera compagine merita un elogio, per la compattezza, la lucida visione delle situazioni e il rapido e pronto fluire del gioco verso il punto di rottura.

In campo belga ha avuto parte determinante l'infelice prestazione dell'estremo Biertho; va aggiunto che l'intero settore destro ha scricchiolato, sì che le manovre di penetrazione italiane, saggiamente organizzate in prevalenza su quest'ala, hanno avuto buon gioco. Eccellente l'arbitraggio del francese Bernard Marie, che non ha avuto d'altronde un compito arduo. Adesso si guarda al secondo incontro. Quello in programma domenica.

La cronaca si compendia nelle segnature; per il resto è di affannosi arginamenti e di timidi tentativi di attacco da parte dei belgi, di un martellante assalto da parte italiana. Al 1' minuto il gioco è già fatto per gli ospiti: è Levorato a infilare tra i pali, su calcio franco. Sedici minuti dopo lo stesso Levorato va in meta, non trasformata. Al 25' è l'avanti Angioli a portare il pallone oltre la linea. Sarà poi la volta di Martini al 32' e di Vallini al 38'; entrambe queste mete non sono convertite, ma la selezione italiana va comunque al riposo con un bottino di quindici punti contro zero.

La grandinata riprende al 12' della ripresa con una meta di Soncini; gli avanti italiani sono tutti prontissimi, oggi, a trovare lo spiraglio per Soncini; i trequarti e gli avanti italiani sono tutti prontissimi, oggi, a trovare lo spiraglio buono e a collocare il pallone al compagno in posizione più favorevole. Martini segna un'altra meta al 25', dopo che al 20' Avigo ha portato a ventuno i punti italiani. Sul 24-0 Levorato si incarica di convertire la meta di Martini e si va a 26-0. Al 28' Conforto aggiunge il suo nome alla lista dei marcatori con una bella meta che non ha seguito: 29-0. Poi, al 32', la meta della consolazione per i belgi ottenuta da Sluys. Tre minuti dopo Angioli sfonda la difesa belga e va in meta; questa volta la trasformazione riesce, e sul 34-3 si chiude la partita.

Ecco le formazioni: Belgio: Biertho, Thelismar, Counye, Chaidron, Sluys - Gerard, Sorrentino - Gerkens, Deridder, Donceele; Vanderborck, Baillon; Souris, Tembuyser, Venhecke. Selezione italiana: Colussi, Troncon, Giugovaz, Martini I, Soncini - Soro II, Conforto II - Taveggia, Bollesan, Alese; Vallini, Saccani; Levorato, Avigo, Angioli.

Jim Clyde

PRIMA USCITA NELLE ACQUE DI TRIESTE

Nelle vogate di coppia spiccano sempre i triestini

La prima uscita dei canottieri triestini ha fatto sorgere la fondata speranza che alle prossime gare nazionali i nostri rematori reciteranno il ruolo primario in tre specialità olimpiche: il «2 con», il «singolo» e il «doppio». La Nettuno ha vinto a Barcola la prova tecnica nella quale erano in gara, oltre all'armo dell'allenatore Turchetto, anche due singolisti, il campione d'Italia Dambrosi e il biancazzurro Bonazza.

Il «due con» nei 1500 metri è andato pochissimo sopra la tabella federale, per l'esattezza l'ha superata di 9"; meno bene i singolisti, che però miglioreranno quando la preparazione avrà raggiunto il completamento del programma. Il «due con» voga di scioltezza, Pellarin passato al secondo carrello è più utile quale forza di propulsione, Ciani dà il ritmo. Nei singolisti una schiera numerosa che va da Silvano Dambrosi a Innocenzo Sansone, a Massari, Bonazza, Giorgi.

Nella schiera dei «cadetti» il Circolo Marina impone il già citato Giorgi che nella manifestazione di ieri mattina ha poi nuovamente provato vincendo in coppia con Sulligoi. Ottimo il «quattro con» della Netturno

Prova tecnica metri 1500. Il «due con» della Nettuno concedeva 12" di vantaggio ai singolisti e 24" al «due senza». Ordine d'arrivo della prova: 1) «due con» Nettuno (Ciani, Pellarin, tim. Simonic) 5'50"4; 2) «singolo» Circolo Marina Mercantile (Dambrosi) 5'44"4; 3) «singolo» Ginnastica Triestina (Bonazza) 5'46"5; 4) «due senza» Circolo Marina Mercantile (Compare, Pross) 5'47"5.

Equipaggi juniores metri 2000. Singolo: 1) Sansone (Pietas Julia) 7'56"1; 2) Massari (Nettuno) 7'57"2. «Due con»: 1) Nettuno (Massari, Viezzoli, tim. Simonic) 8'32"4. «Due di coppia»: 1) Circolo Marina Mercantile (Specia P., Micol) 7'23"2; 2) Pietas Julia misto con Ginnastica Triestina (Sansone, Sirk) 7'25"3.

Equipaggi cadetti. Metri 1500. Singolo: 1) Giorgi (Circolo Marina) 6'53"8; 2) Sulligoi (CMM) 6'59"2; 3) Biloslavo (CMM) 7'54"1. «Due con»: 1) Vigili del fuoco (D'Agostini, Grassi, tim. Conca) 6'6"6; 2) Saturnia (Ruzzier, Kobau, tim. Urizio) 6'24"8. «Quattro con»: 1) Nettuno (Dapretto, Viezzoli, Scordi, Cirilli, tim. Simonic) 5'36"1; 2) S. C. Pullino (Bartolich, Chiadussi, Fermo, Orlando, tim. Radin) 5'45"1; 3) Nettuno (Vidmar, Kerman, Marini, Munin, tim. Bottini) 5'51"9. «Due di coppia»: 1) Circolo Marina Mercantile (Giorgi, Sulligoi) 5'51"; 2) Ginnastica Triestina (Ressani, Oliva) 6'21"2.

Kajak in plastica monoposto: 1) Nettuno (Simsic) 2'26"1; 2) Saturnia (Del Mistro); 3) Nettuno; 4) Pietas Julia. Kajak in plastica monoposto (femminile): 1) Pietas Julia (Rossi) 3'8"5; 2) Saturnia (Baldini) 3'11"6.

RENDETE OMAGGIO CON UN DONO A COLEI CHE VI HA SEMPRE AMATO

Su tutti i manifesti dedicati alla «Giornata della Mamma» del 10 maggio, è raffigurata, come regalo simbolico, una rosa. Ma un figlio affettuoso non dovrebbe sbrigarsela unicamente con un fiore e un bacio. Dovrebbe far gli auguri alla sua mamma, con un dono che le rimanga. Ed ecco nascere così il problema del regalo: come fare a sceglierе? E' meglio preferire un oggetto personale, o qualcosa per la casa? Un regalo utile o soltanto bello? Non è raro il caso che i ragazzi si sentano in difficoltà quando si tratta di entrare in un negozio a comprare un regalo. Difficilmente sono informati di quali sono i gusti, le preferenze delle loro mamme. Così per facilitare la scelta ai figli, proponiamo in questa pagina qualche suggerimento. Poi i figli, in questi pochi giorni che mancano, decideranno: selezioneranno gli oggetti nelle vetrine, studieranno con accortezza i gusti delle mamme, e finalmente acquisteranno il più bel regalo che troveranno: per un'occasione così bella, cos'è un piccolo sacrificio, una piccola prova d'amore in cambio delle tante, troppe forse, date dalle mamme ai loro figli?

Un consiglio: la mamma, vedetela come non sempre appare agli occhi di un figlio: ancora giovane e bella. Avrete subito tutto un altro campo di scelta per oggetti da regalo utili, o inutili (ma ugualmente lusinghieri per una mamma). La mamma gradirà che le facciate un dono con cui si veda bella: un cappello o un taglio di abito, non saranno solo cose per adornarsi. Il 10 maggio esse saranno anche il segno del vostro amore, del bene che le volete.

Questa data in Italia non è ancora una vera tradizione (come data, non come spirito), è da tempo un appuntamento fisso con gli affetti familiari sia negli Stati Uniti, che nella maggior parte dei Paesi europei: proprio come la «Festa degli alberi», quella della «segretaria», quella di «San Valentino». Se come abbiamo detto negli altri Paesi, la «Giornata della Mamma», è già una lunga consuetudine, in Italia questa festa è certo anche più spontanea. Per i forti sentimenti d'affetto che legano le nostre famiglie, per la grande dedizione che le nostre donne sogliono dimostrare ai figli, certo l'Italia resta uno dei pochi Paesi in cui la tradizione familiare ha ancora un significato.

La «Giornata della Mamma» che fa appello al cuore dei figli non può non avere successo. Perchè è una ricorrenza dolce, gentile, che si rivolge ad un sentimento che resiste in tutti, a dispetto di questi tempi duri, di questi anni «indifferenti», nascosto ma tenace, con la stessa forza e lo stesso calore di sempre.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA POLITICA DI DE GAULLE NON MUTA INDIRIZZO

Aperti altri dissensi nella Comunità europea

Il Governo di Parigi vuole svincolare l'Euratom dalla scienza americana e renderlo indipendente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

Nuovi dissensi sorgono in seno alla comunità europea. Il Governo francese, infatti, non è d'accordo con gli altri paesi sull'orientamento da dare all'Euratom, ed ha esposto il proprio punto di vista in un memorandum trasmesso alla commissione esecutiva dell'Euratom a Bruxelles ed ai Governi degli altri paesi interessati. I problemi sollevati dal Governo di Parigi sono apparentemente di ordine tecnico. In realtà, tuttavia, ci si accorge ben presto che l'iniziativa è stata dettata da motivi politici. Da tempo, i sei Governi della Comunità stanno cercando di trovare una via per la fusione delle tre organizzazioni già esistenti: Mercato comune, Ceca, Euratom. Il primo passo consisterebbe nella fusione degli esecutivi.

Nel caso particolare dell'Euratom, l'obiettivo finale di questo organismo dovrebbe essere la creazione di un unico complesso nucleare europeo, integrando gli sforzi di ogni singolo paese. Il generale De Gaulle, come è noto, è ostile a qualsiasi forma di soprannazionalità e di integrazione, tanto sul piano europeo che su quello atlantico. Recentemente, la posizione gollista è stata chiaramente riaffermata attraverso la decisione di ritirare gli ufficiali della Marina francese dai gruppi del comando navale della Nato. Un'azione analoga viene svolta in seno alle Comunità europee. Ogni forma di potere soprannazionale o di integrazione dovrà essere cancellata, secondo i francesi, al momento della fusione degli esecutivi e successivamente al momento della fusione delle Comunità stesse. Il documento relativo all'Euratom mira quindi a definire gli obiettivi di questo organismo, in modo da escludere per il futuro qualsiasi forma di integrazione. L'attività dell'Euratom deve pertanto essere complementare rispetto a quella dei singoli paesi, e limitata ad alcuni compiti essenziali.

Sempre secondo il Governo francese, ogni singolo paese dovrà avere una sua politica nel campo nucleare e le funzioni dell'Euratom dovrebbero essere analoghe a quelle di un istituto superiore delle ricerche. De Gaulle è quindi contrario alla proposta formulata dagli altri paesi di aumentare gli stanziamenti ed i crediti per l'Euratom. Per quanto riguarda il campo delle ricerche, la Francia propone di sostituire al metodo attualmente in vigore, che consiste nell'adattare all'Europa la tecnica americana, un sistema indipendente ed originale in modo da svincolare l'Euratom da qualsiasi forma di dipendenza dalla scienza americana. E' questo appunto uno dei canoni della politica gollista: rendere l'Europa autonoma da ogni forma di subordinazione agli Stati Uniti. Il memorandum relativo all'Euratom ricalca quindi, sul piano politico, le posizioni del generale De Gaulle, posizioni già note da tempo. Più che mai, il Capo dello Stato francese intende rimanere fedele al principio della cosiddetta «Europa delle patrie». Negli ambienti gollisti si cerca di smentire la voce secondo la quale il documento del Governo francese costituirebbe un vero e proprio ultimatum.

Vice

L'Algeria pedina di lancio dell'URSS in Africa

Tunisi, 7

A giudizio degli osservatori occidentali a Tunisi, l'Unione Sovietica mira a fare dell'Algeria una pedina di lancio per la sua penetrazione nell'Africa Settentrionale a cominciare dalla Tunisia e dal Marocco. I russi, che in un primo momento dopo che l'Algeria aveva ottenuto l'indipendenza, avevano adottato verso quel Paese un atteggiamento improntato a cautela (anche per il fatto che nell'autunno del 1962 il Governo algerino aveva messo fuori legge il partito comunista) ora sembrano certi dell'amicizia algerina. Questa certezza che li ha spinti a concedere importanti aiuti, come si è visto dal comunicato diramato al termine della visita di Ben Bella a Mosca, si basa sulla considerazione che il regime algerino stava sempre più socialisteggiandosi, cne l'ostilità dei dirigenti algerini verso gli Stati Uniti è molto accentuata e che si cerca di ridurre sempre di più l'influenza francese.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Kobe — Il varo del più grande sottomarino costruito dal Giappone dalla fine della seconda guerra mondiale, l'«Oshio». L'unità stazza 1600 tonn. e ha una velocità in immersione di 18 nodi

PICCOLA TEMPESTA DI VOCI SENZA ALCUN FONDAMENTO

Elisabetta non abdicherà pur non amando fare la regina

La monarchia è sempre considerata con reverenza dagli inglesi che sono gelosi e fedeli custodi delle loro tradizioni storiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 7

Le voci corse in questi giorni di una possibile abdicazione della Regina Elisabetta in favore del Principe Carlo (ma se si trattasse di una eventualità prossima o remota non veniva precisato) sono facili da inventare, soprattutto perchè non costano nulla. Così le voci di una conversione della Principessa Margaret al cattolicesimo, che erano state diffuse alcune settimane fa. Buckingham Palace smentisce o dichiara di non saperne nulla, e tutto torna a posto senza guai per nessuno. Naturalmente queste voci non sono quasi mai di origine inglese. Qui vige ancora una convenzionale reverenza verso la monarchia come simbolo mistico nazionale e sembrerebbe irriverente mettere in giro una voce incontrollabile. Se ne occupa di solito qualche giornalista americano per il gusto di gettar sassi nella piccionaia dei nobili cugini di quà dall'Atlantico.

Le voci di una abdicazione della Regina pare, tuttavia, che siano note su alcuni fogli popolari francesi. Ma è anche facile indovinare quale sia la loro origine, se non nei fatti, almeno nella mente di chi le inventa. Si presentano dapprima come suggerimenti, poi come ipotesi, infine come voci. E' un piccolo movimento a valanga irresistibile per certi giornali allegri in un'epoca nella quale tanti giornali tendono a trasformarsi da organi di informazione in organi di commozione e di evasione. Tutto quello che si è saputo di positivo intorno alla Regina Elisabetta in questi giorni in Inghilterra è stato che i medici le avevano consigliato, in seguito alla nascita del Principe Andrea, di condurre una vita più tranquilla per qualche mese. Così era stato deciso che la Regina, pur mantenendo gli impegni già presi, non ne avrebbe assunti di nuovi e che nell'estate prossima avrebbe limitato i suoi viaggi nelle varie Contee inglesi, ma sarebbe andata in autunno in Canadà secondo il programma prefissato. Il «Daily Express» aveva commentato queste decisioni riconoscendo che la Regina aveva bisogno di riposo e che si sarebbe anche potuto studiare qualche forma istituzionale per alleviarla provvisoriamente da una parte delle fatiche reali.

D'altra parte non è un mistero che la Regina Elisabetta, pur sostenendo nobilmente il suo compito di Regina, non ama fare la regina. Certe sue stanchezze e tristezze sono talvolta argomento di induzioni. E' verosimile o almeno ammissibile che qualche volta, un po' per scherzo e un po' sul serio, si sia conversato accademicamente di abdicazione nei giardini del castello di Windsor o in qualche saletta di palazzo Buckingham. La parola abdicazione non costituisce un tabù assoluto nemmeno fuori degli ambienti reali.

L'Inghilterra è uno di quei civili Paesi dove nulla è tabù e dove tutto può sempre essere rimesso in discussione. Se ben ricordiamo, fu il giornalista Malcolm Muggeridge in uno dei tanti brillanti articoli che sparge a piene mani su vari giornali inglesi, a suggerire proprio quello che in questi giorni è tornato alla ribalta come congettura, cioè una eventuale abdicazione della Regina Elisabetta in favore del Principino. Muggeridge non è nuovo a campagne di questo genere. In una situazione in cui la monarchia paga la sua sopravvivenza come simbolo mistico mediante un volonteroso sforzo di adeguamento alle esigenze della parte più critica della nazione, e dove qualcuno dice che la monarchia come simbolo nazionale gode di un prestigio inversamente proporzionale alla pubblica istruzione e costituisce soprattutto un lusso ideologico, Muggeridge è uno dei più pittoreschi campioni della falange critica. Un altro è Lord Altrincham. Nel 1957 Lord Altrincham pubblicò sulla «National Review» un terribile articolo, in cui affermava che l'ambiente di Corte era afoso, che i ricevimenti per le presentazioni erano roba d'altri tempi, che urtava vedere la Regina leggere i discorsi sul dattiloscritto, che il Principe Carlo doveva andare a scuola con futuri conduttori di autobus.

Nella stessa rivista un altro scrittore, B. A. Younge, deplorava l'apparente mancanza di interesse della Regina per la cultura. E Muggeridge sul «Saturday Evening» si domandava: «L'Inghilterra ha proprio bisogno di una Regina?». I monarchici del Paese insorsero. Muggeridge fu mandato via dal giornale, dispensato dal comparire in una trasmissione di grande successo cui partecipava alla radio, e così pure Lord Altrincham, che fu anche preso a schiaffi da un monarchico arrabbiato all'uscita da uno studio televisivo. Il «Daily Herald», sebbene laburista, domandò se non c'era nessuno che fosse disposto ad usare a Young lo stesso trattamento. Muggeridge fu sommerso sotto una valanga di lettere insultanti e un tale per la strada gli sputò addosso. Dopo queste escandescenze, tuttavia il ghiaccio della critica antimonarchica era rotto, e da allora la monarchia inglese è stata periodicamente bersaglio di attacchi talvolta corrosivi.

Qualche settimana fa il «New Statesman», riprendendo il tema di Young, pubblicò una vignetta che raffigurava un francobollo delle celebrazioni shakespeariane con Shakespeare da una parte, una scena di un suo dramma nel mezzo e dall'altra parte la Regina che, diversamente che nei francobolli veri, nascondeva uno sbadiglio con una mano. Tale essendo la atmosfera e tali essendo i suggerimenti e i siluri consentiti, non è da stupire che si possa vociferare di abdicazione trasformando le circostanze in una indicazione precisa. Naturalmente nulla può essere escluso, ma da qui a trasformare le voci in notizie il passo è ancora lungo.

Eugenio Galvano

Boicottati nell'Indonesia tutti i film americani

Giacarta, 7

L'agenzia ufficiale di notizie «Antara» annuncia che la «Indonesian Film Foundation» ha ordinato un totale boicottaggio dei film americani. Tali istruzioni sono state diffuse perchè la Settima Flotta americana è entrata nell'Oceano Indiano nonostante le proteste inodnesiane.

Un morto nel Tanganica

VIOLENTO TERREMOTO in Africa e nel Giappone

New York, 7

Buona parte dell'Africa orientale è stata colpita oggi da una scossa di terremoto, che è stata particolarmente violenta nelle località di Arusha e Mbulu, nel Tanganica settentrionale, dove si sono avuti un morto e una ventina di feriti. Centinaia di persone sono rimaste senza tetto. Ad Arusha si trova il Presidente Nyerere, per trascorrervi una breve vacanza. Lo chalet sul cratere di Ngorongoro, metà di numerosi turisti, ha riportato gravi danni, e le strade per raggiungerlo sono bloccate da frane.

La scossa sismica è stata avvertita con una certa violenza anche a Nairobi, capitale del Kenia. Anzi, secondo un esperto dell'Università dell'Africa orientale, il prof. Loupekine, è possibile che Nairobi possa essere colpita da un forte terremoto, in quanto risulterebbe da alcuni dati raccolti dai sismografi che tutto il sottosuolo della città è in fase di assestamento.

Una violenta scossa sismica ha colpito nelle prime ore di stamane il Giappone settentrionale. Essa ha provocato un'interruzione della corrente elettrica nelle città di Akita, Noshiro e Oka, nella Prefettura di Honshu. Ad Akita numerosi vetri delle finestre sono andati in frantumi e le stazioni meteorologiche della regione hanno messo in guardia la popolazione contro un'ondata di marea, alta 4 o 5 metri, provocata dal sisma, che dovrebbe abbattersi sulla costa. L'epicentro del fenomeno, che è stato calcolato al settimo grado della scala Richter, si presume sia in un punto dell'Oceano Pacifico al largo della costa di Honshu.

Scosse telluriche a sud di Fiume

Fiume, 7

Una serie di otto scosse di terremoto, limitate alla zona, hanno colpito la città di Segna sulla costa adriatica a sud di Fiume. I danni sono di poco conto. La popolazione, impaurita anche dalle frequenti avvisaglie delle ultime due settimane, si è riversata nelle strade. Circa 2000 persone, la metà dell'intera popolazione di Segna ha passato la notte all'addiaccio. Le scuole e una fabbrica di maglierie con 300 operai, per lo più donne, sono rimaste chiuse per la giornata.

Resiste per sei minuti sulla sedia elettrica

Hunstonville, 7

Un giovane negro di 19 anni, James Echols, è stato giustiziato stamattina nella prigione di Stato del Texas. Egli ha resistito per ben sei minuti alle tremende scariche della sedia elettrica. Il giovane era stato condannato a morte per aver assalito e violentato con altri quattro ragazzi negri una donna bianca madre di due bambini. «Non ho risentimenti verso nessuno», ha dichiarato il condannato mentre si avviava alla sedia elettrica. Durante la lunga attesa, dal 1962, si era sempre dichiarato innocente.

DURANTE UN CONCERTO DI MUSICA JAZZ

Violenta rissa a Praga provocata da teppisti

Cinque giovani tratti in arresto

Praga, 7

Cinque giovani sono stati arrestati la scorsa notte a Praga «per schiamazzi, molestie e rissa» in seguito ad un intervento della polizia nella sala dei congressi dove si svolgeva un concerto di jazz. Lo comunica la agenzia «Ceteka» riportando un articolo del «Vecerni Praha» (il giornale della sera della capitale) nel quale, sotto il titolo «E' giunta l'ora di finirla con i teppisti», si dice che la scorsa notte vi è stata una «grande rissa nelle strade» dopo che la polizia aveva allontanato un gruppo di turbolenti dalla sala dei congressi dove si svolgeva un concerto jazz. «La polizia ha certamente i mezzi per proteggere la popolazione da simili violenze — scrive il giornale — e di questi mezzi deve essere fatto completo uso».

Il giornale afferma inoltre che «non c'è nessuna prevenzione per il jazz e più specificatamente per quella forma di jazz introdotta dai "beatles" tanto più che in questi giorni si svolge in tutto il paese un concorso intitolato «La gioventù e l'arte creativa», della quale la manifestazione di ieri era la più notevole. Come noto il 1.o maggio si sono avuti a Praga incidenti durante i quali gruppi di giovani si sono scontrati con la polizia nel centro della città.

Restituito dai sovietici un capitano americano

Bonn, 7

Un portavoce dell'esercito americano ha annunciato oggi che il capitano Alfred Svenson, di 30 anni, che fuggì nella Germania orientale nel maggio del 1962, è stato consegnato dalle autorità sovietiche alle autorità americane alla frontiera tra le due Germanie. Il portavoce ha precisato che Svenson è stato consegnato alle 18 circa di oggi alle autorità militari americane a un punto di transito. Svenson viene detenuto dalle autorità militari americane nella Germania Occidentale e il suo caso è attualmente oggetto di esame. Non vengono forniti altri particolari.

Svenson era riparato nella Germania Est a bordo di una jeep; faceva parte della Terza divisione corazzata. Lo stesso giorno in cui venne annunciata da parte americana la fuga all'Est di Svenson, l'agenzia di Pankow »ADN» affermò che lo ufficiale americano aveva chiesto asilo politico due giorni prima ad Eisenach, nella Germania orientale. Alfred Svenson e la madre fuggirono dalla Lituania dopo la seconda guerra mondiale, vivendo in un campo profughi in Germania sino a quando non entrarono negli Stati Uniti nel 1949.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Istanbul — Il Premier sovietico Kruscev saluta i fotografi dalla plancia della nave «Armenia»

DURANTE L'ATTRAVERSAMENTO DEL BOSFORO

Kruscev scambia messaggi con il Premier turco Inonu

L'«Armenia» domani ad Alessandria d'Egitto

Istanbul, 7

Oggi la motonave sovietica «Armenia» con a bordo Kruscev e il suo seguito ha attraversato lentamente lo stretto del Bosforo, davanti a Istanbul, passando dal Mar Nero al Mar di Marmara. Il Premier sovietico con la moglie e altri personaggi del seguito si sono affacciati a una murata per ammirare lo stupendo panorama della città turca. Quando il pilota, al termine dello stretto, si è apprestato a scendere a terra, Kruscev gli ha stretto la mano. La nave era stata pilotata dall'ufficiale turco al disopra degli sbarramenti anti-sommergibili. A bordo Kruscev indossava il solito vestito grigio con le quattro medaglie appuntate sul bavero. Più tardi, il pilota turco, Nuri Terzioglu, ha dichiarato ai giornalisti che Kruscev gli ha detto: «Istanbul è molto più bella di quanto immaginassi». Durante la traversata del Bosforo, Kruscev ha scambiato messaggi augurali, via radio, col Primo Ministro turco Ismet Inonu.

L'«Armenia» giungerà sabato ad Alessandria d'Egitto donde Kruscev e il seguito proseguiranno in treno per il Cairo.

La Romania si schiera contro la Cina Rossa

Bucarest, 7

Per la prima volta da quando i dirigenti comunisti cinesi si sono assunti il compito di cercare un compromesso fra Mosca e Pechino, l'organo ufficiale di stampa del PC romeno, «Scinteia», ha preso posizione oggi contro gli atteggiamenti antisovietici assunti dai cinesi. In un articolo dedicato al progetto di una «Seconda conferenza afro-asiatica» che dovrebbe svolgersi nel marzo del 1965, il quotidiano romeno riferisce che «in un incontro preparatorio a Giacarta il delegato cinese Chen Vi, Ministro degli Esteri della Repubblica popolare cinese, ha manifestato la sua opposizione alla partecipazione dell'URSS a tale conferenza, dichiarando che l'Unione Sovietica non ha nulla da spartire nè con l'Asia nè con l'Africa».

Senza paracadute

CADE DA MILLE METRI e atterra incolume sulla neve

Londra, 7

Il settimanale inglese «The Aeroplane» racconta oggi in un articolo intitolato «Avvertimento ai fumatori» l'avventura capitata ad un sovietico il quale è precipitato da un elicottero in volo a circa 1000 metri di quota senza paracadute ed è «atterrato» incolume su circa due metri di neve. «Il compagno Oschepkov, scrive il giornale, mentre stava facendo un breve viaggio, nel marzo 1961, a bordo di un elicottero, accese una sigaretta. Un'altro passeggero protestò ed egli allora aprì lo sportello dell'elicottero per gettare fuori la sigaretta, ma precipitò nel vuoto da un'altezza di 1000 metri. Egli stesso ha raccontato successivamente di essere riuscito a manovrare il suo soprabito in modo da dirigere la caduta evitando una foresta e cadendo su un mucchio di neve».

Ben Bella in Bulgaria

Sofia, 7

Il Presidente algerino Ahmed Ben Bella è giunto a Sofia proveniente da Mosca. Ben Bella, che si fermerà a Sofia per un periodo di cinque giorni su invito del Governo bulgaro.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

TAPPETI persiani finissimi partita liquidazione ancora per pochi giorni. Approfittate. S. Lazzaro 17. 42918 M

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CAMERIERA stabile pratica referenziata cerca famiglia. Telef. 38259, dalle 10 alle 16. 42919 B

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI, piazza della Scala

LEONARDI, galleria Portici Settentrionali

STEFFENINI, galleria Portici Settentrionali

CASIROLI, corso V. E. III

LIBRERIA CENTRALE, via T. Grossi 4

S. A. F., Stazione Centrale

C Richieste d'impiego L. 10

ANZIANO dinamico portacartepacchi, incassi, aiuto magazziniere, serietà, occorrendo propria autovettura offresi. Telefonare 70436. 24697 C

ESPERTO contabilità organizzazione controllo ufficio magazzino previdenziali esperienza ventennale referenziato offresi. Cassetta 24462 C, UPI.

COMPUTISTA commerciale 23 anni militesente pratico ufficio acquisti corrispondenza commerciale scolastico inglese e tedesco dattilografia offresi seria ditta impiegato. Telef. 723117. 42824 C

DIPLOMATO esente tributi sociali, propria macchina, offresi a ditta locale o goriziana lavoro da combinare, disposto viaggiare. Cassetta 63732 C, UPI.

IMPIEGATA lunga esperienza ufficio, contabilità, previdenze, dattilografia, operazioni bancarie, patente C offresi. Cassetta 63557 C, UPI.

LUNGA esperienza in ramo sindacale relazioni col personale, amministrazione personale, buona conoscenza antinfortunistica, selezione personale, analisi e valutazione del lavoro. Da molto occupato in tale genere di lavoro presso una grande società industriale locale, desidererebbe, se seria combinazione, cambiare società. Cassetta 42818 C, UPI.

TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7, tel. 731236 24141 C

26ENNE patente auto pratico contabilità dattilografia corrispondenza francese inglese dinamico presenza offresi. Cassetta 63728 C, UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A. AVVOLGIBILI (rolè) ripariamo, verniciamo, cambiamo cinghie. Tel. 50976. 42909 CC

RADIO TV riparansi accuratamente ritirando a domicilio. Telefonare 46487. 42894 CC

PARCHETTISTI: riparazioni-pavimentazioni in legno, raschiatura e verniciatura sintetica. Ditta Frittoli & Ghersevich, v. S. Zenone 6, tel. 50036, Trieste. 63566 CC

D Off. d'impiego L. 35

ALBERGO Tavernetta-Alpino sopra Stresa (tel. 20044) (Lago Maggiore) cerca cuoca finita e donna tuttofare e una cameriera 20enne per sala. 5652 D

ASSOCIAZIONE professionale cerca stenodattilografa. Offerte cassetta 42914 D, UPI.

CERCASI parrucchiera finita, capacissima. Telef. 31967 o 41508. 63749 D

GIOVANE impiegato, preferenza ragioniere, ottime conoscenze inglese tedesco, per futura posizione responsabilità, cerca primaria ditta import export. Offerte con breve curriculum: cassetta 24686 D, UPI.

RAGAZZA o ragazzo apprendista cercasi con buon trattamento e buono orario, via Udine 11.

RAGAZZA apprendista banconiera 15-16 anni. Bar Capitol, viale D'Annunzio 11. 24694 D

STIRATRICI a mano e macchina e garzone portatrici per negozio, cercansi. Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 1837 D

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERE 1 o 2 elegantemente mobiliate casa signorile centro III p. ascensore, affittansi a distinti. Telef. 92020, dalle 8-13. 42920 F

G Istruzione L. 30

A.A. MASSAGGIATRICI, estetiste, manicure, pedicure, elettrocoagulazione. Corsi Cimec, Battisti 8. 38139. 42848 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, croato, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

MEDIE inferiori tutte le materie prepara universitaria. Telefonare 62803 24668 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. A.A.A. FRANCA 8 PRONTINGRESSO affittasi cucinino, tre stanze, ogni confort. ALVIANO-BROLETTO - visite 15-17 - consegna entro maggio, 2-4 stanze, ogni comfort. SEVERO-XXIV MAGGIO affittasi saloncino. 3 stanze, stanzetta, doppi servizi, terrazze, poggiolo. BAIAMONTI 56 - visite 10-14 - camera, cameretta, soggiorno oppure 2 stanze, ogni comfort. CARDUCCI piano III - PRONTINGRESSO - 3 stanze, 2 stanzini, ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 715 I

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti, uno pronta entrata, nuovo, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, calenafta, ascensore, vista panoramica zona sotto Romagna. Altro libero giugno 5 camere, bagno, zona Rittmeyer. Altro centro, salone, camera, servizi, adatto ufficio, laboratorio, deposito. Magazzini liberi in città. Negozio 100 mq. per qualsiasi uso. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1.

APPARTAMENTO 4 stanze stanzino bagno affittasi. Informazioni: Brunetti, p.zza Borsa 4. 63736 I

APPARTAMENTI 4-5 stanze accessori affittiamo. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 9627 I

APPARTAMENTO zona XX SETTEMBRE, 3 stanze cucina bagno, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 9626 I

APPARTAMENTO 2 stanze salone bagno riscaldamento autonomo, affittasi zona Faro. Informazioni: Brunetti, piazza Borsa 4. 63737 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno centralnafta ascensore, primingresso affittiamo. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 9628 I

APPARTAMENTO 3 stanze bagno, centralissimo affittasi. Informazioni Brunetti, p. Borsa 4. 24732 I

LOCALE 700 mq. adatto qualsiasi attività affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 9623 I

LOCALE affittasi paraggi Sansovino. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 24731 I

LOCALE affittasi paraggi Revoltella. Informazioni Brunetti, p. Borsa 4. 24730 I

LOCALI centralissimi affittansi. Informazioni: Brunetti, piazza Borsa 4. 63735 I

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte Timeus 12. tel 90279

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO quadri soprammobili rami porcellane tappeti oggetti antichi studi camere cucine salotti antichi mobili singoli. Telefonare 31428 tutti giorni. 24634 N

FERRI vecchi stracci bottiglie soprammobili compero sgombero soffitte. Tel. 68242. 24348 N

AVVISO

Interessante proposta di collaborazione e compartecipazione viene offerta da gruppo Internazionale operante nel ramo dell'impianto in Italia di nuovi apparecchi americani da gioco, il cui reddito è eccezionalmente elevato. Si richiedono massimo 8 - 10 elementi (uomini o donne) dinamici, solvibili, con buone referenze nonchè con una disponibilità liquida 2 - 4 milioni. Indirizzare le risposte a:

CASELLA 9 S — S. P. I. — PIAZZA SAN LORENZO IN LUCINA — ROMA

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A.A. ACQUISTIAMO mobili in genere quadri soprammobili giacenze ereditarie. Telef. 30358. 24642 NN

A. LETTINI, carrozzine, recinti, seggioloni grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tutto per il bambino. Tarabochia 6, telefono 93840. 63725 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

IMPORTANTE industria liquori cerca rappresentante, referenziatissimo, vasta clientela. Trattamento particolare con fisso mensile e provvigioni. Cassetta 2/C Spi Udine. 5667 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

1100 export '62, 40.000 km., nera, vendo; telef. 69135. 63750 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A.A. CAVANA negozio centralissimo d'angolo, mq. 130, avviamento licenza manifatture, confezioni, vendesi condominio. BAIAMONTI 56 PRONTINGRESSO LOCALI AFFARI mq. 35, 77, 81, 96. DONATELLO angolo STRADA GUARDIELLA locale mq. 55. COMPLESSO CONDOMINIALE ALVIANO-BROLETTO VENDESI LOCALI PRONTINGRESSO mq. 40, 55, 100, ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 716 R

A. PRESTITI ad impiegati in TRE giorni. Modicità, assoluta riservatezza. Immobilfina 24566 Mazzini 19. 24632 R

ATTENZIONE. Bar alcoolici superalcoolici posteggio zona Carducci vendesi esclusi intermediari. Telefonare 28286. 151 R

LATTERIA diamo consegna 18 mila mensili 100.000 cauzione. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 9632 R

SALONE parrucchiere attivo, affitto basso, paraggi Donadoni vendesi occasione. Offerte cassetta 24696 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE 61512, PONTEROSSO 3. SERVIZIO INFORMAZIONI 9-21. BOLLETTINO VENDITE 1514. BESENGHI (osservatorio) 4 stanze, stanzino, doppi servizi, termonafta, terrazze, vista mare, box auto. SANMARCO ALVIANO imminente inizio lavori, singole disponibilità 14 stanze, vista mare, ogni comfort; VISITE SUL POSTO 15-17, tel. 730336. SUPERCOMPLESSO BAIAMONTI 56, tel. 732325, II LOTTO consegna dicembre, disponibilità 1-2 stanze, ogni comfort, unica centraltermica, ottimo impiego capitale, ACCETTANSI ALDISIONI MUTUO APPROVATO, VISITE SUL POSTO 10-14, 16-18. SISTIANA panoramica mare, villino piano terra, 2 piani, doppi servizi, 7 stanze, terrazze, rifiniture lusso, centraltermica, autorimessa, giardino. STRADA FRIULI 124 inizio costruzione 5 palazzine panoramicissime, zona residenziale, verde, tranquilla, appartamenti 2-4 stanze, 2-3 poggioli, A MUTUI ALDISIO APPROVATI CESSIONE QUOTA TERRENO. LINFE (S. Giovanni) piano III, IV, PRONTINGRESSO, 2 stanze, servizi separati, ogni comfort. VICOLO CASTAGNETO 99 iniziata costruzione palazzina soleggiatissima, 2-3 stanze, 2 poggioli, rifiniture moderne, ACCETTANSI ALDISIANI. 717 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENDONSI appartamenti in via Romagna parco con giardino 300 mq., 3 camere, cameretta, 2 bagni, cucina, calenafta, libero dicembre. Altro pronta entrata Gretta vista mare, 3 camere, soggiorno, bagno installato. Altri appartamenti in costruzione. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 162 S

APPARTAMENTI Settefontane 2-3-4 camere cucina doppi servizi ripostiglio poggiolo ascensore centralnafta rifiniture di lusso, vende direttamente Impresa Cime. Rivolgersi in cantiere tel. 50406, Ufficio 74282, via Z. Pisoni 12. 63520 S

APPARTAMENTI FIERA, 2 - 3 stanze cucina doppi servizi terrazze poggioli ripostiglio centralnafta ascensore. VISIONE PROGETTO, PRENOTAZIONI, Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 9620 S

APPARTAMENTI in palazzina BAIAMONTI, 2-3 stanze cucinetta bagno poggioli centralnafta ripostiglio ascensore rifiniture accuratissime, vende Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 9621 S

APPARTAMENTI signorili in palazzina S. LUIGI, 2-3 stanze stanzetta soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta garage giardino, vende Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 9622 S

APPARTAMENTO occasione zona PAULIANA, 2 stanze stanzino cucina gabinetto, vende libero settembre Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4. 61712. 9624 S

APPARTAMENTO 3 stanze soggiorno cucinetta bagno centralnafta ascensore nuovo 8.500.000 vendiamo. Amm.ne Failla, corso Italia 29. 9630 S

APPARTAMENTO 3 stanze cucina poggiolo garage giardinetto vendiamo 5.500.000 trattabili. Amministrazione. c.so Italia 29. 9631 S

CASETTA panoramica 3 stanze cucina bagno terrazza piccolo giardino, vende 4.500.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 9625 S

INVESTIMENTI vantaggiosi! Potete acquistare mura negozi impegnati in fitto e funzionanti esentasse. Zone commerciali e di grande sviluppo. Concediamo ampie facilitazioni di pagamento, minimo anticipo scontando il rimanente del prezzo dell'immobile con il ricavato stesso dei fitti. Il reddito, garantito dalla Società varia dal 9 al 13% annuo. Società Immobiliare (Sezione Finanziaria) via Piemonte 32 interno 20 Roma. 5609 S

LOTTO terreno 400 mq. vendiamo, altri terreni diverse posizioni. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 9629 S

STANZE 4 stanzino bagno poggiolo, centralissimo II piano zona Carducci, vendesi o affittasi. Agenzia Foscolo 4, I p. 24725 S

TERRENO Santa Croce vicino mare vista stupenda adatto ville; albergo vendesi. Amministrazione, San Zaccaria 3. 24421 S

U Matrimoniali L. 70

AMERICANE, italo-americane, australiane, francesi; villeggianti in Italia, sposerebbero rapidamente. Scrivere «Eureka», Casella 5013 Roma. 5501 U

V Diversi L. 60

A. RITIRI consegne trasporti qualsiasi merce, compreso facchinaggio. Telef. 96437 oppure 38008. 522/1 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, ne per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

SERRA — corso Vitt. Eman.

PRONOTTO — corso Vittorio

LIGURE — piazza C. Felice

ALLEMANDI — via Buozzi

ROSSO — piazza S. Carlo

PASQUALE — piazza S. Carlo

DAVICO — via Viotti

TROVATO — piazza Castello

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano (1)
6.35 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46 R	Venezia Roma (Roma
9.35 DD	Venezia - Milano - prenot. obbligatoria) Genova (II) - Parigi
10.08 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia - Milano Parigi
16.05 D	Venezia - Parigi (2)
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro
17.22 DD	Milano - Parigi - Bari
18.40 R	Venezia
18.45 A	Monfalcone - Portogruaro
19.25 A	Monfalcone - Cervignano
21.45 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)
21.30 R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32 A	Venezia - Monfalcone Genova (II) - Roma
23.55 DD	Torino - Milano Bologna - Venezia

1) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Monfalcone
7.28 A	Portogruaro - Monfalcone
8.15 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.30 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.40 R	Venezia
11.45 DD	Parigi - Milano
13.30 D	Bari - Venezia
13.55 A	Cervignano - Monfalcone
15.30 D	Parigi - Milano - Venezia
17.20 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07 A	Monfalcone (**)
18.52 R	Bologna - Venezia (*)
19.15 A	Portogruaro - Monfalcone
20.00 DD	Parigi - Milano - Venezia

(*) Solo 1 classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.43 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
6.16 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.42 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
14.30 A	Udine
16.24 A	Udine - Tarvisio
17.32 A	Udine
19.10 D	Udine
19.55 A	Udine
20.52 D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
21.51 A	Udine

ARRIVI

1.08 D	Udine
7.05 A	Udine
7.50 A	Udine
8.21 D	Udine
9.12 A	Udine
9.20 D	Vienna - Monaco
12.00 A	Tarvisio - Udine
15.09 A	Udine
17.37 A	Udine
18.58 DD	Tarvisio - Udine
19.50 A	Udine
21.15 A	Udine
22.40 A	Udine
22.50 D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
7.30 A	Poggioreale
8.38 D	Poggioreale - Fiume - Lubiana
12.06 DD	Fiume - Lubiana - Zagabria
13.40 A	Poggioreale
18.00 A	Poggioreale
20.08 A	Poggioreale
20.30 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul